

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XIV Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

62^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 18 - GIOVEDÌ 19 APRILE 2007

Presidenza del Vicepresidente Stancanelli

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)..... 6

Congedi 4, 51

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni) 4

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 5

«Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in zone SIC e ZPS. Disposizioni in favore dell'esercizio di attività sciistica nell'area del Parco delle Madonie di Piano Battaglia (513/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE.....	24,25,35,43,44,45,51,56,57,58
CRACOLICI (DS).....	25, 26, 56, 58
INTERLANDI, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	25, 27
VILLARI (DS).....	26, 31
AMMATUNA (DL – La Margherita).....	27
LACCOTO (DL – La Margherita).....	28, 43
BALLISTRERI (UPS).....	28
ODDO CAMILLO (DS).....	29, 43, 46
ARDIZZONE (UDC).....	30
RAGUSA(UDC).....	31
BENINATI, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i>	32, 33
LO PORTO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	44, 45
ADAMO (FI), <i>presidente della Commissione</i>	44
DE BENEDICTIS (DS).....	45
BARBAGALLO (DL – La Margherita).....	49
CASCIO (FI).....	50
FLERES (FI).....	56

(Votazione per scrutinio segreto emendamento 3.3.):

PRESIDENTE..... 50

«Norme per il risanamento del sistema sanitario regionale» (546/A)

(Richiesta di prelievo)

PRESIDENTE.....	34, 35
LO PORTO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	34, 35
ADAMO (FI).....	34
BARBAGALLO (DL – La Margherita).....	35

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE.....	58,61,77,83,91,98,113,116
CRACOLICI (DS).....	59,78,80,81,84,113,114,115,116
FIORENZA (DL – La Margherita).....	61
TUMINO (DL – La Margherita).....	62
BARBAGALLO (DL – La Margherita).....	63,80
GUCCIARDI (DL – La Margherita).....	65,87
DINA (UDC).....	68
BALLISTRERI (Uniti per la Sicilia).....	70
DE BENEDICTIS (DS).....	70
ODDO CAMILLO (DS).....	72
LACCOTO (DL – La Margherita).....	74
LAGALLA, <i>assessore per la sanità</i>	75,113
LO PORTO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	79,114
MAIRA (UDC).....	82
CUFFARO, <i>presidente della Regione</i>	86,115
RIZZOTTO (MPA), <i>presidente della Commissione</i>	87

(Votazione per scrutinio nominale emendamento 1.3.):

PRESIDENTE..... 81

(Verifica del numero legale):

PRESIDENTE.....	89,90,98
CRACOLICI (DS).....	89,90,98

Ordini del giorno

(Annunzio ed accettazione come raccomandazione numeri 141, 142, 143):

PRESIDENTE 116

Governo regionale

(Comunicazione di trasmissione di copia di documentazione Por Sicilia 2000/06) 21

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 4

(Annunzio) 7

Interpellanze

(Annunzio) 16

Missioni

..... 4

Mozioni

(Annunzio) 20

(Comunicazione di apposizione di firma) 21

(Determinazione della data di discussione) 22

(Rinvio della mozione n. 114) 24

(Discussione unificata della mozione n. 163 e della interpellanza 33):

PRESIDENTE 24

(Rinvio della discussione unificata delle numero 84,85,98,107 e interpellanza 1) 24

Per richiamo al Regolamento

PRESIDENTE 57

BARBAGALLO (DL – La Margherita) 57

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 33,43,57,119

CRACOLICI (DS) 33,34,119

LACCOTO (DL – La Margherita) 43

GIANNI (UDC) 57

CUFFARO, *presidente della Regione* 119

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

da parte del Presidente della Regione:

numero 760 dell'onorevole Di Benedetto e altri 121

da parte dell'Assessore per il bilancio e le finanze:

numero 674 dell'onorevole Ballistreri 128

La seduta è aperta alle ore 17.00

RINALDI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Di Benedetto, Di Guardo, Termine, Calanna e Zappulla hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che per ragioni del loro Ufficio sono in missione gli onorevoli: Zago, dal 19 al 21 aprile e dal 26 al 28 aprile 2007; e Scoma, il 19 aprile 2007.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte degli Assessori competenti le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- *da parte dell'Assessore per il Bilancio:*

numero 674 “Notizie circa i criteri adottati per l'erogazione di alcuni finanziamenti deliberati dal CIPE in regime di Accordo di Programma Quadro in favore della Sicilia”, dell'onorevole Ballistreri;

- *da parte del Presidente della Regione:*

numero 760 “Notizie a proposito della procedura di privatizzazione del servizio di gestione posta in essere dall'ATO idrico della Provincia di Agrigento”, dell'onorevole Di Benedetto, avente richiesta di risposta orale.

L'onorevole interrogante, con nota del 17 aprile 2007, ha comunicato di considerare esaustiva la risposta ricevuta. Pertanto, l'iter dell'interrogazione n. 760 è da ritenersi concluso.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati e inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Norme per l'elezione del sindaco e del presidente della provincia regionale e per l'attribuzione dei seggi nei consigli comunali e provinciali. Incompatibilità e ineleggibilità» (n. 570)

presentato dall'onorevole Fagone in data 12 aprile 2007
inviato in data 16 aprile 2007

«Modifica trattamento economico dirigenti in quiescenza» (n. 575)
presentato dall'onorevole Caputo ed altri in data 13 aprile 2007
inviato in data 18 aprile 2007

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Norme per il recupero e il riconoscimento della valenza storica dei mercati sulle aree pubbliche nella Regione» (n. 569)
presentato dall'onorevole Caputo in data 12 aprile 2007
inviato in data 18 aprile 2007
parere I Commissione

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Disciplina delle modalità di affidamento di impianti sportivi da parte degli enti pubblici territoriali della Regione» (n. 572)
presentato dall'onorevole Adamo in data 12 aprile 2007
inviato in data 18 aprile 2007
parere I Commissione

«Proroghe attività estrattive» (n. 573)
presentato dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente (Interlandi) in data 12 aprile 2007
inviato in data 16 aprile 2007

«Procedure per l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali» (n. 574)
presentato dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente (Interlandi) in data 12 aprile 2007
inviato in data 16 aprile 2007

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Diritto al lavoro dei soggetti audiolesi» (n. 571)
presentato dall'onorevole Ballistreri in data 12 aprile 2007
inviato in data 18 aprile 2007.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Contributi in favore delle famiglie numerose» (n. 562)

di iniziativa parlamentare
inviato in data 13 aprile 2007

«Riconoscimento della lingua dei segni italiana» (n. 564)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 13 aprile 2007
parere V e VI Commissione

«Norme in materia di protezione civile» (n. 565)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 13 aprile 2007

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Trasformazione dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) in Agenzia regionale per l'erogazione in agricoltura e certificazione di qualità della filiera agroalimentare» (n. 566)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 16 aprile 2007
parere I Commissione

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, e alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, recanti norme sul riordino della legislazione in materia forestale» (n. 563)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 13 aprile 2007

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Iniziative tendenti a creare collaborazione tra le università ed alla conoscenza delle culture e dei sistemi giuridici dei Paesi del Mediterraneo» (n. 567)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 13 aprile 2007
parere I Commissione

«Provvedimenti concernenti il Dipartimento regionale per l'architettura e l'arte contemporanea» (n. 568)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 13 aprile 2007.

Comunicazione di richiesta di pareri

PRESIDENTE. Comunico che da parte del Governo sono pervenute le seguenti richieste di parere, trasmesse alla Commissione legislativa "Affari Istituzionali" (I):

"Camera di commercio di Catania – Designazione componente effettivo del collegio dei revisori" (n. 42/I)
pervenuta in data 12 aprile 2007
inviata in data 13 aprile 2007

“Consorzio per le Autostrade siciliane – Costituzione del consiglio direttivo” (n. 43/I)
pervenuta in data 12 aprile 2007
inviata in data 13 aprile 2007

“Consorzio di ricerca G. P. Ballatore – Designazione presidente del Collegio dei revisori” (n. 44/I)
pervenuta in data 17 aprile 2007
inviata il 17 aprile 2007.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

RINALDI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, considerato che:

l'Enel intenderebbe realizzare un rigassificatore nell'area antistante il porto del comune di Porto Empedocle (AG);

l'80% del fabbisogno di gas è concentrato nel nord Italia, viceversa la maggior parte degli impianti sembra sarà realizzato al sud;

l'area individuata per la realizzazione dell'impianto di cui sopra risulterebbe incompatibile con qualsiasi insediamento industriale, in considerazione che la stessa si trova sotto l'altopiano su cui sorge il parco pirandelliano e dista circa un chilometro dal confine sud-occidentale del Parco della Valle dei Templi, dichiarato - come è noto - patrimonio dell'Umanità;

preso atto che i rigassificatori sono impianti ad altissima intensità di capitali, ma a bassissima intensità occupazionale;

considerato che una simile scelta finirebbe con il pregiudicare la naturale vocazione turistica di quel territorio, compromettendo, in maniera certa e, forse, definitiva, un diverso sviluppo dell'economia locale;

per sapere quali iniziative intendano porre in essere per salvaguardare e tutelare il territorio di cui sopra e per difendere, altresì, gli interessi economici e produttivi di quell'area, i quali, viceversa, dovrebbero essere indirizzati nell'ambito della valorizzazione dell'industria turistica, che ben diversi benefici, anche sotto il profilo occupazionale, produrrebbe per l'intera regione».
(1052)

BORSELLINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

la Direzione delle Poste di Messina, nonostante le richieste delle Organizzazioni sindacali e le proteste dei cittadini, non ha ancora riaperto l'ufficio postale della frazione Calderà del comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME);

la chiusura dell'ufficio crea gravi disagi ai cittadini della zona e soprattutto ai pensionati che sono costretti ad utilizzare gli altri uffici postali del territorio comunale, che, per mancanza di personale, non sono capaci di fornire una buona qualità del servizio;

per sapere se non ritengano opportuno avviare tutte le procedure necessarie affinché l'ufficio postale suddetto riapra, consentendo ai cittadini di accedere al servizio di zona senza dover subire ancora i disagi che l'assenza dell'ufficio comporta». (1053)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BALLISTRERI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la città di Marsala (TP) dal 1999 è interessata all'attivazione di un'area industriale al servizio delle attività produttive della città;

l'agglomerato di Marsala rientra nell'ambito di competenza del Consorzio per l'Area Industriale di Trapani e che in quell'area, già nel novembre del 1998, era stata individuata la zona di Matarocco, indicata in un apposito verbale d'intesa (23.11.1998);

alla fine del 2006, cioè 11 anni dopo l'inizio della vicenda, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ha convocato, su sollecitazione del Consorzio ASI, un incontro in Assessorato, alla presenza del Sindaco di Marsala e di altri funzionari, nel quale si è impegnato a seguire attentamente l'iter della pratica affinché si raggiunga l'obiettivo individuato;

il Comune di Marsala, in data 14.02.2007, ha trasmesso al Consorzio ASI la documentazione (prot. 1246) richiesta in riferimento ad una nota dell'Assessorato regionale territorio ed ambiente - Dip. Urbanistica-Servizio III, prot. 81856 del 24.11.2006;

in questo lungo arco temporale non si contano le volte in cui è stata trasmessa documentazione relativa a visti, autorizzazioni, pareri e quant'altro, senza riuscire a scalfire la pretestuosa osservazione secondo la quale la procedura applicata dal Consorzio ASI non è conforme a quella prevista dalla legge regionale 1/84 che regola l'individuazione dei nuovi agglomerati industriali, nonostante sia chiaro che il progetto costituisca variante al P.R. esistente e non istituisca alcun nuovo agglomerato e che l'iter seguito sia stato già adottato per altri Consorzi, senza alcuna osservazione da parte dell'Assessorato, il quale, tra l'altro, si è espresso sul progetto con voto del CRU dell'8/10/2003 n. 238, di fatto avallando la tesi che non occorre la procedura di cui all'art. 1 della l.r. 1/84, non richiesta ad alcun altro Consorzio;

a fronte di tale rilievo, viene avanzata altra singolare osservazione secondo cui l'area individuata risulterebbe sottoposta a vincolo idrogeologico; successivamente altre osservazioni procedurali e continue richieste di documentazione suppletive, tutte dimostranti, per altro, che la zona individuata non ha alcun vincolo, fa parte del PRG di Marsala come area per insediamenti industriali e che è l'area di Matarocco l'unica zona possibile di insediamento, come

successivamente dimostrato nel tavolo tecnico convocato il 21 maggio 2005 dall'allora Assessore Noè alla presenza dei dirigenti degli assessorati industria e territorio-ambiente, della Provincia regionale di Trapani, di tutti gli ordini professionali, delle associazioni di categoria e dei sindacati;

il progetto è stato rielaborato e l'area riposizionata, dando risposta a tutte le obiezioni sollevate dall'A.R.T.A.: eliminazione degli sbancamenti, rispetto di emergenze storiche, salvaguardia delle colture di pregio, riduzione dell'impatto paesaggistico, rivalutazione del dimensionamento dell'area, ect;

ricordato inoltre che il piano rielaborato sulla base delle indicazioni del tavolo tecnico è stato pubblicato nella GURS, ha ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie, ma non riesce a superare il vaglio dell'Assessorato territorio e ambiente;

per sapere:

per quali ragioni la variante al Piano regolatore consortile - ASI - Trapani agglomerato industriale di Marsala non viene ancora esitata dall'ARTA;

se ritenga che oltre 11 anni possano essere un lasso di tempo compatibile con le ragioni dell'economia e se i pareri espressi da organi eletti e rinnovati e da uffici tecnici e giuridici appositamente preposti possano essere ripetutamente considerati non esaustivi;

se non ritenga indispensabile intervenire per far luce sui motivi che bloccano la realizzazione di un'area industriale indispensabile per lo sviluppo del territorio di Marsala e dell'intera provincia di Trapani;

se non ritenga che oramai i termini della questione siano abbondantemente chiariti e sia possibile esprimere il parere favorevole». (1054)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO CAMILLO

«All'Assessore per la sanità, premesso che l'intervento dello psicologo è esplicitamente previsto in parecchie linee guida di interventi sanitari (dalla riabilitazione cardiologia alla oncologia, dall'handicap alla dipendenza patologica, ecc);

ricordato che precise normative nazionali e regionali ne impongono la presenza e l'attività in diversi servizi sanitari e, perfino, grazie alla legge istitutiva del Servizio di psicologia (l.r. 25/1996, art. 15) anche con offerte di prestazioni psicologiche di tipo specialistico direttamente all'utente;

considerato che nel SSR gli psicologi sono passati da 540 a 503 in soli dieci anni, creando situazioni di difficoltà in alcune ASL quali l'assenza in alcuni consultori familiari attivi, privi, appunto, dello psicologo, o in centri di salute mentale dove gli psicologi riescono a fare solo certificazioni per la commissione invalidi;

visto l'aumento di emergenze di tipo psicologico (vedi i fenomeni di bullismo nelle scuole), la risposta dei servizi sanitari diventa sempre più debole per mancanza di operatori;

tenuto conto che recenti disposizioni assessoriali hanno bloccato il rinnovo dei contratti annuali determinando nell'ASL 1 di Agrigento l'assenza della figura dello psicologo nei SERT di Agrigento e Sciacca e nei consultori familiari di Favara ed Aragona;

per sapere:

per quali ragioni non siano stati espletati i pochi concorsi che, malgrado il blocco delle assunzioni, erano stati autorizzati presso le ASL di Agrigento, Palermo, Enna e Siracusa;

per quali ragioni non si sia provveduto a supplire alla carenze con incarichi a tempo determinato o con convenzioni, secondo quanto previsto dall'Accordo nazionale degli specialisti ambulatoriali;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire l'immediata copertura dei suindicati servizi presso l'ASL 1 di Agrigento». (1055)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la pubblica istruzione, considerato che l'amministrazione comunale di Joppolo Giancaxio ha chiesto di porre sotto unica dirigenza (scuola V. Reale di Agrigento) le proprie scuole materna, elementare e media, in sintonia con quanto avanzato dalle famiglie degli alunni e con quanto emerso dalla relazione dell'ispettore ministeriale, inviato dalla Direzione generale per l'istruzione della Sicilia, per porre fine ad una lunga vertenza tra la Dirigenza del II circolo di Raffadali e le famiglie degli alunni;

tenuto conto che il 12 febbraio 2007 il Consiglio scolastico della provincia di Agrigento ha esaminato gli interventi di dimensionamento delle istituzioni scolastiche provinciali, di cui alla Circolare assessoriale n. 1 del 9 gennaio 2007, approvandoli punto per punto e trasmettendoli all'Assessorato regionale per la pubblica istruzione;

considerato che l'Assessorato in questione avrebbe dovuto successivamente trasmettere al Ministero il Piano regionale, comprensivo dei nove piani provinciali;

visto che, invece, l'Assessorato ha fermato quello agrigentino a seguito di una lettera che, negando che la scuola d'infanzia ed elementare di Joppolo fosse stata aggregata alla scuola Vincenzo Reale di Agrigento (Fontanelle), come riportato nel piano provinciale, ne negava la veridicità e validità, quasi configurando con ciò un falso in atto pubblico;

osservato che in una successiva lettera il Presidente del Consiglio scolastico provinciale, Piero Mangione, ha confermato l'avvenuta discussione, votazione e approvazione di ogni singolo punto, compreso quello relativo alla scuola d'infanzia ed elementare di Joppolo, invitando l'Assessorato ad inviare il piano di Agrigento al Ministero;

per sapere quali ragioni tecniche, regolamentari e di diritto impediscano oggi, dopo un tale autorevole intervento, la definizione dell'iter procedurale per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche provinciali». (1056)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che presso l'ASL n. 1 di Agrigento 35 medici provenienti dai Servizi sono transitati alla Dirigenza in forza del D.A. 31906 del 30.05.2000 e altri 82 medici sono stati inquadrati in ruolo con atto deliberativo n. 501 dell'1.08.2006;

osservato che l'ASL 1 di Agrigento non dà corretta e completa applicazione al DPCM 8 marzo 2001 che, all'art. 8, comma 2 bis, del Decreto Leg. vo 502/1992 individua i criteri per la valutazione del servizio prestato in regime convenzionale dagli Specialisti Ambulatoriali, Medici e delle altre professionalità sanitarie, nonché dei medici della guardia medica, della emergenza territoriale e della Medicina dei servizi, inquadrati in ruolo, al fine dell'attribuzione del trattamento giuridico ed economico';

visto più specificatamente che l'ASL 1 di Agrigento rappresenta l'unica azienda USL, tra le nove siciliane, a disattendere l'applicazione di specifiche norme di settore con conseguenziale trattamento lesivo dei diritti giuridici ed economici alla categoria dei Dirigenti Medici per alcuni dubbi in merito alla interpretazione del DPCM 8 marzo 2001 che, in quanto atto di indirizzo, è dirimente in materia pur applicandolo in tutta la sua interezza nei confronti della sola categoria degli Specialisti Ambulatoriali;

considerato che in modo inequivocabile il DPCM 8 marzo 2001 indica i criteri per la valutazione ai fini dell'inquadramento nei ruoli della dirigenza sanitaria del servizio prestato in regime convenzionale indicando (art. 1, comma 1) tra le categorie cui applicare tali criteri i medici della medicina dei Servizi;

osservato che, conseguenzialmente alla disapplicazione del DPCM 8 marzo 2001, tutti i Medici ex dei Servizi transitati alla dirigenza Medica (sia i 35 medici provenienti dai Servizi, transitati alla Dirigenza in forza del D.A. 31906 del 30.05.2000, che gli altri 82 medici, inquadrati in ruolo con atto deliberativo n. 501 dell'1.08.2006) sono privati dei diritti giuridici ed economici rimanendo esclusi da avanzamenti di carriera, perdendo diritti di anzianità, premi di produzione e altro;

per sapere:

quali interventi intendano promuovere per ricondurre l'ASL 1 di Agrigento alla piena applicazione delle norme vigenti, conformandosi al comportamento delle altre ASL siciliane e in ottemperanza alla Delibera di Giunta regionale 235 del 18 maggio 2006 e alla nota 3792 del 17 maggio 2006 dell'Assessorato regionale della Sanità;

come intendano verificare la corretta applicazione dei criteri di anzianità ai fini dell'accesso all'incarico di Direzione di Struttura complessa che, a sua volta, ha ricadute sulla quantificazione

della retribuzione relativa alla retribuzione individuale di anzianità, di posizione e sull'indennità di esclusività». (1057)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI BENEDETTO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, considerati i ritardi con cui è proceduto l'iter per gli espropri nella Valle dei Templi di Agrigento e che sicuramente, per tale ragione, non tutti gli espropri previsti saranno portati a buon fine nei termini temporali previsti;

ritenendo indispensabile una norma di proroga di tali termini nell'interesse della Regione e al fine di evitare lungaggini e ulteriori spese per poter successivamente riprendere l'iter per le aree ancora da espropriare;

visto che le nuove acquisizioni, comunque, hanno già prodotto un aumento degli impegni finanziari e organizzativi per la vigilanza, per la manutenzione delle aree arboree, per la manutenzione dei monumenti e per quella degli edifici funzionali alle attività del Parco;

considerato che con l'ultima legge finanziaria approvata sono stati tagliati circa 700.000 euro al bilancio dell'Ente Parco e che la liquidità di cassa ha subito da questo decurtamento un serio colpo;

non comprendendo con quali risorse si potrà proseguire l'attività dell'Ente Parco di Agrigento, assicurando le dovute prestazioni anche in considerazione delle future necessarie acquisizioni;

per sapere:

quali misure il Governo della Regione intenda adottare per garantire il pieno e completo esaurimento del programma di espropri;

quali fondi intenda attivare per assicurare l'operatività dell'Ente Parco della Valle dei Templi ai livelli necessari per la piena gestione dell'intera area, comprese le nuove e le future acquisizioni». (1058)

DI BENEDETTO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

RINALDI, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

all'inizio del 2004, nell'area del Parco archeologico di Siracusa, fu realizzata, ad opera del Comune di Siracusa, una serie di costruzioni in legno su un basamento continuo in cemento armato, per una superficie coperta di complessivi 600 metri quadrati circa;

il terreno su cui sorgono le costruzioni, di proprietà del Comune di Siracusa, è interessato da importanti preesistenze archeologiche, di cui è stata accertata la presenza anche nelle aree immediatamente adiacenti;

a causa di quanto sopra, l'area in oggetto fu vincolata a totale inedificabilità dalla competente Sovrintendenza ai beni ambientali e culturali di Siracusa, per cui incomprensibile ed ingiustificata risulta la realizzazione delle costruzioni medesime, che non costituiscono in alcun modo 'strutture precarie' ai sensi delle norme vigenti, avendo pieni requisiti di stabilità ed essendo fissate alla summenzionata platea in cemento armato;

il notevole ingombro, sia in altezza che in pianta, delle costruzioni in oggetto, nonché l'uso di forme e materiali, quali il legno a vista ed il cemento armato, del tutto inappropriati al luogo, configurano un devastante impatto visivo ed ambientale del tutto incompatibile con i criteri di tutela paesaggistica dell'area archeologica;

tali costruzioni furono previste allo scopo di ospitare l'esposizione e la vendita di souvenir e gadget turistici, ma alla data attuale non risultano occupate e non sono state mai utilizzate per l'impossibilità tecnico-economica di esercitarvi le suddette attività;

considerato che:

nell'aprile del 2004, l'allora assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, on. Fabio Granata, ebbe ad assicurare - a mezzo stampa - che tali strutture sarebbero state rimosse;

nel febbraio del 2006, rispondendo ad una precedente interrogazione del sottoscritto sul medesimo argomento (n. 2273/XIII), l'allora assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, on. Alessandro Pagano, prospettava la prossima utilizzazione delle strutture in oggetto per le attività di vendita di souvenir;

contrariamente a quanto dichiarato dall'on. Granata, oggi assessore al turismo e vicesindaco del Comune di Siracusa, le strutture non sono state rimosse ma nemmeno in alcun modo utilizzate, diversamente da quanto affermato dall'on. Pagano;

avendo comportato la spesa di oltre 900 mila euro, tale realizzazione, oltre che deturpare l'ambiente e l'area archeologica, si configura come un inutile ed ingiustificato dispendio di risorse pubbliche;

per sapere:

se non ritengano, considerati la mancata utilizzazione di detti capannoni ed il conseguente degrado cui vanno incontro, l'assenza di manutenzione, la mancanza di custodia e l'esposizione ad atti vandalici, che tale situazione configuri prima di tutto un grave danno patrimoniale per la collettività, di cui è responsabile il Comune di Siracusa;

quali iniziative gli assessori in indirizzo intendano adottare per eliminare la deturpante presenza delle costruzioni descritte e per garantire, al contempo, un migliore riordino degli attuali esercizi ambulanti di vendita di souvenir ed oggettistica all'ingresso del Parco archeologico;

se non ritengano di dover sollecitare il trasferimento in altro sito dei capannoni in oggetto, al fine di una loro possibile utilizzazione». (1048)

DE BENEDICTIS

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

l'incolumità dei cittadini è una condizione che ogni pubblica amministrazione deve necessariamente tutelare e garantire;

in molte zone del Villaggio Dusmet a Catania sussistono grosse e pericolose buche nel manto stradale;

le buche presenti nel manto stradale sono state causate dalle recenti piogge che hanno tolto lo strato d'asfalto posato sulla sabbia;

per sapere quali iniziative intenda implementare affinché si realizzino gli interventi manutentivi necessari al ripristino dell'integrità del manto stradale del quartiere indicato in premessa». (1049)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

l'art. 11 della l.r. 11 del 21 settembre 2005 stabilisce il rimborso del 60% degli interessi sui mutui accesi dagli imprenditori e chiesti attraverso i consorzi fidi;

circa 20.000 istanze del settore artigianato e commercio sono bloccate per mancanza di fondi e 16 consorzi fidi attendono circa 20 milioni di euro da destinare alle imprese;

la suddetta legge ha permesso a molti piccoli imprenditori di accedere a linee di credito garantite;

la mancata erogazione dei contributi da parte della Regione rischia di pregiudicare parte dell'attività dei consorzi fidi, che operano a favore delle piccole e medie imprese;

per sapere quali iniziative intendano implementare per adempiere agli obblighi derivanti dall'art. 11 della l.r. n. 11 del 2005 concernente la concessione del rimborso del 60% degli interessi sui mutui accesi dagli imprenditori e chiesti attraverso i consorzi fidi». (1050)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

condizioni di degrado e sporcizia come quelle presenti in via Enrico Cialdini - zona San Leone nel comune di Catania - a causa della presenza di una discarica abusiva di spazzatura e detriti offendono il pubblico decoro e sono fonte di rischio ambientale e sanitario;

la mancata pulizia della zona su indicata diventa un invito al comportamento incivile di alcune persone che continuano ad utilizzare gli spazi pubblici come discariche;

per sapere quali interventi intenda porre in essere per risolvere in modo definitivo il problema rappresentato in premessa». (1051)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Dipartimento regionale della Protezione civile vive uno stato di paralisi che coinvolge le sedi periferiche di Palermo e della Sicilia orientale;

i contratti del personale tecnico del Dipartimento, assunto a partire dal settembre 1998, scadranno nel mese di agosto p.v., senza alcuna prospettiva;

il contratto dei dipendenti a tempo determinato in servizio alla S.O.R.I.S. (sala operativa integrata per la gestione delle emergenze) è scaduto il 15 marzo scorso e il personale continua a prestare servizio anche in assenza di vincolo economico-giuridico;

assemblee sindacali e spontanee si susseguono ininterrottamente, segno del profondo disagio vissuto dal personale;

considerato che:

la legge n. 61/98 ha autorizzato la contrattualizzazione del personale già assunto dalla Regione siciliana con l'articolo 76 della l.r. 25/93 con un finanziamento di 36 milioni di euro a valere sui fondi della legge 433/91 per la ricostruzione a seguito del terremoto del 13 dicembre 1990;

con la legge 365/2000 sono state utilizzate ulteriori proroghe triennali dei contratti con lo stanziamento di 36 milioni di euro a valere sui fondi di cui alla citata legge 433/91;

con la legge 488/2001 (finanziaria nazionale), recepita dall'articolo 115 della l.r. 4/03, è stato disposto che la Regione siciliana trasformasse detti contratti a tempo indeterminato mediante procedure selettive rivolte a personale già in servizio;

in sede di Conferenza Stato-Regioni, nel novembre 2003, è stato chiesto ed ottenuto l'ulteriore finanziamento di 36,15 miliardi di euro per la definitiva trasformazione a tempo indeterminato dei contratti;

constatato che, nonostante il complessivo finanziamento di 108,15 milioni di euro, la grave situazione di precarietà dei lavoratori permane immutata;

per sapere:

le ragioni per le quali non si sia operata la trasformazione dei contratti come disposto dalla disciplina nazionale e regionale;

le ragioni per le quali sia rimasta inevasa la deliberazione della Giunta regionale n. 131 del 30 marzo 2004, che disponeva l'avvio delle procedure relative al fabbisogno del personale e le procedure selettive previste;

le ragioni per le quali il Governo non abbia risposto alla richiesta delle OO.SS. di convocazione di un tavolo di concertazione per la definizione della problematica;

quali iniziative intenda intraprendere per ridare funzionalità alla Protezione civile, attualmente non in grado di affrontare sia le normali attività di prevenzione che le attività di emergenza, servizio essenziale per la salvaguardia dell'incolumità pubblica in caso di calamità naturali». (1059)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZANGARA - GALVAGNO - MATTARELLA
LACCOTO - GUCCIARDI - RINALDI

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

RINALDI, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la sanità, premesso che:*

la Direzione generale dell'AUSL n. 9 di Trapani ha, fra l'altro, disposto, in data 4 aprile 2007, la temporanea chiusura del punto nascita dell'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia, nonché dell'U.O. di Pediatria del P.O. di Salemi, con contestuale trasferimento presso i presidi ospedalieri di Alcamo e Marsala di parte del personale afferente a dette Unità di Ostetricia e di Pediatria;

l'interpellante è già intervenuto in precedenza anche sul presidio ospedaliero di Salemi con due diversi atti ispettivi, l'interrogazione n.546 del 28 luglio 2006 e l'interpellanza n.13 dell'8 novembre 2006, che evidenziavano come la direzione generale dell'AUSL n.9 di Trapani fosse, a giudizio dello scrivente, periodicamente costretta a procedere ad accorpamenti di reparti ospedalieri, a causa della mancanza di una razionale politica sanitaria, e più in particolare per l'assenza della rimodulazione complessiva della rete ospedaliera regionale alla luce dei criteri della razionalizzazione della spesa e della riqualificazione dell'assistenza;

atteso che:

il recente Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del Piano sanitario regionale dell' Assessore regionale per la sanità prevede, fra l'altro, la rimodulazione e la complessiva reingegnerizzazione della rete ospedaliera pubblica regionale, secondo una metodologia di gradualità interventi e di coerente programmazione;

la legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, recante Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007, al comma 23, dell' art. 24, nel disciplinare la razionalizzazione e il contenimento della spesa sanitaria, prevede che la Giunta regionale dovrà procedere, entro il 31 dicembre 2007, alla predisposizione del piano sanitario regionale e di quello sociosanitario;

un corretto e razionale riordino della rete ospedaliera regionale non potrà, con tutta evidenza, configurarsi se non contestualmente alla definizione del nuovo Piano sanitario regionale che dovrà, prioritariamente, dettare principi ed obiettivi cui uniformare anche la rimodulazione della rete ospedaliera pubblica;

considerato, altresì, che:

l'Ospedale di Salemi è allocato al centro geografico della provincia di Trapani e ad esso afferiscono, tra l'altro, utenti delle aree montane interne e dell'intera Valle del Belice, in un'area classificata, peraltro, quale zona sismica di 1 ° categoria;

il Piano sanitario regionale (P.S.R.) ad oggi vigente, approvato con D.P.R.S. 11 maggio 2000, al punto 7.1.10, nel disciplinare il contenimento e la riqualificazione della spesa ospedaliera, obbliga ad attivare meccanismi volti a potenziare le strutture che siano ubicate in comuni classificati zona sismica di prima categoria. ;

il Comune di Salemi, nel cui territorio è ubicato il presidio ospedaliero in argomento, è classificato dalle norme dello Stato zona sismica di prima categoria;

in virtù della previsione espressa del Piano sanitario regionale, il Governo regionale non può, con tutta evidenza, consentire il depotenziamento del predetto P.O. di Salemi, abolendo specialità indispensabili perchè una struttura sanitaria possa essere classificata presidio ospedaliero;

alla luce di quanto previsto nel P.S.R. il Governo della Regione deve anzi favorire il potenziamento del P.O. di Salemi, ubicato in zona sismica di prima categoria, con adeguate e specifiche ulteriori risorse finanziarie da trasferire all'AUSL 9 di Trapani, sia per il reclutamento delle necessarie risorse umane, sia anche per gli opportuni investimenti tecnologici;

il provvedimento del Direttore generale dell'AUSL n. 9 di Trapani che dispone la chiusura temporanea del punto nascita dell'U.O. di Ostetricia e Ginecologia e dell'U.O. di Pediatria del presidio ospedaliero di Salemi, sembra derivare, ancora una volta, anche dalla preoccupazione della direzione aziendale di non poter garantire una corretta assistenza sanitaria, stante, a nostro giudizio, la politica sanitaria del Governo della Regione che, a causa del gravissimo stato dei conti della sanità siciliana, non consente, fra l'altro, alle Aziende sanitarie l'assunzione di nuovo necessario personale;

ritenuto che:

nell'attuale fase che precede l'adozione del nuovo P.S.R., singoli atti di rimodulazione adottati dalle direzioni aziendali appaiono, in conseguenza, non tempestivi, in quanto verosimilmente fondati su criteri, parametri e standard ipoteticamente non coerenti con la pianificazione sanitaria regionale ancora in via di definizione da parte degli organi legislativi e di governo e con una più complessiva reingegnerizzazione della rete ospedaliera pubblica regionale;

per conoscere:

se non ritengano, in coerenza anche con il recente Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del Piano sanitario regionale dell' Assessore regionale per la sanità (che prevede, fra l'altro, la rimodulazione e la complessiva reingegnerizzazione della rete ospedaliera pubblica regionale) di sospendere immediatamente il provvedimento del 4 aprile 2007 della direzione generale dell'AUSL n. 9 di Trapani che ha disposto, a far data 16 aprile 2007, la temporanea chiusura del punto nascita dell'U.O. di Ostetricia e Ginecologia, nonché dell'U.O. di Pediatria del P.O. di Salemi;

se non ritengano, in coerenza con quanto previsto al punto 7.1.10 del Piano sanitario regionale ad oggi vigente, che fa obbligo di potenziare le strutture che...siano ubicate in comuni classificati zona sismica di prima categoria, di favorire il potenziamento del P.O. di Salemi, ubicato in zona sismica di prima categoria, con adeguate e specifiche ulteriori risorse finanziarie da trasferire all'AUSL 9 di Trapani, sia per il reclutamento delle necessarie risorse umane, sia anche per gli opportuni investimenti tecnologici;

per quale ragione l'Assessorato regionale Sanità non abbia ancora tenuto conto, nella contrattazione delle risorse e degli obiettivi con l'Azienda USL n.9 di Trapani, della specificità dell'Ospedale di Salemi, ubicato in zona sismica di prima categoria, in coerenza con quanto previsto nel punto 7.1.10 del Piano Sanitario Regionale approvato con decreto del Presidente della Regione siciliana 11 maggio 2000;

se non ritengano di emanare con urgenza una direttiva che tempestivamente faccia ordine in una materia tanto delicata e complessa, chiarendo con puntualità alle direzioni aziendali i tempi, le modalità ed i criteri del riordino delle singole reti ospedaliere aziendali, nonché dando certezza alle direzioni medesime in riferimento alla prossima programmazione di ciascuna azienda sanitaria;

in che modo il Governo della Regione ritenga di poter evitare che le direzioni aziendali siano periodicamente indotte ad effettuare la soppressione o il ridimensionamento di questo o quel reparto ospedaliero, non in ragione di una vera e razionale reingegnerizzazione della rete ospedaliera, bensì in conseguenza delle difficoltà finanziarie nelle quali versa la Regione medesima e, quindi, le Aziende sanitarie». (35)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

GUCCIARDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

le disposizioni normative contenute nella legge finanziaria nazionale e regionale di ridurre l'assegnazione di risorse alle aziende ospedaliere-universitarie sta provocando evidenti squilibri nella ripartizione che non salvaguardano l'interesse dei cittadini;

presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria (A.O.U.) di Catania è stata sempre garantita l'attività chirurgica per i pazienti necessitanti di interventi chirurgici che richiedono l'impianto di sistemi protesici spinali;

il Direttore sanitario di questa A.O.U., con nota del 12 marzo 2007, motivata dalle imposizioni di riduzione di spesa per l'acquisto di beni e servizi, ha ritenuto opportuno di non concedere il nulla osta per proseguire un'attività ad alto impatto economico come quella dell'apposizione delle protesi e dei sistemi impiantabili vertebrali ;

risulta nota l'elevata qualità tecnica degli interventi vertebrali mediante impiego di sistemi protesici e la motivazione di carattere finanziario risulta infondata in quanto la spesa complessiva per l'espletamento dell'attività chirurgica è stata di euro 100.000,00 nel primo trimestre dell'anno in corso, irrisoria considerato il rapporto costo-beneficio;

il fine di pervenire a sensibili economie di scala nella fornitura e gestione di beni e servizi disposto dalla legge finanziaria non potrebbe mai sfociare in una riduzione di servizi essenziali per la salute dei cittadini e le riduzioni potrebbero essere disposte per altre tipologie di spesa;

la determinazione di ottemperare al proprio dovere dei medici del reparto di neurochirurgia dell'A.O.U di Catania impone loro di continuare ad effettuare gli interventi chirurgici a pazienti ricoverati, diagnosticati e temporaneamente dimessi in attesa di rientrare in reparto per essere sottoposti ad intervento chirurgico, nonchè ai pazienti in lista di attesa per ricovero;

considerato che la natura dell'attività assistenziale svolta nel reparto di neurochirurgia include quella chirurgica necessitante dell'impiego di sistemi protesici vertebrali e la sua cessazione si configura con l'interruzione di un pubblico servizio sanitario non facilmente vicariabile da altre strutture sanitarie;

per conoscere:

quali azioni urgenti intendano adottare al fine di intervenire per evitare la cessazione di un'attività indispensabile ai cittadini che hanno la necessità di fruire di questa tipologia di servizio sanitario;

quali siano i provvedimenti utili a consentire tutte le operazioni necessarie a fornire gli strumenti adeguati per proseguire e implementare l'attività sanitaria, specie quella di alta specializzazione e di provata qualità, ove richiesto dall'utenza, per evitare il disservizio che sta creando gravi danni e disagi ai pazienti». (36)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA MANNA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

RINALDI, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

lo stabilimento termale di Sclafani Bagni (PA), non funzionante da diversi anni, è chiuso al pubblico;

dello stabilimento originario, costruito attorno al 1847, rimangono solo alcune parti, una frana infatti distrusse quasi completamente il fabbricato che fu ricostruito attorno al 1857 nella struttura oggi esistente;

l'originale prospetto è stato ristrutturato negli anni quaranta e nel 1970 sono stati ristrutturati gli impianti termali, la condotta e i camerini nei quali si praticano i bagni;

rilevato che l'acqua termo-solfo-salzo-bromo-jodica, che sgorga da una sorgente sita sotto il monte in cui sorge Sclafani Bagni, ha proprietà terapeutiche e curative, confermate ed avvalorate da analisi di esperti nel settore geologico, idrogeologico e farmaceutico;

considerato che l'importante struttura è unica nel territorio madonita e rappresenterebbe un'interessante attrazione turistica, vista la splendida posizione paesaggistica in cui è inserita,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire per la ristrutturazione e per la riapertura dello stabilimento delle Terme di Sclafani Bagni affinché il complesso termale diventi la struttura apprezzata ed efficiente di un tempo». (194)

CAPUTO - CURRENTI - GRANATA - INCARDONA - POGLIESE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, nell'abrogare la norma che consentiva l'estensione ai pensionati regionali dei miglioramenti economici concessi al personale in servizio, ha fatto nascere vive preoccupazioni agli interessati che hanno visto svanire una disposizione legislativa che rappresentava una conquista dei lavoratori in quanto consentiva un costante adeguamento dei trattamenti di quiescenza alla dinamica delle retribuzioni;

in sostituzione della predetta norma è stato introdotto un meccanismo di adeguamento dei trattamenti di pensione in base agli indici ISTAT che, però si è rilevato assolutamente inadeguato, come si evince dalle allegate tabelle nelle quali (col.6) è possibile riscontrare che la differenza percentuale parte dal 29,21 per cento ed arriva al 143,56 per cento;

rilevato che:

a distanza di dieci anni dalla predetta modifica legislativa si constata un notevole divario tra retribuzioni del personale in servizio e trattamenti pensionistici;

la Corte dei Conti si è più volte dichiarata in favore dell'agganciamento delle pensioni alle retribuzioni, sostenendo che ai pensionati ed alle loro famiglie deve essere assicurata 'una esistenza libera e dignitosa' e, conseguentemente, tra la pensione e la retribuzione deve esistere costantemente una 'ragionevole corrispondenza', garantendo la proporzionalità del trattamento pensionistico alla remunerazione del dipendente in servizio,

rilevato, altresì, che si è verificata un'ingiustificata notevole differenza nei trattamenti pensionistici tra personale cessato dal servizio prima dell'ottobre 2001 e personale andato in pensione dopo tale data;

visto che l'attuale maggioranza di Governo nel proprio programma elettorale si è impegnata, tra l'altro, ad adeguare le pensioni dei dipendenti regionali,

impegna il Presidente della Regione

a reperire le necessarie risorse finanziarie al fine di eliminare una palese ingiustizia, adottando un provvedimento atto ad eliminare, sia pure parzialmente, un'ingiustificata notevole disparità nel trattamento economico fra dipendenti in quiescenza e dipendenti in servizio nonché, cosa ancor più grave, fra pensionati recenti e tutti gli altri». (195)

CAPUTO - CURRENTI - GRANATA - FALZONE - POGLIESE

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di trasmissione di copia di documentazione Por Sicilia 2000/2006

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha trasmesso in data 10 aprile 2007 copia della documentazione relativa alla proposta di modifica alle misure 3.12 e 3.19 del Complemento di programmazione – POR Sicilia 2000/2006.

Comunicazione di apposizione di firma a mozione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota dell'11 aprile 2007, pervenuta alla Segreteria generale il 12 aprile successivo, l'on. Giuseppe Gianni ha chiesto di apporre la propria firma alla mozione n. 189 «Chiarimenti circa il contenzioso Stato - Regione», dell'onorevole Fagone ed altri.

L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, dà il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricorda, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che le giovani coppie, legate da vincolo matrimoniale o che stanno per unirsi in matrimonio si trovano sin troppo spesso ad affrontare notevoli difficoltà economiche che rendono particolarmente difficoltosa l'organizzazione e la normale conduzione della vita familiare, nonostante quanto disposto dall'art. 1 della l.r. n. 10/2003;

visto che tali difficoltà divengono particolarmente gravose allorché le famiglie siano costrette a sopportare il carico di un familiare non autosufficiente;

considerato che la Sicilia è una Regione guidata da un Governo particolarmente sensibile a tutte le tematiche inerenti la salvaguardia dei valori della famiglia, alla possibile risoluzione di tutte le problematiche che ne ostacolano la costituzione e il sano sviluppo all'interno del tessuto sociale in cui sono inserite;

atteso che l'art. 3 della legge regionale n. 10 del 2003, che ha prodotto nel passato i suoi benefici effetti in materia di agevolazione al pagamento di interessi relativi al credito bancario erogato alle giovani coppie, ha esaurito i suoi benefici a partire dall'anno 2006, e tutto ciò a causa della mancanza dei fondi necessari al pagamento della quota parte di interessi debitori a carico delle stesse famiglie,

*impegna il Governo della Regione
ed in particolare
l'Assessore per la famiglia, le politiche
sociali e le autonomie locali*

ad adottare tutte le misure di carattere legislativo e/o amministrativo necessarie al rimpinguamento del capitolo di spesa riguardante l'art. 3 della legge regionale n. 10 del 2003».
(191)

RAGUSA - ANTINORO - FAGONE - MAIRA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che l'art. 47, comma 2, della l.r. n. 14 del 2006, aveva previsto l'inclusione nell'elenco speciale dei lavoratori forestali, anche i lavoratori che potevano far valere un solo turno di lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione forestale;

visto che il comma di cui sopra è stato impugnato dal Commissario dello Stato in quanto, non essendo stato individuato un arco temporale, non era possibile quantificare il numero di questa tipologia di lavoratori, includendo così tutti quelli che avevano in qualsiasi tempo svolto un turno di lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione forestale;

considerato che nell'anno 2005 circa 400 lavoratori hanno svolto attività lavorativa alle dipendenze dell'Amministrazione forestale e che tali lavoratori, dopo aver prestato la loro attività lavorativa, si sono visti preclusi, per sempre, la possibilità di continuare a prestare servizio presso la stessa amministrazione a causa del mancato inserimento nell'elenco speciale;

rilevato che:

l'inserimento di questi lavoratori nell'elenco speciale non aggraverebbe ulteriormente la spesa, considerato che tale numero, quantificabile per l'anno 2006 in poco più di 30.700 unità, diminuisce di anno in anno;

i 400 nuovi lavoratori hanno svolto attività in comuni con nuovi insediamenti forestali e che la presenza degli stessi negli elenchi speciali garantirebbe lo svolgimento dei lavori nei nuovi insediamenti forestali,

impegna il Governo della Regione

ad inserire nell'elenco speciale dei lavoratori forestali di cui all'art. 43 della legge regionale n. 14 del 2006 i lavoratori che hanno svolto attività lavorativa alle dipendenze dell'Amministrazione forestale nel corso dell'anno 2005». (192)

CAPUTO - CURRENTI - GRANATA - FALZONE - POGLIESE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

l'art. 43 della l.r. n. 14 del 2006 ha istituito l'elenco speciale dei lavoratori forestali e che il comma 2 dello stesso articolo individua i lavoratori facenti parte dell'elenco speciale, ivi compresi i lavoratori di cui all'ex art. 56 della l.r. n. 16 del 1996;

il comma 6 dell'art. 43 della l.r. n. 14 del 2006 ha individuato i criteri per la formulazione delle graduatorie di tutti i lavoratori aventi titolo ad essere inseriti nell'elenco speciale;

rilevato che le graduatorie dei contingenti antincendio ex art. 56 l.r. n. 16 del 1996 sono ordinate secondo i criteri dell'art. 59 l.r. n. 16 del 1996 e che la normativa sul collocamento è cambiata e non prevede più l'anzianità di iscrizione al collocamento,

impegna il Governo della Regione

ad uniformare anche le graduatorie del contingente antincendio con i criteri indicati dal comma 6 dell'art. 43, della l.r. n. 14 del 2006». (193)

CAPUTO - GRANATA - CURRENTI - FALZONE - POGLIESE

Dispongo che le mozioni testé annunziate vengano demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché ne determini la data di discussione.

Rinvio della discussione della mozione n. 114

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 114 «Iniziativa a sostegno dei lavoratori della SMA – POSTA CELERE R.R. di Capaci (PA)», degli onorevoli Caputo, Stancanelli, Falzone, Currenti e Granata.

A seguito dell'assenza dell'Assessore per il lavoro, onorevole Formica, che ha comunicato la sua impossibilità a presenziare alla seduta odierna per impegni improrogabili precedentemente assunti, la discussione della mozione è rinviata.

Discussione unificata della mozione n. 163 e della interpellanza n. 33

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata della mozione n. 163 e della interpellanza n. 33 riguardanti il comparto agricolo.

In attesa dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste, prof. La Via, il quarto punto all'ordine del giorno viene momentaneamente accantonato.

Rinvio della discussione unificata delle mozioni nn. 84, 85, 98 e 107 e della interpellanza n. 1

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto all'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni nn. 84, 85, 98 e 107 e della interpellanza n. 1.

A seguito dell'assenza dell'Assessore per la Presidenza, dr. Torrisi, che ha comunicato la sua impossibilità a presenziare alla seduta odierna per improrogabili impegni istituzionali precedentemente assunti, il quinto punto dell'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in zone SIC e ZPS. Disposizioni in favore dell'esercizio di attività sciistica nell'area del Parco delle Madonne di Piano Battaglia (513/A)

PRESIDENTE. Si passa al sesto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede al seguito della discussione del disegno di legge n. 513/A: «Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in zone SIC e ZPS. Disposizioni in favore dell'esercizio di attività sciistica nell'area del Parco delle Madonne di Piano Battaglia», posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione, «Ambiente e territorio», a prendere posto al banco delle commissioni.

Onorevoli colleghi, ricordo che si era concordato che la discussione generale si sarebbe svolta in sede di esame dell'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti SIC e ZPS

1. Nelle more dell'approvazione dei piani di gestione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, per le aree designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, al fine di non penalizzare le attività economiche, sono consentiti il rilascio delle autorizzazioni e il rinnovo delle concessioni, nonché il proseguimento e l'ampliamento delle attività esistenti.

2. L'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente provvede entro sessanta giorni all'approvazione dei piani di gestione.

3. In presenza di pianificazione territoriale in zone SIC o ZPS riguardante attività industriale, artigianale, commerciale o agricola, i nuovi interventi, di ampliamento, di ristrutturazione, di ammodernamento o rinnovo, a qualunque titolo eseguiti, sono realizzati in deroga alle norme sulla valutazione di incidenza.

4. Gli strumenti urbanistici approvati antecedentemente al decreto 21 febbraio 2005 dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 42 del 7 ottobre 2005, restano esclusi dagli obblighi e prescrizioni impartite dalle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che la Presidenza ha rinviato il disegno di legge in Commissione poiché il Governo aveva preannunciato la presentazione di un apposito disegno di legge sulla stessa materia, o comunque provvedimenti amministrativi che, in parte o in toto, superavano le ragioni che avevano ispirato tale disegno di legge così come era stato esitato dalla Commissione.

Pertanto, credo che la Presidenza debba verificare preventivamente se le ragioni che hanno riportato quel testo in Commissione sono state in qualche modo superate dall'esame del provvedimento o se permangono. Mi pare, infatti, vi siano alcune contraddittorietà tra ciò che è contenuto nelle norme e quello che dovrebbe essere l'ordinaria gestione amministrativa da parte degli Assessorati della Regione. Buona parte delle questioni che sono qui disciplinate da norme in realtà attengono ad aspetti che riguardano la responsabilità amministrativa degli Assessorati, in particolare dell'Assessorato del territorio.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, ricordo bene che nella seduta precedente il rinvio in Commissione era stato deciso perché l'Assessore al ramo aveva chiesto di poter incontrare i Capigruppo per spiegare le ragioni per le quali il Governo aveva in corso dei provvedimenti; pertanto chiedo all'Assessore Interlandi, presente in Aula, di fornire qualche chiarimento in materia, anche in ordine a quanto richiesto dall'onorevole Cracolici.

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a seguito della sospensione dell'esame del disegno di legge e del rinvio alla IV Commissione, la Commissione si è riunita e c'è stata la possibilità di un confronto con alcuni Capigruppo che sono intervenuti; il confronto è stato avviato proprio sui provvedimenti amministrativi già adottati dal Governo, un decreto che riguarda le prime disposizioni di urgenza sulle procedure di valutazione di incidenza ed un secondo decreto che fa venir meno l'equiparazione tra ZPS ed aree naturali protette, così come correttamente è, facendo cadere il vincolo di inedificabilità assoluta in ZPS e riportando tutto all'interno dell'alveo della valutazione di incidenza. Sono state espresse da parte del Governo perplessità sull'impostazione del disegno di legge e si è pure detto che alcuni degli articoli erano stati sostanzialmente anticipati da questi provvedimenti amministrativi.

La Commissione ha preso atto di tutto ciò, rinviando alla seduta d'Aula l'opportunità o meno di ritirare il disegno di legge.

VILLARI, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio subito chiarire che la Commissione, i cui componenti erano quasi tutti presenti, ha svolto una riunione la scorsa settimana proprio alla presenza dell'Assessore Interlandi, ed insieme all'Assessore ha valutato l'opportunità di estrapolare alcune parti del testo originario del disegno di legge n. 513/A.

Aggiungo che questa mattina la Commissione si è nuovamente riunita ed ha rielaborato un nuovo testo, ritenendo alcune parti del vecchio testo assorbite dai decreti illustrati dall'Assessore e che la stessa Commissione ha avuto la possibilità di valutare; motivo per cui preannuncio la presentazione in un emendamento di riscrittura del testo che tiene conto non solo dei due decreti assessoriali ma anche del dibattito che si è svolto in Aula nella scorsa seduta sulla possibilità di demandare agli enti interessati le competenze in materia di incidenza di valutazione ambientale.

Da questo punto di vista mi permetto di dire che la Commissione ha fatto un grande passo avanti durante la discussione di questa mattina ed ha espresso all'unanimità un voto favorevole su questo emendamento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se ho capito bene l'articolo 1, così com'era stato successivamente rielaborato dalla IV Commissione, sarebbe ulteriormente modificato a seguito dei provvedimenti emanati qualche giorno fa dal Governo. L'unica cosa che rimarrebbe in vita dell'articolo 1 è la procedura che trasferisce ai comuni la responsabilità sulla valutazione di incidenze, perché anche il quarto comma è superato dal decreto. Se, infatti, le zone SIC e ZPS, così come il decreto ha stabilito, sono stralciate dalla disciplina delle aree protette, per quelle zone si applica la disciplina della normativa urbanistica vigente.

Credo che siamo di fronte ad un "braccio di ferro" tra il Governo che, almeno in Commissione, ha dichiarato che non intende in questa fase procedere ad un trasferimento di competenze ai comuni, perché non sono attrezzati, non hanno le figure professionali necessarie per addivenire con competenza alla valuta di incidenza, ed il Parlamento, o almeno la Commissione IV, che intende invece assegnare questo compito amministrativo di valutazione di incidenza ai comuni e non più all'Assessorato al territorio.

Non possiamo rimanere prigionieri delle volontà individuali.

Fare una legge per stabilire che le valutazioni di incidenza sono trasferite ai comuni non è necessario; stiamo parlando un procedimento di decentramento amministrativo che il Governo può fare con proprio decreto.

Credo che qui si stia arrivando all'emanazione di una legge - lo diceva qualche collega in Commissione - per esasperazione! Questa materia non ha bisogno di norme, in quanto le norme già esistono. Il problema è come l'esecutivo, e quindi la struttura amministrativa, sia in grado concretamente di dare attuazione a tali norme. Noi stiamo ricorrendo alla norma per superare un blocco amministrativo, ma capite bene che i blocchi amministrativi si superano mettendo le mani sull'Amministrazione, non forzando con legge.

Basterebbe che il Governo facesse una dichiarazione di intento con la quale si impegna a trasferire i compiti ai Comuni e non ci sarebbe bisogno di fare una legge perché la valutazione di incidenza è un procedimento amministrativo. Se il Governo ritiene che questo non si debba fare,

allora facciamo una legge, però invito la Commissione ad evitare di scrivere norme già superate nei fatti dagli atti amministrativi.

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ad ulteriore chiarimento vorrei precisare che il Governo è proteso verso lo snellimento e l'accelerazione dei tempi di esitazione delle pratiche giacenti in Amministrazione ed in Assessorato. Abbiamo preso atto che c'è una situazione di grande blocco, di diritti virtuali che oggi vengono esercitati dai cittadini, e proprio per questo siamo intervenuti con i provvedimenti amministrativi per snellire, accelerare, dare certezza delle procedure e dei tempi di risposta.

Non c'è una resistenza da parte del Governo al trasferimento delle competenze ai comuni, bensì è stato semplicemente e responsabilmente sollevato il fatto che questo trasferimento *tout court*, come la norma vorrebbe fare, non è strada praticabile perché ostano le norme, perché sulla gestione delle zone SIC e ZPS c'è un procedimento già individuato dalle direttive comunitarie che fa capo ad una redazione dei piani di gestione che deve avvenire attraverso il concorso delle province e di conseguenza non è norma.

Il Governo, responsabilmente, è tenuto a dire tutto ciò, poi chiaramente l'Aula è sovrana, può trasferire ciò che vuole, ma personalmente devo dire quali sono i limiti di una norma di questo tipo che può andare incontro ad impugnativa da parte del Commissario dello Stato.

La posizione del Governo, da questo punto di vista, è quella di affidarsi all'Aula, ma non si dica che c'è un freno ed una resistenza al trasferimento delle competenze perché il Governo è per il decentramento, per il principio di sussidiarietà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ammatuna. Ne ha facoltà.

AMMATUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che più passa il tempo meno comprendiamo di cosa stiamo parlando. Mi sembra che il problema - è per capirlo anch'io, in quanto dopo averlo studiato per parecchi mesi non l'ho ancora compreso - sia quello della individuazione di siti di importanza comunitaria, profondamente errati.

Faccio l'esempio dell'area Modica-Pozzallo, a me molto cara, che è stata individuata come sito di importanza comunitaria. Ebbene, lì non c'è fauna, non ci sono laghetti, non atterranno uccelli migratori; c'è una grande zona industriale che, secondo una statistica, è la più dinamica della Sicilia, ma poiché è stata individuata come zona SIC, quindi sito di importanza comunitaria, sono state bloccate tutte le attività commerciali ed industriali.

Mi sembra che il motivo per cui abbiamo fatto questo disegno di legge sia quello di porre rimedio a tale situazione che sta provocando un blocco di tutte le attività commerciali. Vi sono parecchie imprese che hanno chiesto un piccolo ampliamento, conforme agli strumenti urbanistici, approvato dai comuni, dal consorzio ASI, dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente; ebbene, col disegno di legge che la Commissione ha presentato e con il subemendamento, si fanno salve queste zone, questi siti di importanza comunitaria.

Il problema vero è che una zona industriale viene individuata come sito di importanza comunitaria e magari accanto, nella zona dove ci sono laghetti o dune, dove atterrano gli uccelli migratori, dove c'è la fauna selvatica, si permette la costruzione di alberghi e di strutture ricettive. Questo è ciò che dobbiamo impedire!

Qui non si vuole cementificare, non si è contro l'ambiente, noi siamo a favore dell'ambiente per preservare le zone vere, i veri siti di importanza comunitaria.

Condivido quanto detto dall'onorevole Cracolici.

Mi deve scusare assessore se ripeto ancora una volta quanto già detto in altre occasioni. Il Governo ha tardato per la legge sul demanio marittimo, lei poteva emanare un decreto ed evitarci mesi di lavoro in quest'Aula, ma non l'ha fatto; anche su questa importante questione poteva adottare provvedimenti amministrativi già da qualche mese, ma non l'ha fatto. Quando eravamo sul punto di approvare il disegno di legge che salvava un po' le attività commerciali, ha presentato il decreto, di fatto bloccando l'iter.

Lei dice di essere per il decentramento, ma non è assolutamente vero, la Sicilia è la regione più centralista di tutta Italia, che accumula una serie di competenze veramente impressionanti, ed è per questo che poi nessuna pratica, nessun iter tecnico e burocratico va avanti.

Occorre decentrare ai Comuni, così come abbiamo fatto per il demanio marittimo, così come abbiamo proposto con questo subemendamento affinché le valutazioni di incidenza non debbano più andare all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, dove passano non settimane, non mesi, ma anni.

Questo subemendamento salva le attività commerciali e cerca di stimolare il Governo a proteggere i veri siti di importanza comunitaria.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che su questa materia si stia facendo tanta confusione, anche perché la Commissione presenta un emendamento che stravolge il disegno di legge arrivato in Aula.

Ci rendiamo conto che vi sono dei problemi per quanto riguarda le perimetrazioni fatte dal Governo regionale per prendere più soldi dalla Comunità economica europea, diciamo pure; ma il problema è che queste perimetrazioni, specialmente in alcune città, sono state allargate eccessivamente.

Ora l'Assessore Interlandi presenta un emendamento - e mi meraviglia che lo firmi lei - sulle cave, dando la possibilità di proroga senza tener conto che i problemi principali in questa fase sono delle città, come Messina, che hanno avuto un allargamento eccessivo di questa perimetrazione e che scontano la superficialità del Governo.

Altra problematica riguarda il trasferimento ai Comuni. Fin quando si trasferiscono ai Comuni competenze tenendo conto delle possibilità oggettive dei Comuni, anche piccoli, di poter avere gli strumenti per fare i piani di incidenza, allora siamo d'accordo, ma con una norma di questo tipo - a parte il fatto che ritengo che il Commissario dello Stato non potrà farla passare - aggraveremo ancora di più le situazioni che abbiamo oggi.

A mio avviso, il Governo dovrebbe impegnarsi a rivedere con proprio decreto le perimetrazioni che sono state fatte senza tener conto delle realtà locali e avendo creato non pochi danni economici per cercare di prendere più soldi dalla Comunità economica europea.

L'altro problema che mi permetto di sottoporre all'Aula, dal momento che anche l'Assessore ha manifestato alcune perplessità, è che da cinque sedute abbiamo avuto questi provvedimenti, uno diverso dall'altro, ed abbiamo trovato sempre una posizione diversa del Governo rispetto a quella della Commissione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ballistreri. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che i colleghi, soprattutto i componenti della Commissione, abbiano sottolineato un aspetto che appare paradossale.

Giornalmente assistiamo a dichiarazioni di tutti gli esponenti politici circa l'esigenza di decentrare le competenze, di snellire la burocrazia, di dare uno stimolo all'economia attraverso la

deregulation delle procedure e siamo in questa Aula da settimane a discutere di una questione che appare francamente *kafchiana*, cioè costringere il Parlamento ad intervenire con norma di legge su un problema che invece il buon senso e le dichiarazioni di principio, sulle quali tutti gli esponenti politici (figuriamoci in questa campagna elettorale a cosa assisteremo) si cimentano.

Con molta franchezza invito il Governo a delegare, attraverso procedure amministrative, i Comuni ad intervenire su questa materia. Mi sembrerebbe un fatto non soltanto conforme ad un indirizzo generale sulla materia del Paese e dell'Europa, ma un fatto di buon senso.

Ci sono qui ragazzi che stanno osservando come funziona il procedimento legislativo e come funziona un'Assemblea sovrana in questa nostra Regione a Statuto speciale; diamo un segnale positivo e dimostriamo come i parlamentari lavorino nell'interesse della collettività.

Il primo aspetto importante è la promozione e lo sviluppo dell'economia, senza bardature burocratiche che discendono - lo diceva il collega della Commissione - da una visione centralistica, *'absit iniuria verbis'*, insomma quello che ti parla di federalismo e di sussidiarietà in questa Regione; il secondo aspetto è il mostro, dal punto di vista urbanistico, che ha generato l'attuale condizione normativa. Quindi, invito il Governo a muoversi in questa direzione, recependo la posizione *bipartisan* che si registra in quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo Camillo. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che dobbiamo esplicitare meglio l'intenzione di ognuno di noi rispetto a quanto detto dal Governo e a quali limiti, purtroppo, stiamo andando incontro.

La prima considerazione che voglio fare è la seguente: dovremmo evitare che, in assenza di specifiche consulenze dei vari dipartimenti, si possa lavorare su progetti di legge che poi scopriamo essere carenti sotto il profilo della costituzionalità.

Secondo argomento: il Governo ha già emanato dei decreti che, da quello che si è potuto capire, confliggono con i contenuti del disegno di legge che stiamo discutendo; pertanto, dovrebbe avere la determinatezza di chiedere la sospensione di questa trattazione e proseguire con l'altro disegno di legge all'ordine del giorno.

Terza questione: esiste una norma della finanziaria nazionale, la 296/06, che obbliga le regioni a procedere entro termini stabiliti - se non ricordo male, sei mesi - per quanto concerne i piani di gestione. Siamo nella fase in cui è inutile nasconderci dal ritardo accumulato da parte del Governo della Regione e che oggi continuiamo a perpetrare considerando tempi di due o tre anni. Deve essere possibile adempiere entro i termini previsti dalla ultima finanziaria nazionale.

Dunque, per armonizzare il testo di questo disegno di legge, prima di tutto bisognerebbe sentire in Commissione i direttori dei dipartimenti interessati - mi permetto di dirlo con grande rispetto per i colleghi che hanno lavorato, di opposizione e di maggioranza - e adeguare il testo rispetto ai decreti emanati fino ad ora, rispetto a quanto stabilito dalla finanziaria nazionale e rispetto anche ad altri aspetti delicati che devono essere assolutamente attenzionati anche per scongiurare il rischio di impugnativa da parte del Commissario dello Stato.

Siamo tutti concordi sul fatto che l'obiettivo fondamentale è la volontà di superare le difficoltà che incontrano le attività economiche. Nessuno di noi è contrario; anzi, se per un attimo mi tolgo la veste di colui che vuol fare opposizione costruttiva interpretando ciò che fanno i colleghi del centrodestra quando apprezzano demagogie di un certo livello, potrei dire che il Governo non solo è in ritardo, lo è stato nella precedente legislatura e lo è ancora oggi a distanza di circa un anno dalle ultime elezioni regionali.

La responsabilità quindi, mi pare assolutamente ben chiara. Lei, Assessore, potrà anche dissentire ma è seduta lì anche per fare i piani di gestione, così come anche l'Assessore del precedente Governo, e non per arrivare ad oggi affermando che ci sono alcuni salvatori della

patria che diranno di mettere mano ad un testo che risolverà il problema, quando non è così, anzi si ingarbuglia tutto.

Credo che abbiamo un dovere preciso, poi concordiamo sul fatto che dobbiamo necessariamente trovare il modo giusto. Personalmente, sono d'accordo per delegare le competenze ai comuni e alle province, ma bisogna capire cosa accadrà nei vari comuni e nelle varie province.

A mio avviso, nei grandi comuni accadrà qualcosa di più funzionale perché dispongono di figure professionali in grado di poter mettere mano a valutazioni di incidenza o valutazioni di altro tipo. Se invece parliamo dei comuni più piccoli dobbiamo anche capire che non possiamo delegare competenze se diamo un minimo di risorse economiche affinché si dotino di quelle figure essenziali per fare le valutazioni di incidenza, altrimenti non sono in grado di farle.

Per quanto concerne, infine, la questione della famosa via d'uscita "nelle more", se noi non richiamiamo quello che contiene la finanziaria nazionale, che ora ha cambiato un po' il volto imponendo entro termini certi l'approvazione dei piani di gestione, è chiaro che la norma verrà impugnata. Non mi pare che abbiamo altre esperienze alle spalle che riguardavano altri settori. E' ovvio che quando decidiamo di andare in deroga, "nelle more", ai contenuti dei pronunciamenti a cui facciamo riferimento, sappiamo di andare incontro a morte sicura rispetto a quello che è la norma in sé e per sé.

Assessore, noi che vogliamo risolvere il problema stiamo soffrendo più di altri perché dovremmo chiedervi di essere più efficienti, più capaci ad affrontare queste questioni e vi stiamo ponendo il problema di fare attenzione a non creare una miscellanea che poi non si può applicare o addirittura verrebbe bloccata. Voi conoscete i decreti, in queste ore potremmo leggerli anche noi, quindi armonizziamo questo testo e approviamo celermente in Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ardizzone. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge è stato più trasmesso per la Commissione e per l'Aula e viceversa. Ritengo che oggi la Commissione abbia cercato, obiettivamente, di armonizzare le complesse vicende, anche alla luce degli atti amministrativi che sono stati posti in essere, per ultimo i due decreti dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, con le direttive comunitarie. E mi pare di aver capito che la Commissione, all'unanimità, sia arrivata alla determinazione che la legislazione di oggi sia una legislazione di emergenza.

Tutti noi sappiamo che è stata fatta una perimetrazione sbagliata; ed anche oggi, in Commissione, l'onorevole Gennuso ha sottolineato l'esigenza di superare l'ostacolo non necessariamente attraverso l'approvazione di una legge, perché il problema era a monte, era appunto la perimetrazione sbagliata.

Partendo dal presupposto che questa è una legislazione di emergenza, dobbiamo necessariamente intervenire perché tutte le attività risultano in questo momento bloccate. Poi, non mi pare ci siano problemi ostativi al trasferimento delle competenze ai comuni, anche in base al principio di sussidiarietà.

Però sfido chiunque a leggere il testo esitato dalla Commissione, laddove si dice che le determinazioni sulle valutazioni di incidenza sui singoli progetti rimangono e sono di pertinenza dei comuni, mentre ciò che è e rimane di pertinenza dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente sono le valutazioni di incidenza che riguardano l'intera pianificazione comunale, che riguardano gli strumenti programmatici, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori che non sono stati ancora approvati alla data di entrata in vigore della presente legge. Bisogna in qualche modo dare atto alla Commissione di avere cercato di uniformare gli interventi ed i provvedimenti che sono stati adottati.

Inviterei piuttosto l'Assessorato, fino a quando non verrà approvata la legge, di astenersi dall'adottare atti amministrativi pur sapendo che vi sono grosse difficoltà. Vede, Assessore, se in un decreto si precisa, ad esempio, che i muretti a secco non sono soggetti a valutazioni di incidenza ambientale, significa che tutto il resto lo è; ma in realtà non è così, e questo è un aggravamento del procedimento.

Ritengo che l'Assemblea abbia stasera il dovere, nei confronti dei siciliani, di compiere due atti. In primo luogo, approvare questo disegno di legge, pur consapevoli di essere in presenza di una legislazione di emergenza, e successivamente votare una risoluzione, così come esitata dalla Commissione, sulla base anche dell'*input* dato dall'onorevole Gennuso, che impegni a compiere un atto amministrativo forte, d'intesa con il Ministero dell'ambiente, per riconsiderare la perimetrazione delle aree SIC e ZPS.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento la necessità di rimarcare e, nello stesso tempo chiarire alcuni aspetti sui quali alcuni colleghi non hanno riflettuto abbastanza.

Intanto, la IV Commissione, riesitando questa mattina il disegno di legge, ha risposto al mandato ricevuto dall'Assemblea quando si è deciso il rinvio in Commissione.

Il testo esitato dalla Commissione, che ha tenuto conto dei due decreti assessoriali di cui si parlava prima, ha introdotto dei limiti temporali circa le determinazioni sulla valutazione di incidenza, prevedendo che i comuni e gli enti parco, cioè i soggetti ai quali si demanda la valutazione di incidenza, debbano fornire il parere entro sessanta giorni, successivamente l'Assessorato interverrà in via sostitutiva entro ulteriori sessanta giorni e solo in quel momento si intenderà data la valutazione.

L'Assemblea, signor Presidente, deve semplificare le procedure, dando tempi certi in ordine ad alcune materie, viceversa si rischia di continuare a parlare inutilmente invece di approvare leggi e trattare questioni che probabilmente non sono state pienamente comprese.

Aggiungo, inoltre, la Commissione, valutando approfonditamente ogni questione, ha approvato il testo all'unanimità, dopo quattro ore di lavoro alle quali il Presidente Adamo, purtroppo, non era presente e non ha potuto dare il suo preziosissimo contributo.

L'opinione della Commissione, e la mia soprattutto, è quella di operare per decentrare quei poteri, così come è previsto dal comma 1; definire i limiti previsti dei sessanta giorni di cui al comma 3; il comma 2 specifica meglio la questione riguardante la valutazione dei piani agricoli e faunistico-venatori e la loro armonizzazione.

Nessuno qui vuole forzare la mano, ma dobbiamo chiudere questa partita, che è stata già abbastanza travagliata rispetto al dibattito dell'Aula; si tratta di approvare una legge che regoli alcuni aspetti che non possono essere affidati ad atti amministrativi, dei quali comunque – ripeto – la Commissione ha tenuto nella stesura definitiva del testo.

Volevo sottolineare che la Commissione, seguendo i programmi dell'attività d'Aula, ha presentato anche alcuni emendamenti che hanno carattere di urgenza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ultima volta che l'Aula ha trattato l'argomento, considerata la presentazione dei decreti assessoriali, è stata chiesta una pausa di riflessione, accettata da tutti noi di buon grado nella speranza che questi decreti ponessero fine a questa diatriba e dessero risposte certe al territorio. Ma ci siamo resi conto, come componenti della Commissione, che tali decreti non sono esaustivi e che restano molte lacune.

Ecco il motivo per cui la Commissione ritiene di dover portare avanti il disegno di legge, perché se è vero che la legislazione fin qui effettuata ha commesso degli errori, noi oggi abbiamo il dovere morale di dare risposte a coloro che le attendono per crescere, per sviluppare e per far sì che l'economia siciliana vada avanti.

E, come diceva il mio collega, trattandosi di una legislazione di emergenza, chiediamo che l'Aula ne prenda atto e porti avanti questo disegno di legge che mira a definire, in modo chiaro e netto, le lacune che i decreti assessoriali non sono riusciti a colmare.

E' importante, altresì, che la componente riguardante il territorio di Messina venga sanata con il quinto comma.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da diversi mesi ritengo che l'Assessore Interlandi, anche attraverso un mio contributo, abbia cercato di dare risposte concrete sull'argomento, abbia cercato di risolvere alcuni problemi; però, effettivamente, essendoci dei ritardi accumulati nel corso degli anni, si sta correttamente accelerando la discussione per risolvere al più presto la questione.

Ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale che è avvenuta in questi mesi, anzi in questi anni. Bisogna capire che gli uffici della Regione, purtroppo, tendono sempre a mantenere competenze che non gli spettano; e questo è ribadito anche nei due decreti che l'Assessore Interlandi ha recentemente firmato in una buona logica e con l'intento di risolvere alcuni problemi urgenti. Credo che così facendo, però, i problemi non verranno risolti perché ci sono alcune situazioni di natura urbanistica che bisogna risolvere nell'immediato ed altre di natura ambientalistica che vanno risolte con il tempo.

Il testo del disegno di legge inizialmente presentato dalla Commissione aveva forse qualche imperfezione, per esempio sulle deroghe, ed è corretto che queste non devono essere inserite perché non possono essere fatte sui principi comunitari; ma ho letto attentamente il testo riscritto dalla Commissione, e ritengo che nel momento in cui si decide che le determinazioni di valutazione di incidenza previste dal DPR 5, articolo 5, vengono attribuite ai comuni nel cui territorio insistono i SIC e le ZPS, non penso ci possa essere un rischio di impugnativa da parte del Commissario dello Stato, perché si tratta di competenze che la Regione ha stabilito di affidare ad una certa figura che ha titolo per averle. Lo stesso vale anche per gli enti parco, i quali, come voi tutti sapete, hanno un nucleo scientifico composto da personale qualificato, e quindi in grado di fare le valutazioni di incidenza.

Considerato che si vogliono semplificare ed agevolare i percorsi, ritengo condivisibile il primo comma, così come è stato formulato. Certo, sarebbe stato giusto sostenere che la Regione se ne facesse carico, perciò sono convinto che l'Assessorato regionale debba fare le valutazioni di incidenza, poiché ha personale qualificato per farlo, per altri tipi di attività citati all'articolo 2, cioè le pianificazioni dei comuni e delle province, le valutazioni sui piani faunistico-venatori, insomma tutto ciò che riguarda la competenza regionale. E' impensabile che possa occuparsi singolarmente delle piccole realtà comunali ed intervenire per fare le valutazioni di incidenza; potrebbe farlo, ma non risolvere il problema di dare risposte a quanti attendono soluzioni non da mesi, ma da anni.

Tra l'altro c'è un altro aspetto che non dovrebbe essere sottovalutato. A breve partiranno i prossimi progetti con fondi comunitari e non oso pensare a quante iniziative saranno intaccate da

questa paralisi delle zone SIC e ZPS, iniziative produttive, iniziative artigianali, dell'agricoltura, che dovranno attendere i pareri della Regione su ogni singolo progetto. I tempi sono talmente lunghi che si perderanno i finanziamenti e non si potranno fare le opere pubbliche in programma.

Si deve, quindi, cercare di accelerare queste valutazioni chiedendo maggiore attenzione agli organi preposti a farlo, e non vedo perché non possano essere i comuni.

Ritengo che la Commissione abbia fatto un buon lavoro e anche l'Assessore Interlandi non può che esserne convinta, perché si è stabilito che le competenze per la pianificazione in generale restano in capo all'Assessorato del territorio e dell'ambiente.

Detto questo, non aggiungo altro, perché è scritto in modo semplice; forse si potrebbe aggiungere qualcosa al quarto comma - e questa è una valutazione condivisibile - se l'Assessore ritiene di volerlo sistemare per evitare che possa essere oggetto di discrezionalità perché le valutazioni non sono previste in queste aree.

Ritengo che anche il quarto comma, così come scritto, possa andare bene, perché si richiama ad un'emanazione che l'Assessorato dovrà fare e che ha come oggetto i piani di gestione; mi rendo conto che non sarà semplice perché per fare regolamenti - lo dico per la competenza che ho sulla pesca - occorre un anno, un anno e mezzo.

Se noi scriviamo "nelle more" è per tentare di salvare alcune iniziative, per permettere ad alcune attività di continuare ad operare in Sicilia con i finanziamenti della Comunità europea.

PRESIDENTE. Onorevole assessore, devo interpretare il suo intervento come un intervento del Governo?

BENINATI, assessore *per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. No, signor Presidente, intervengo in qualità di deputato.

PRESIDENTE. Onorevole assessore, allora la invito a concludere il suo intervento perché il tempo a sua disposizione è terminato.

BENINATI, assessore *per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Concludo facendo un accenno al quinto comma, che sicuramente non deve essere sottovalutato ma che poco potrebbe danneggiare. C'è scritto che in tutto ciò che è perimetrato nei centri abitati - cioè zone A) e zone B) perimetrato da strade, che non dovrebbero avere nulla a che fare con le zone SIC e ZPS anche se, per un errore di perimetrazione, alcuni centri già urbanizzati ricadono in zona ZPS - non può essere fatta una valutazione di incidenza perché sono già aree antropizzate.

Mi chiedo che valutazione di incidenza può essere fatta lì dove già esistono abitazioni e strade. Credo che la Commissione abbia fatto bene ad attenzionare la questione e credo che l'Assessore Interlandi su questo non potrà che essere d'accordo.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori perché, sinceramente, sono confuso su come sta proseguendo la discussione.

Questo disegno di legge è stato rinviato due volte in Commissione e per due volte la Commissione ha rielaborato un nuovo testo per l'Aula, che lo discuterà e valuterà se approvarlo o meno. Adesso apprendo che il Governo sta presentando numerosi emendamenti al testo, ma se ha

chiesto il rinvio in Commissione poteva fare le sue proposte in quella sede e non in Aula, con la presentazione di nuovi emendamenti.

Inoltre, signor Presidente, l'Aula dovrebbe essere diretta non soltanto da chi la presiede - e non è un rilievo alla Presidenza - perché quando si distribuiscono emendamenti si crea confusione, ma rispetto agli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Vorrei ricordare che il 12 aprile ci è stato comunicato che vi era un provvedimento urgentissimo da esaminare entro il 20 aprile. Abbiamo superato il vincolo che era stato stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per tenere una seduta specifica al fine di consentire l'esame di questo provvedimento urgente ed importante; invece arriviamo al 18 aprile in Aula e di quel testo - di cui c'era urgenza - non ne parla nessuno.

PRESIDENTE. E' inserito all'ordine del giorno.

CRACOLICI. Anche le mozioni erano all'ordine del giorno! Se si riteneva che non c'era questa urgenza, mi chiedo perché è stata convocata l'Aula.

S è fatta la discussione sul disegno di legge, ci sono cose che condivido altre meno, ma limitiamoci ai testi che sono stati esitati dalla Commissione, è inutile continuare ad aggiungere altre cose.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la Presidenza farà votare sui testi della Commissione; la ringrazio per il suo intervento.

**Per una richiesta di prelievo del disegno di legge n. 546
«Norme per il risanamento del sistema sanitario regionale»**

LO PORTO, *assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO, *assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, anche per raccogliere la sollecitazione dell'onorevole Cracolici, chiedo il prelievo del disegno di legge n. 546 «Norme per il risanamento del sistema sanitario regionale», posto al numero 2) del VI punto dell'ordine del giorno.

ADAMO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo con estrema difficoltà perché sono costretta ad essere d'accordo con l'onorevole Cracolici e a prendere le distanze dall'atteggiamento del Governo.

Noi lavoriamo da mesi su un disegno di legge che abbiamo discusso, emendato, che è stato sostenuto e richiesto a gran voce dal Governo stesso, dai cittadini e dai lavoratori siciliani.

E' un disegno di legge che, come gli interventi hanno dimostrato, nasce all'interno della Commissione e non ha divisioni ideologiche, attorno al quale con estrema fatica ci siamo trovati tutti d'accordo e che oggi riceve anche una nota positiva dell'ANCI, che ci chiede di procedere velocemente alla sua approvazione.

Pertanto, signor Presidente, chiedo di mettere senza indugi in votazione questo disegno di legge.

LO PORTO, *assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO, *assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, speravo che venisse colta l'essenza della mia proposta di prelievo, ma così non è stato..

Noi abbiamo dei tempi da rispettare, con tutto il rispetto onorevole Adamo per i lavori della sua Commissione, del Parlamento, per l'urgenza del provvedimento, però come Governo devo sottolineare che siamo in una condizione di *"do ut des"*, nel senso che superata la data del 20 aprile il Governo regionale, e per esso la sanità siciliana, perde 300 milioni di euro, e non può rientrare nel piano di rientro della spesa sanitaria.

Pertanto, il disegno di legge n. 546 andrebbe necessariamente approvato entro il 20 di aprile, ed è inutile sottolinearne l'importanza, con tutta la comprensione che ho per i lavori svolti; considerato che l'Aula oggi completa i suoi lavori per i congressi dei partiti che cominciano domani e per la campagna elettorale che incombe, mi pare che sussistano tutti gli elementi perché il prelievo venga accettato all'unanimità, pena fortissime perdite per la nostra Sicilia.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di prelievo avanzata dal Governo, pur non avendo registrato alcuna richiesta di intervento a favore della tesi del Governo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

BARBAGALLO. Signor Presidente, l'opposizione si è astenuta, bisogna rifare il conteggio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di ripetere la votazione, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.26, è ripresa alle ore 18.40)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Governo ha dichiarato di ritirare la richiesta di prelievo del disegno di legge n. 546/A, rendendo superflua una deliberazione dell'Aula sulla questione.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 513/A

PRESIDENTE. Si riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 513/A.

Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Adamo, Ardizzone e Pogliese:

emendamento A.18:

«Sostituire gli articoli 1 e 2 con il seguente:

“Articolo 1

1. Alle aree naturali protette si applicano le misure di conservazione e le misure di salvaguardia di cui alla legge regionale n.98/1981 e successive modifiche e integrazioni.
2. Lo stesso regime si applica alle zone SIC e ZPS solo qualora ricadano all'interno di aree naturali protette.
3. Le determinazioni sulle valutazioni di incidenza, previste dall'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997, sono attribuite ai comuni nel cui territorio insistono i siti SIC e ZPS. Le valutazioni di incidenza che interessino siti SIC e ZPS, ricadenti all'interno dei parchi naturali sono di competenza dell'Ente parco. Resta fermo l'esercizio del potere sostitutivo dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, in caso di inadempienza o ingiustificato ritardo.
4. Nelle more dell'emanazione delle misure di conservazione e dell'approvazione dei piani di gestione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, per le aree designate ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE, al fine di non penalizzare le attività economiche, sono consentiti il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni, nonché il proseguimento e l'ampliamento delle attività esistenti, nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti.
5. Gli interventi all'interno dei centri abitati, delimitati ai sensi del decreto legislativo n. 85/1992, ricadenti in zone SIC e ZPS, non sono soggetti a valutazioni di incidenza»;

dagli onorevoli Calanna, D'Aquino, Termine, Ardizzone e Apprendi:

- emendamento A.4:

«Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

“Articolo 1

Disposizioni in materia di aree naturali protette e siti SIC e ZPS

1. Alle aree naturali protette si applicano le misure di conservazione e le misure di salvaguardia di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394.
Lo stesso regime si applica alle zone SIC e ZPS solo qualora ricadano all'interno di aree naturali protette.
2. Per le zone SIC e ZPS ricadenti all'esterno del perimetro dell'area naturale protetta, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente provvede, entro sessanta giorni, all'adozione delle opportune misure di conservazione e, all'occorrenza, all'approvazione dei piani di gestione”.

«Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

“Articolo 2

Norme in materia di valutazione di incidenza

1. Nelle more dell'approvazione dei piani di gestione, la valutazione di incidenza dei piani e progetti di rilevanza provinciale e comunale ricadenti nei siti di importanza comunitaria e nelle zone di protezione speciale da eseguirsi ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, recepito con Decreto dell'Assessore regionale del territorio e dell'ambiente del 21 febbraio 2005, è di competenza delle rispettive Province regionali. Queste provvedono nel termine perentorio di 90 giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 del citato art. 5 DPR n.

- 357/97, e successive modifiche, e possono chiedere una sola volta integrazione dello stesso, ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi.
2. Nel caso in cui la Provincia regionale competente per territorio chieda integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alla stessa.
 3. Nel caso in cui il superiore termine decorra senza alcun provvedimento da parte della Autorità provinciale, il proponente può chiedere all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente la nomina di un commissario.
 4. Le valutazioni di incidenza che interessino siti SIC e ZPS, ricadenti all'interno dei parchi naturali, sono di competenza dell'Ente parco.
 5. Le valutazioni di incidenza che all'entrata in vigore della presente legge, risultano depositate presso gli uffici dell'Assessorato regionale territorio ed ambiente, e che rientrano nella fattispecie della presente legge, su istanza del proponente possono essere valutate dagli uffici competenti dello stesso Assessorato regionale territorio ed ambiente entro il termine di 90 giorni".

«Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

“Articolo 3

Norme per interventi di centri abitati ricadenti in zone SIC e ZPS

1. Gli interventi all'interno dei centri abitati, delimitati ai sensi del D.L. n. 285/92, ricadenti in zone SIC e ZPS, non sono soggette a valutazione di incidenza".»;

dalla Commissione:

emendamento 1.17:

«Sostituire interamente gli articoli 1 e 2:

“Alle aree naturali protette si applicano le misure di conservazione e le misure di salvaguardia di cui alla Legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Lo stesso regime si applica alle zone SIC e ZPS solo qualora ricadano all'interno di aree naturali protette.

Le valutazioni di incidenza, previste dall'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997, sono attribuite ai comuni nel cui territorio insistono i siti SIC e ZPS. Le valutazioni di incidenza che interessino siti SIC e ZPS, ricadenti all'interno dei parchi naturali, sono di competenza dell'Ente parco. Resta fermo l'esercizio del potere sostitutivo dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, in caso di inadempienza o ingiustificato ritardo.

Nelle more dell'emanazione delle misure di conservazione e dell'approvazione dei piani di gestione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, per le aree designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, al fine di non penalizzare le attività economiche, sono consentiti il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni, nonché il proseguimento e l'ampliamento delle attività esistenti.

L'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente provvede entro un anno all'approvazione dei piani di gestione.

In presenza di strumenti di pianificazione territoriale approvati in zone SIC o ZPS, riguardanti attività industriale, artigianale, commerciale o agricola, solo se già assoggettati a valutazione di incidenza, i nuovi interventi e di ampliamento, di ristrutturazione, di ammodernamento o rinnovo, a qualunque titolo eseguiti, sono realizzabili, purché conformi agli strumenti

urbanistici approvati e secondo le prescrizioni fornite dalla valutazione di incidenza sugli stessi piani.

Gli interventi all'interno dei centri abitati, delimitati ai sensi del decreto legislativo n. 285/1992, ricadenti in zone SIC o ZPS, non sono soggetti a valutazione di incidenza".»;

subemendamento A.18.1, all'emendamento A.18:

«Sostituire l'emendamento A.18 con il seguente:

“1. Le determinazioni sulle valutazioni di incidenza, previste dall'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997, sono attribuite ai comuni nel cui territorio insistono i siti SIC e ZPS. Le valutazioni di incidenza che interessino siti SIC e ZPS, ricadenti all'interno dei parchi naturali sono di competenza dell'Ente parco.

2. Sono di competenza dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente le valutazioni di incidenza che riguardano l'intera pianificazione comunale, provinciale e territoriale, ivi compresa i piani agricoli e faunistico-venatori che non sono stati ancora approvati alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. I comuni e gli enti parco sono tenuti ad adottare le determinazioni sulle valutazioni di incidenza entro il termine di 60 giorni. Decorso il predetto termine, la pronuncia sulla valutazione di incidenza è rilasciata in via sostitutiva dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, che dovrà adottarla entro il successivo termine di 60 giorni decorsi i quali la determinazione sulla valutazione di incidenza si intende adottata.

4. Nelle more dell'emanazione delle misure di conservazione e dell'approvazione dei piani di gestione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, per le aree designate ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE, al fine di non penalizzare le attività economiche, sono consentiti il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni, nonché il proseguimento e l'ampliamento delle attività esistenti, nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti.

5. Gli interventi all'interno dei centri abitati, delimitati ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 285/1992, ricadenti in zone SIC e ZPS, non sono soggetti a valutazioni di incidenza".»;

dagli onorevoli Oddo e altri:

emendamento 1.3:

«Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

“Articolo 1

Disposizioni in materia di aree naturali protette e siti SIC e ZPS

1. Nelle more dell'approvazione dei piani di gestione previsti dal DPR n. 357/1997, per le aree designate ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE, e, al fine di non penalizzare le attività economiche, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente provvederà, entro 60 giorni, previo parere della Commissione parlamentare ambiente e territorio, per le valutazioni d'incidenza ex DPR n. 357/1997.

2. L'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente provvede, così come disposto dalla legge n. 296 del 27 dicembre 2006, all'approvazione dei piani di gestione di cui al precedente comma 1".»;

dagli onorevoli Gucciardi e Barbagallo:

emendamento 1.16:

«Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

“Articolo 1

Disposizioni in materia di aree naturali protette e siti SIC e ZPS

Nelle more dell'approvazione dei piani di gestione previsti dal DPR n. 357/1997, per le aree designate ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE, sono consentiti, previa valutazione d'incidenza ex articolo 5 del DPR n. 357/1997 e ss.mm.ii., il proseguimento e l'ampliamento delle attività esistenti nonché la realizzazione delle opere previste dagli strumenti urbanistici vigenti che siano stati sottoposti alle procedure di cui all'articolo 5 del DPR n. 357/1997»;

dall'onorevole Rinaldi:

emendamento 1.6:

«Al comma 1 sopprimere la parola “rinnovo»;

emendamento 1.7:

«Al comma 1, dopo la parola “concessioni” aggiungere la parola “edilizie»;

emendamento 1.8:

«Al comma 2, dopo le parole “sessanta giorni” aggiungere le seguenti “alla adozione delle opportune misure di conservazione e, all'occorrenza»;

emendamento 1.9:

«Al comma 2, dopo le parole “piani di gestione” aggiungere le seguenti “nonché al decentramento delle funzioni di controllo”.»;

emendamento 1.10:

«Al comma 3, dopo le parole “in presenza” aggiungere “strumenti»;

emendamento 1.11:

«Al comma 3, dopo le parole “pianificazione territoriale” aggiungere le seguenti “già approvati»;

emendamento 1.12:

«Al comma 3, dopo le parole “nuovi interventi” aggiungere le seguenti “e quelli»;

emendamento 1.13:

«Al comma 3, dopo le parole “o rinnovo” sopprimere le seguenti “a qualunque titolo eseguiti, sono realizzati in deroga alle norme sulla valutazione di incidenza”, ed aggiungere le seguenti “non necessitano di valutazione di incidenza»;

emendamento 1.14:

«Il comma 4 è soppresso»;

emendamento A.15:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo...

Alle aree naturali protette si applicano le misure di conservazione e le misure di salvaguardia di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Lo stesso regime si applica alle zone SIC e ZPS ricadenti all'esterno del perimetro dell'area naturale protetta, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente provvede, entro sessanta giorni»;

dagli onorevoli Apprendi ed altri:

emendamento 1.1:

«Al comma 1, sostituire le parole “sono consentiti il rilascio delle autorizzazioni e il rinnovo delle concessioni, nonché il proseguimento e l'ampliamento delle attività esistenti” con le parole “sono consentite il rinnovo delle concessioni, nonché il proseguimento delle attività esistenti purché non comportino ampliamenti e ulteriori sottrazioni di territorio. Il rilascio di nuove autorizzazioni o l'ampliamento delle attività esistenti sono consentiti solo dopo che siano completati le procedure per la valutazione di incidenza”.»;

emendamento 1.2:

«Sostituire il comma 3 dell'articolo 1 con il seguente:

“3. In presenza di pianificazione territoriale in zone SIC o ZPS, riguardante attività industriale, artigianale, commerciale o agricola solo se già assoggettati a verifica di incidenza i nuovi interventi, di ampliamento, di ristrutturazione, di ammodernamento e rinnovo, a qualunque titolo eseguiti, sono realizzabili, purché conformi agli strumenti urbanistici approvati e secondo le prescrizioni fornite dalla verifica di incidenza sugli stessi piani»;

dall'onorevole Barbagallo:

emendamento 1.4:

«Al comma 1, dopo le parole “l'ampliamento delle attività esistenti” aggiungere le seguenti “con esclusione delle cave che non risultano in possesso di verifica positiva di impatto ambientale ex articoli 1 e 10 del DPR 12 aprile 1996 come recepito dall'articolo 91 della legge regionale n. 6/2001»;

subemendamento A.18.2 all'emendamento A.18.1:

«All'art. 1 comma 4, dopo “l'ampliamento delle attività esistenti nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti” sono aggiunte le seguenti parole “Restano escluse dalle disposizione in favore dell'esercizio di attività economiche in siti SIC e ZPS le cave che non risultano in possesso di verifica positiva di impatto ambientale ex articoli 1 e 10 del D.P.R. 12 aprile 1996, come recepito dall'art. 91 della l.r. n. 6/2001».

dall'onorevole Confalone:

emendamento A.5:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo...

Disposizioni in materia di aree naturali protette e siti SIC e ZPS

1. Alle aree naturali protette si applicano le misure di conservazione e le misure di salvaguardia di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394.
2. Lo stesso regime si applica alle zone SIC e ZPS sono qualora ricadano all'interno di aree naturali protette.
3. Per le zone SIC e ZPS ricadenti all'esterno del perimetro dell'area naturale protetta, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente provvede, entro sessanta giorni, all'adozione delle opportune misure di conservazione e, all'occorrenza, all'approvazione dei piani di gestione»;

emendamento A.6:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo...

Norme per gli interventi all'interno di centri abitati ricadenti in zone SIC e ZPS

1. Gli interventi all'interno di centri abitati, delimitati ai sensi del Decreto legge n. 285/1992, ricadenti in sono SIC e ZPS, non sono soggetti a valutazione di incidenza»;

dall'onorevole Caputo:

emendamento A.7:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 1 bis

Misure urgenti in materia di attività estrattive

Il primo comma dell'art. 2 della legge regionale 11 maggio 1991 n. 24 è sostituito dal seguente:
'1. Lo schema del piano e gli stralci di cui all'articolo 1, entro un anno dall'approvazione, saranno corredati dal piano delle aree da destinare a deposito dei materiali di risulta. Vi provvederà il Dipartimento del Corpo Regionale delle Miniere di concerto con l'Agenzia Regionale per i rifiuti e le acque'.

L'art. 42 della legge regionale 9 dicembre 1980 n. 127 è sostituito dal seguente:

'art. 42. La procedura di approvazione del Piano regionale dei materiali lapide di pregio è uguale a quella prevista dall'articolo 6 per il Piano regionale dei materiali da cava.

Le valutazioni di impatto ambientale sono rese, oltre che dal Dipartimento Regionale del Territorio e Ambiente, anche in alternativa dal Servizio geologico e geofisico regionale, e sono espresse entro il termine di sessanta giorni dall'acquisizione dei pareri e dall'espletamento degli adempimenti di competenza della ditta richiedente previsti dalla normativa vigente. Trascorso tale termine il silenzio equivale a parere favorevole»;

dall'onorevole Cracolici:

emendamento 1.15:

«I commi 3 e 4 sono soppressi»;

dal Governo:

subemendamento A 18.1.1 all'emendamento A 18.1:

«1. Sino all'approvazione del Piano regionale del materiale da cava di cui all'art. 1 della l.r. 9 dicembre 1980, n. 127, in caso di mancato completamento del programma di coltivazione precedentemente autorizzato, in quanto non svolto nel periodo concesso, le autorizzazioni rilasciate dal Distretto Minerario competente per territorio per l'esercizio dell'attività di cava si intendono prorogate di diritto, in deroga alle procedure di cui all'art. 9 della l.r. 9 dicembre 1980, n. 127, all'art. 1 della l.r. 1 marzo 1995, n. 19, all'art. 39 della l.r. 27 dicembre 1978, n. 71 e ss.mm.ii., nonché all'art. 91 della l.r. 3 maggio 2001, n.6, per un periodo eguale a quello in precedenza concesso o, se inferiore, fino al completamento del programma medesimo.

2. A tal fine entro 90 giorni prima della data di scadenza dell'autorizzazione, il titolare della stessa deve dare comunicazione al Distretto Minerario competente per territorio, della volontà di proseguire l'attività estrattiva fino al completamento del programma di coltivazione precedentemente autorizzato, allegando una relazione tecnica con la quale si evidenzia il programma di utilizzazione del giacimento residuo.

3. L'ing. Capo del Distretto Minerario competente per territorio, preso atto del mancato completamento del programma di coltivazione della cava in precedenza autorizzato, autorizza la proroga alle medesime condizioni nel termine perentorio di 90 giorni dalla comunicazione per un periodo eguale a quello concesso in precedenza o se inferiore fino al completamento del programma medesimo.

4. Allo scadere del termine perentorio sopra indicato in difetto di dichiarazione di proroga da parte dell'ing. Capo, l'autorizzazione si intende prorogata alle medesime condizioni».

dagli onorevoli Oddo Camillo ed altri:

subemendamento A 18.1.2 all'emendamento A 18.1:

«testo identico al subemendamento A 18.1.1»;

subemendamento A 18.3 all'emendamento A 18.1:

«Per effetto dell'attribuzione ai comuni ed agli Enti parco delle competenze in materia di valutazione di incidenza, sono trasferiti agli stessi le somme dovute committenti, ai sensi dell'art. 13 della l.r. 17/2004»;

dall'onorevole De Benedictis:

subemendamento all'emendamento A.18.1:

«Alla fine del comma 3, dopo la parola “adottata”, aggiungere la parola “positivamente”».

Si passa all'emendamento A.18.1, interamente sostitutivo dell'emendamento A.18, che a sua volta sostituisce gli articoli 1 e 2 del disegno di legge, ed ai relativi subemendamenti.

Si procede con l'esame del subemendamento A.18.2.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ADAMO, *presidente della Commissione*. Contrario.

LACCOTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto non si può intervenire in fase di votazione. Potrà chiedere la parola quando metterò in votazione gli altri emendamenti.

Pongo in votazione il subemendamento A.18.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

I subemendamenti A.18.1.1 e A.18.1.2 sono dichiarati inammissibili.

Sull'ordine dei lavori

LACCOTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo mi devo rammaricare con la Presidenza che in fase di votazione ha sospeso i lavori d'Aula. Questo emendamento non era quello concordato, ed io avevo anche chiesto la parola considerato che stiamo affrontando un argomento estremamente importante: mentre si sta discutendo del problema delle perimetrazioni, in verità si vuole difendere coloro che hanno le cave.

Questa sera ho visto l'assessore Beninati diventare improvvisamente assessore per il territorio e l'ambiente, ho visto difendere le cave che non possono essere difese, questa è la verità! E mi chiedo se il fine di questo provvedimento sia veramente quello di sbloccare le zone di perimetrazione, perché questo emendamento porta con sé gravi perplessità e induce al sospetto che vi possano essere interessi particolari da salvaguardare.

Credo che ognuno di noi, in questa Aula, debba fare il proprio dovere secondo la delega assegnatagli e con rispetto nei confronti delle istituzioni che rappresenta.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, Lei non è stato attento ai lavori d'Aula perché se non si fosse fatto prendere dall'ira avrebbe ascoltato che l'emendamento A.18.1.1, che riguarda le cave, è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 513/A

Si passa all'esame del subemendamento A.18.3.

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sottoposto poco fa all'Aula - a parte la discussione di carattere generale che per la verità abbiamo già tenuto due volte sullo stesso argomento - la questione di come seriamente si affronta il decentramento o la delega di competenza. Se la Regione vuole delegare le competenze ai comuni e agli enti parco, noi siamo d'accordo, siamo però per non prenderci in giro e, pertanto, ritengo che non possiamo delegare competenze senza trasferire le risorse.

Il Governo sa meglio di me, onorevole Beninati, che nel bilancio della Regione c'è un capitolo che contiene circa un milione e ottocentomila euro, soldi che il privato interessato alla valutazione di incidenza è tenuto a versare nelle casse della Regione.

Se noi deleghiamo competenze senza trasferire risorse, quelle che la Regione ha incassato per fare questo lavoro, non solo non garantiremo ciò che stiamo prevedendo per legge, perché sappiamo che alcuni comuni non potranno procedere perché non hanno le figure professionali necessarie per effettuare la valutazione di incidenza, ma non mi pare che siamo in linea per quanto concerne i profili di costituzionalità a norma del titolo V della Costituzione.

Ci sarà forse qualcuno che si stupirà di queste mie osservazioni, ma penso che da legislatori abbiamo il dovere di prevedere il trasferimento delle risorse necessarie a fare le valutazioni di incidenza ai comuni e agli enti parco.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione sollevata dall'onorevole Oddo è estremamente importante. Il subemendamento A.18.3 dell'onorevole Oddo, che prevede il trasferimento delle risorse ai comuni in funzione dei nuovi compiti, necessita di un parere della Commissione bilancio per la copertura finanziaria.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, se il subemendamento in argomento deve tornare in Commissione, l'Assessore non può che prenderne atto. O la Commissione si riunisce immediatamente - come spesso è avvenuto - per esprimere il relativo parere, oppure il Governo dovrà rimettersi all'Aula.

ADAMO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che la proposta dell'onorevole Oddo sia meritevole di attenzione, ma credo che la questione possa essere risolta semplicemente considerato il fatto che chi chiede la valutazione di incidenza paga una certa somma, somma che, se viene chiesta alla Regione resta alle casse regionali, altrimenti resta ai comuni.

Vorrei anche ricordare che una nota dell'ANCI precisa con chiarezza che i comuni ritengono di essere perfettamente in grado di affrontare il problema delle valutazioni di incidenza.

Il disegno di legge, tra l'altro, specifica che qualora i comuni non sono in condizione di farlo, la competenza passerebbe alla Regione: quindi non vi è nulla che non sia stato previsto.

E' difficile capire quali siano le obiezioni su questo disegno di legge, che intende dare a tutti coloro che lavorano la possibilità di continuare a lavorare, anche a coloro che lavorano nelle cave, perché voglio ricordare che il bacino marmifero di Custonaci è una zona industriale tra le più importanti della Sicilia.

Non capisco quali interessi stiamo trattando se non quelli del popolo siciliano. E lo diciamo con orgoglio e serenità.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché la legislazione vigente prevede un introito per il bilancio della Regione, se si dovesse effettuare questo trasferimento verrebbe meno la relativa somma; pertanto il subemendamento dell'onorevole Oddo non ha copertura finanziaria.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto della dichiarazione del Governo. Pertanto il subemendamento A.18.3 è dichiarato inammissibile.

Si passa al subemendamento al comma 3 dell'emendamento A.18.1 dell'onorevole De Benedictis.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla fine del terzo comma dell'emendamento A.18.1 è previsto, dopo una serie di rimandi successivi, che 'trascorso il termine di 60 giorni, la determinazione sulla valutazione di incidenza si intende adottata'.

Ciò non implica automaticamente, nel dettato normativo, che sia adottata positivamente o negativamente; pertanto, se non si specifica la norma si autoparalizza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento dell'onorevole De Benedictis. Il parere del Governo?

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ADAMO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A.18.1 nel testo risultante. Il parere del Governo?

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, l'articolo 2 è pertanto superato a seguito dell'approvazione dell'emendamento A.18.1, che sostituisce integralmente gli articoli 1 e 2 del disegno di legge. Dichiaro pertanto superati anche gli emendamenti A.18, 1.17, 1.3, 1.4, 1.8, 1.9, 1.15, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.1, 1.2, 1.16, 1.6, 1.7 e 1.14 ed assorbiti gli emendamenti A.4, A.5, A.15, A.6, A.7.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3

*‘Norme per interventi di sostituzione e rinnovamento
degli impianti di risalita di Piano Battaglia’*

1. Nell'area del Parco delle Madonie, nella stazione sciistica di Piano Battaglia su cui insistono gli impianti di risalita, le piste di sci alpino e relative pertinenze annesse, si applica la normativa prevista per le zone 'C estese alto montane', così come definite dall'articolo 7 della legge regionale 9 agosto 1988, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Sono ammessi gli interventi previsti dagli articoli 8, 9, 10 e 11 del decreto 18 aprile 1996 dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente. Per gli interventi di sostituzione e rinnovamento degli impianti di risalita e per l'adeguamento delle piste di sci alpino alle norme di sicurezza, dipendenti dalla legge 24 dicembre 2003, n. 363, la presente disciplina si applica esclusivamente ai tracciati esistenti la cui larghezza può variare complessivamente fino ad un massimo di ml 60. I progetti devono prevedere contestualmente interventi di recupero ambientale dell'area anche non direttamente interessata dal tracciato.

3. Nella limitrofa area denominata Battaglietta' ricadente in zona B' del parco delle Madonie, è consentita la realizzazione di una pista di sci di fondo nel rispetto della morfologia dei luoghi e con impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, previo rilascio del nulla osta di cui all'articolo 24 della legge regionale 9 agosto 1988, n. 14 e successive modifiche e integrazioni. I progetti devono contenere contestualmente interventi di recupero ambientale dell'area anche non direttamente interessata dal tracciato.

4. Le disposizioni del presente articolo trovano applicazione nel piano territoriale di coordinamento dell'Ente parco delle Madonie».

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe il caso che su questo articolo il Governo o l'Assessore per il territorio e l'ambiente facessero conoscere all'Aula qual è il loro pensiero, poiché trattandosi del Parco delle Madonie è nota a tutti l'importanza anche sotto il profilo naturalistico.

Non si deve necessariamente essere contrari affinché si possano ottimizzare impianti di risalita, però il Governo deve dirci in che modo questo intervento possa avere ricadute in termini di maggiore funzionamento, di maggiori flussi, di cosa significherà domani e se ci siano o meno, per quanto concerne il contenuto della norma, alcuni limiti. Personalmente ne individuo almeno uno.

Ho assistito, poc'anzi, ad una decisione di quest'Aula sull'osservazione fatta dall'Assessore per il bilancio che mi ha meravigliato sotto due profili. Il primo è che stiamo facendo, o meglio vi state assumendo la responsabilità di tirar fuori una norma che non funzionerà, che non potrà essere attuata. A parte il fatto dell'apprezzamento del Commissario dello Stato, che dovrà verificare se possiamo delegare competenze senza delegare "soldini", se possiamo, anche in virtù di una precisa disposizione della legge numero 17, operare in questa maniera, se possiamo pretendere che entro sessanta giorni si dovranno dare le valutazioni di incidenza senza comprendere che i comuni non sono attrezzati per le varie figure professionali occorrenti, mi pare

che non stiamo facendo, purtroppo per noi, un buon lavoro. Comunque, assumetevi anche quest'altra responsabilità!

Poi, magari, ci direte che siamo quelli che non vogliono venire incontro alle attività economiche, alle difficoltà che si presentano. Noi vi stiamo semplicemente dicendo che bisogna fare delle buone leggi per venire incontro alle attività economiche, perché con leggi inapplicabili ed inattuabili non si può assolutamente dare risposta alle imprese, al mondo produttivo siciliano.

L'altro profilo - e concludo, signor Presidente - è che noi diciamo “...nella limitrofa area denominata ‘Battaglietta’ ricadente in zona B) del Parco delle Madonie è consentita la realizzazione di una pista di sci di fondo nel rispetto della morfologia dei luoghi e con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, previo rilascio del nulla-osta di cui all'articolo 24 della legge numero 14 del 1988 e successive modificazioni.

I progetti devono contenere contestualmente interventi di recupero ambientale dell'area anche non direttamente interessata dal tracciato”.

Cioè stiamo parlando di corda in casa dell'impiccato, perché quello è, in buona parte, un sito di rilevanza comunitaria. Quindi, o qualcosa è sfuggito oppure oggi si vuole semplicemente fare qualcosa per dire che quest'Aula sta lavorando: ma con quale riuscita, con quale successo domani, questo non si sa!

Noi sottolineiamo ancora una volta che siamo contrari a questo modo di lavorare, che non fa onore a quest'Aula e sicuramente non fa onore al legislatore siciliano, perché le leggi devono essere buone ed applicabili.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che all'articolo 3 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Oddo, Gucciardi, Cracolici, Apprendi, Cantafia e Villari:

emendamento 3.3:

«L'articolo 3 è soppresso»;

dagli onorevoli Apprendi, Parlavecchio, Villari e Termine:

emendamento 3.1:

«Al comma 2 dell'articolo 3 sostituire le parole “I progetti devono prevedere contestualmente interventi di recupero ambientale dell'area anche non direttamente interessata dal tracciato” con le parole “I progetti devono prevedere contestualmente interventi di compensazione e recupero ambientale dell'area anche non direttamente interessata dal tracciato secondo le indicazioni impartite dal C.T.S. dell'Ente parco ed approvate dal C.R.P.P.N. dell'A.R.T.A.”»;

emendamento 3.2:

««Al comma 3 dell'articolo 3 sostituire le parole “nel rispetto della morfologia dei luoghi” con le parole “purché, nel rispetto della morfologia e dell'ecosistema dei luoghi, non si proceda all'esecuzione di sbancamenti”»;

dagli onorevoli Gucciardi e Barbagallo:

emendamento 3.4:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art.

1. Le somme versate ai sensi dell'articolo 13, comma 2 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 sono finalizzate al miglioramento delle strutture necessarie per il rilascio dei giudizi richiesti e dei servizi forniti nonché per il pagamento delle missioni e degli incentivi ai componenti dell'ufficio.

2. Le somme in entrata sono versate su apposito capitolo di bilancio regionale da istituire e con successivo provvedimento dell'Assessorato del Bilancio e delle finanze sono impartite le disposizioni e le modalità per il versamento delle stesse.

3. Per le finalità di cui al comma 1 è istituito il corrispondente capitolo di spesa pari alle somme versate nel capitolo di cui al comma 2”».

dagli onorevoli Oddo, Gucciardi, Cracolici, Apprendi, Cantafia e Villari:

emendamento A 9:

«Aggiungere il seguente articolo:

Art. ...

Entrate derivanti dalla prestazione di servizi resi dalla Regione

1. Le somme versate ai sensi dell'articolo 13, comma 2 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 sono finalizzate al miglioramento delle strutture necessarie per il rilascio dei giudizi richiesti e dei servizi forniti nonché per il pagamento delle missioni e degli incentivi ai componenti dell'ufficio.

2. Le somme in entrata sono versate su apposito capitolo di bilancio regionale da istituire e con successivo provvedimento dell'Assessorato del Bilancio e delle finanze sono impartite le disposizioni e le modalità per il versamento delle stesse.

3. Per le finalità di cui al comma 1 è istituito il corrispondente capitolo di spesa pari alle somme versate nel capitolo di cui al comma 2”»;

dall'onorevole Confalone:

emendamento A10:

«Aggiungere il seguente articolo:

Art. ...

Sanatoria nelle aree soggette a vincoli (interpretazione del comma 27 lettera d) dell'art. 32 della legge 23 novembre 2003, n. 236)

1. Nelle aree soggette a vincoli imposti sulla base di leggi statali e regionali a tutela degli interessi idrogeologici e delle falde acquifere, nonché dei beni ambientali e paesaggistici, le opere abusive non sono comunque suscettibili di sanatoria qualora il vincolo comporti inedificabilità assoluta e sia stato imposto prima dell'esecuzione delle opere.

2. Ai fini della sanatoria delle opere abusive realizzate nelle aree di cui al comma 1, fatte salve le fattispecie di esclusione ivi contemplate, si applica la disciplina dell'art. 32 della legge 47/85 con le modifiche introdotte dalla legge regionale 37/85.»;

dal Governo:

emendamento A 11:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ...

1. Al fine di verificare l'attuazione dei piani di comunicazione e missioni dei progetti Paese “Romania, Stati Uniti, Tunisia”, previsti dalla misura 6.06 POR Sicilia 2000-2006, e tutte le iniziative concernenti la internalizzazione delle imprese, l'Assessore regione per la Cooperazione, il Commercio, l'artigianato e la Pesca è autorizzato a nominare, con proprio decreto, un consulente quale esperto in marketing internazionale per la verifica, sia preventiva che consuntiva, ed il controllo dell'attuazione dei progetti.

2. Al predetto consulente è applicato lo stesso trattamento normativo ed economico previsto per i consulenti di cui all'articolo 52 della legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41.

3. Per la copertura della spesa di cui al precedente comma si provvederà con i fondi previsti nel capitolo 742011 del bilancio della Regione esercizio finanziario 2007”.»;

dall'onorevole Sanzarello:

emendamento A 13:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ...

1. Al fine di sopperire alla carenza idrica di alcuni comuni siciliani, gli Enti pubblici preposti sono autorizzati alla realizzazione, ivi comprese le opere d'accesso e di realizzo, di invasi di raccolta d'acqua di capacità inferiore a 100000 mc nelle zone collinari e montane per l'esclusivo fabbisogno delle esigenze urbane, anche in deroga alle vigenti limitazioni normative fatta salva l'autorizzazione dell'organo competente in materia di vincoli idrogeologici”.»;

dall'onorevole Dina:

emendamento A 14:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ...

1. I termini previsti dagli articoli 1, 7, 13 e 16 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 25 e successive modifiche ed integrazioni, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2009”.».

Si passa all'emendamento 3.3.

BARBAGALLO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

CASCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Barbagallo, intervengo nel tentativo di convincerla a non chiedere la votazione per scrutinio segreto.

Questa norma consentirebbe ad un parco, dove esiste il secondo polo sciistico della Sicilia - il polo di Piano Battaglia - di potere ammodernare gli impianti ed esiste anche un finanziamento statale che consente di adeguare gli impianti alle normative di sicurezza presenti oggi nel resto del mondo su impianti già esistenti.

Voglio ricordare a chi parla di eventuale scempio ambientale, onorevoli Oddo e De Benedictis, che il Parco delle Madonie ha all'interno un ufficio tecnico, un Comitato tecnico scientifico, e che questa norma nasce da una deliberazione assunta all'unanimità da tutti i sindaci che ricadono all'interno del territorio del Parco delle Madonie.

BARBAGALLO. Ribadisco la mia richiesta di votazione per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli De Benedictis, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, La Manna, Rinaldi, Tumino si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.3, interamente soppressivo dell'articolo 3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Partecipano alla votazione: Adamo, Ammatuna, Antinoro, Basile, Beninati, Cappadona, Caputo, Cascio, Cintola, Currenti, Dina, Falzone, Fleres, Gennuso, Gianni, Granata, Leanza Edoardo, Lo Porto, Maira, Misuraca, Pogliese, Ragusa, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Sansarello, Savona, Stancanelli, Terrana, Vicari, Villari.

Sono in congedo: Calanna, Di Benedetto, Di Guardo, Termine e Zappulla.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	40
Votanti	31
Maggioranza	16
Favorevoli	7
Contrari	24

Onorevoli colleghi, l'Assemblea non è in numero legale.

Pertanto, la seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 19.10, è ripresa alle ore 20.10)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono pervenute richieste di congedo relative agli onorevoli Cristaldi, Incardona, Savarino, Mancuso, Turano, Fagone, Leontini, Scoma e D'Aquino.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 513/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che la seduta è stata sospesa, per mancanza del numero legale, in fase di votazione dell'emendamento 3.3, interamente soppressivo dell'articolo 3.

Lo pongo, pertanto in votazione. Il parere del Governo?

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro pertanto decaduti tutti gli altri emendamenti all'articolo 3.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dal Governo:

emendamento A 19:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ...

Iniziative per lo sviluppo del settore turistico

1. Per la promozione e lo sviluppo dell'attività turistica in Sicilia, ivi compresa la realizzazione di studi e ricerche di settore nonché di iniziative turistiche e di rilevanza turistica, l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti è autorizzato a costituire una società di capitali, con sede in Sicilia, a totale partecipazione pubblica, ed alla quale potranno successivamente partecipare, in forma minoritaria, altri enti pubblici.

2. La Regione siciliana esercita nei confronti della stessa Società un controllo analogo a quello operato sui propri servizi. Per l'effetto, i diritti del socio sono attribuiti all'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti che può affidare direttamente alla Società medesima i servizi, le forniture ed i lavori funzionali al raggiungimento delle finalità di cui al precedente comma.

3. Per le finalità di cui al presente articolo, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2007, la spesa di euro 250.000 sul capitolo da prelevarsi dallo stanziamento previsto al capitolo 472514-Dipartimento Turismo - esercizio finanziario 2007.”»;

emendamento A 20:

«I termini di efficacia della dichiarazione di pubblica utilità finalizzati alla definizione, da parte dell'Assessorato regionale per il turismo, delle procedure ablatorie delle aree di cui all'art. 2 della l.r. 3 novembre 2000, n. 20, sono fissati al 3 luglio 2008.»;

dagli onorevoli Villari ed altri:

emendamento A 21:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ...

1. All'art. 22 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, sostituire le parole “31 dicembre 2006” con le parole “31 dicembre 2011”.

2. Dopo il comma 1 dell'art. 2 della legge regionale 3 novembre 1994, n. 43, è aggiunto il seguente:

‘1 bis. Il prezzo di cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica è aumentato dei costi sostenuti per gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo o di ristrutturazione effettuati nell'edificio nei cinque anni antecedenti la stipula dell'atto di vendita’.

3. Il coniuge, i discendenti entro il terzo grado e gli ascendenti conviventi con l'aspirante deceduto, conservano la facoltà di acquistare gli alloggi dei quali abbiano acquisito il diritto alla locazione.

4. Il diritto di opzione all'acquisto dell'alloggio, può essere, altresì, esercitato, in caso del decesso del conduttore assegnatario, dal convivente *more uxorio*, purchè la durata della convivenza sia stata di almeno sette anni.

5. I termini previsti dagli articoli 1, 7, 13 e 16 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 15, già prorogati dall'art. 31 della l.r. 5 novembre 2004, n. 15 sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2008, limitatamente alle cooperative edilizie in possesso di attestazione di revisione in corso di validità che, per gli effetti di combinato disposto dall'art. 31 della l.r. 5 novembre 2004, n. 15 e dall'art. 67, commi 2 e 3 della l.r. 28 dicembre 2004, n. 17, hanno mantenuto l'inclusione nei piani di utilizzazione degli stanziamenti di cui alle legge regionali 20 dicembre 1975, n. 79 e 5 dicembre 1977, n. 95.

6. Per le cooperative edilizie, i termini previsti dall'art. 66, comma 2, della legge regionale 17/2004, sono prorogati al 31 dicembre 2008, per l'utilizzazione degli stanziamenti di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457.

7. I termini di scadenza previsti dall'art. 67, comma 3, della legge regionale 17/2004, sono prorogati entro e non oltre 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

8. Il comma 3 dell'art. 2 della legge regionale 31 agosto 2000 è così sostituito:

‘I requisiti come sopra determinati devono essere posseduti al momento dell'emanazione del primo decreto di concessione dell'agevolazione e sussistere anche all'atto dell'assegnazione dell'alloggio, ad eccezione del reddito”’»;

dall'onorevole Falzone:

emendamento A.8:

«Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo:

“Art. ...
Aree contigue

1. Per gli effetti di cui all'articolo 32, comma 3 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, vengono definite quali aree contigue nei parchi regionali quelle previste dal comma 3 dell'articolo 7 della l.r. 6 maggio 1981, n. 98, come sostituito dall'art. 6 della l.r. 9 agosto 1988, n. 14.

2. In dette aree è consentita l'attività venatoria secondo le modalità stabilite per gli ambiti territoriali di caccia in cui le stesse aree contigue ricadono”»;

emendamento A 21.1:

«Al comma 7, dopo le parole “presente legge” aggiungere le seguenti “per le cooperative edilizie che comprovino, attraverso la revisione ordinaria, di essere in possesso dei requisiti di legge e che, altresì, dimostrino il possesso dell'assegnazione o diritto di proprietà.”»;

dagli onorevoli Confalone, Falzone, Fleres e Villari:

emendamento A 23:

«Sono aggiunti i seguenti commi:

1. All'articolo 2, comma 1, del DDL n. 510/A, approvato con legge regionale del 4 aprile 2007, le parole “ai sensi del decreto 25 maggio 2006”, sono sostituite dalle parole “con decreto”.

2. All'articolo 3, comma 1, del DDL n. 510/A, approvato con legge regionale del 4 aprile 2007, le parole “negli anni 2006 e 2007”, sono sostituite dalle parole “dalla data di entrata in vigore della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15”»;

dall'onorevole Fleres:

emendamento A 24:

«Aggiungere il seguente articolo:

Art...

“Alla fine del comma 15 della l.r. n. 12/2006 è aggiunto il seguente comma:

‘16. Le disposizioni di cui al comma 15 si applicano comunque al volume degli edifici, esistenti in epoca antecedente alla legge 6 agosto 1967 n. 765, ancorché in atto parzialmente demoliti’”»;

dagli onorevoli Caputo ed altri:

emendamento A.26:

«Alla legge regionale 16 aprile 2006, n.14, alla fine del secondo capoverso del comma 5 dell'art. 43 aggiungere le parole “e/o aiutante autobottista e/o secondo autobottista”»;

dagli onorevoli Sanzarello e Dina:

emendamento 5 B:

«Al fine di sopperire alla carenza idrica di alcuni comuni siciliani, gli Enti pubblici preposti sono autorizzati alla realizzazione, ivi comprese le opere di accesso e di realizzo, di invasi di raccolta d'acqua di capacità inferiore a 100.000 mc nelle zone collinari e montane per l'esclusivo fabbisogno delle esigenze urbane, anche in deroga alle vigenti limitazioni normative fatta salva l'autorizzazione dell'organo competente in materia di vincoli idrogeologici.»;

dagli onorevoli Gianni ed altri:

emendamento A.25:

«1. Dopo la lettera h) del comma 4 dell'art. 1 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 15, è aggiunta la seguente:

‘h bis) Ad iniziative dirette alla valorizzazione dell'architettura e dell'arte moderna e contemporanea attraverso la realizzazione di mostre, manifestazioni ed eventi di carattere artistico-culturale, anche al di fuori del territorio della Regione;’.

2. Dopo il comma 5 dell'art. 1 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 15, è aggiunta il seguente:

‘5 bis. All'onore derivante dall'attuazione del comma 4, lettera h bis), valutato per l'esercizio finanziario 2007 in 800 migliaia di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione delle disponibilità dell'U.P.B. 9.5.2.6.1, capitolo 784201, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo’.»;

dagli onorevoli Apprendi ed altri:

subemendamento A.21.2 all'emendamento A.21:

«Il comma 2 è abrogato.»

dagli onorevoli Oddo ed altri:

emendamento I:

«1. Sino all'approvazione del Piano regionale del materiale da cava di cui all'art. 1 della l.r. 9 dicembre 1980, n. 127, in caso di mancato completamento del programma di coltivazione precedentemente autorizzato, in quanto non svolto nel periodo concesso, le autorizzazioni rilasciate dal Distretto Minerario competente per territorio per l'esercizio dell'attività di cava si intendono prorogate di diritto, in deroga alle procedure di cui all'art. 9 della l.r. 9 dicembre 1980, n. 127, all'art. 1 della l.r. 1 marzo 1995, n. 19, all'art. 39 della l.r. 27 dicembre 1978, n. 71 e ss.mm.ii., nonché all'art. 91 della l.r. 3 maggio 2001, n.6, per un periodo eguale a quello in precedenza concesso o, se inferiore, fino al completamento del programma medesimo. A tal fine entro 100 giorni prima della data di scadenza dell'autorizzazione, il titolare della stessa deve dare comunicazione al Distretto Minerario competente per territorio, della volontà di proseguire l'attività estrattiva fino al completamento del programma di coltivazione precedentemente autorizzato, allegando una relazione tecnica con la quale si evidenzia il programma di utilizzazione del giacimento residuo. Il Distretto Minerario competente per territorio, preso atto del mancato completamento del programma di coltivazione della cava in precedenza autorizzato, autorizza la proroga alle medesime condizioni nel termine perentorio di 120 giorni dalla comunicazione per un periodo uguale a quello concesso in precedenza o se inferiore fino al completamento del programma medesimo. Allo scadere del termine perentorio, in difetto di dichiarazione di proroga da parte dell'ing. Capo, l'autorizzazione si intende prorogata alle medesime condizioni».

Si passa all'emendamento A.8.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A.19, del Governo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A.20, del Governo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A.21.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A.21.1.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A.23.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A.24.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che ci sono euforie di velocità, tant'è che siamo riusciti ad approvare cose che nulla hanno a che vedere con il testo che stiamo discutendo. Ma vorrei che qualcuno mi spiegasse come è stata data copertura finanziaria all'emendamento A.19, considerato che la copertura finanziaria sugli emendamenti è un requisito essenziale affinché possano essere posti in votazione. Vedremo in futuro se questa copertura c'è.

Detto questo, signor Presidente, siccome non comprendo alcuni aspetti dell'emendamento A.24, in particolare per quanto attiene alle deroghe si applicano al volume degli edifici ancorché demoliti, chiedo alcuni chiarimenti di natura squisitamente tecnica.

Se ci sono degli edifici, ancorché demoliti, le volumetrie rimangono perché sono catastate, quindi si applicano; le volumetrie sono in essere non sull'edificio in quanto tale, ma sull'edificio che è in regola con la legge, cioè catastato.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la sua richiesta mi pare assolutamente legittima. Siccome il firmatario dell'emendamento è l'onorevole Fleres, lo invito ad intervenire per illustrarlo all'Aula.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Cracolici, l'emendamento integra sostanzialmente una legge già esistente che parla di 'volumi esistenti', e precisa quali sono le volumetrie a cui si fa riferimento considerato che le interpretazioni date al termine 'esistenti' sono state molteplici.

Alcuni ritengono che esistente vuol dire esistente al momento dell'approvazione della legge; altri che voglia dire esistente al momento dell'effettuazione della ricostruzione; altri ancora, come

l'onorevole Cracolici ha giustamente detto poc'anzi, ritengono che voglia dire esistente nel momento in cui fu edificata, negli anni, la costruzione in questione.

Questo emendamento serve a chiarire che il volume di riferimento è quello esistente quando l'opera fu realizzata e non dopo o parzialmente demolita, quando ovviamente si è determinata una compressione o una riduzione.

Per richiamo al Regolamento

BARBAGALLO. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, ho ascoltato poco fa la richiesta di congedo dei colleghi. Sono stati dichiarati in congedo 15 colleghi di cui 6 risultano firmati. Vorrei un chiarimento dagli Uffici sulla questione.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, la richiesta di congedo viene avanzata dal Presidente del Gruppo parlamentare cui il deputato appartiene. Se il collega prima aveva firmato vuol dire che dopo che ha firmato ha ritenuto di essere in congedo. In ogni caso, fa fede la presenza al momento della votazione, quindi la sua domanda è legittima ma le assicuro che il problema va risolto in questo modo.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 513/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento A.24.
Il parere del Governo?

INTERLANDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ADAMO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, dichiaro inammissibili gli emendamenti A.26, I, 5.B e A.25.
Il subemendamento A.21.2 è superato.

Sull'ordine dei lavori

GIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, devo constatare, con molta amarezza, che Lei ha una gestione dell'Aula assolutamente faziosa. Lei non può fare quello che le pare!

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, ritiri quello che ha detto! La richiamo all'ordine!

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 513/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'esame dell'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CRACOLICI. Signor Presidente, aspetto una risposta in merito alla copertura finanziaria dell'emendamento A.19.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, il Governo ha dato parere favorevole sull'emendamento perché la copertura finanziaria era indicata.

Onorevoli colleghi, avverto che la votazione finale del disegno di legge n. 513/A avverrà successivamente.

**Seguito della discussione del disegno di legge numero 546/A
«Norme per il risanamento del sistema sanitario regionale»**

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numero 546/A «Norme per il risanamento del sistema sanitario regionale», posto al numero 2) del VI punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti della VI Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella precedente seduta era stata chiusa la discussione generale ed approvato il passaggio all'esame degli articoli, decidendo di rinviare la discussione del disegno di legge in sede di esame dell'articolo 1.

Si passa, pertanto, all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

*Innalzamento dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle
persone fisiche e dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive*

1. In coerenza con il patto nazionale per la salute per il triennio 2007-2009 e ai fini dell'accesso al fondo transitorio di cui al comma 796, lettera b), dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, con decorrenza dall'anno di imposta 2008:

a) l'aliquota dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 50, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 è fissata all'1,4 per cento;

b) le aliquote dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) vigenti nella Regione, ai sensi del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modifiche e integrazioni, e

delle disposizioni regionali di cui all'articolo 7 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e all'articolo 60 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, fatti salvi comunque i regimi di esenzione, sono innalzate al limite massimo del 5,25 per cento.

2. Le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al comma 1, stimate in euro 287 milioni per ciascun anno, sono destinate al finanziamento della maggiore spesa sanitaria 2007 – 2009.

3. In attuazione dell'articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, qualora si verifichino le condizioni ivi previste, l'Assessore regionale per la sanità ne dà comunicazione all'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, il quale è autorizzato ad adottare, con riferimento all'anno di imposta successivo, il provvedimento di riduzione delle aliquote di cui al comma 1».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticipo che chiederò qualche minuto in più rispetto al tempo previsto perché non stiamo discutendo un provvedimento che è solo figlio di un'urgenza temporale. Stiamo affrontando una questione decisiva per questa Regione, e mi permetto di dire che sono venuti al pettine tutti i nodi degli anni nei quali il Governo ha scelto di non scegliere, anzi, il Governo di questa Regione ha fatto finta di non vedere e ha favorito una condizione per la quale si firmavano gli accordi a Roma, sottoscrivendo patti di stabilità, impegnandosi a illuministiche previsioni di rientro del disavanzo e puntualmente, ogni anno, aumentava il disavanzo del sistema sanitario in Sicilia: e adesso siamo a un punto di non ritorno.

Questo provvedimento sostanzialmente prevede che, per i prossimi anni, chi vive in Sicilia e chi fa impresa in Sicilia sarà sottoposto ad un onere del fare impresa e del vivere in Sicilia più caro e più alto rispetto a qualunque altro cittadino che vive in altre regioni italiane.

Stiamo decidendo, infatti, che anche i benefici previsti dalla finanziaria nazionale, ad esempio quelli relativi al cuneo fiscale che abbattano di diecimila euro il costo del lavoro per ogni lavoratore assunto da un'impresa, non avranno nessuna efficacia in Sicilia perché l'onere finanziario delle imprese che operano nella nostra Regione sarà più alto rispetto a qualunque altra regione che opera nel Mezzogiorno.

Stiamo decidendo di far pagare sull'economia reale sia di chi produce ricchezza che di chi consuma ricchezza il disastro della gestione della sanità siciliana; un'IRAP che per i prossimi tre anni arriverà al 5.25 per cento, il massimo previsto dalla legge; una quota addizionale dell'IRPEF che la porterà all'1.4 per cento, il massimo previsto dalla legge!

E questa è la prima scelta che si sta facendo.

DINA. Si tratta di una scelta obbligata!

CRACOLICI. Obbligata, come dice l'onorevole Dina, dal fatto che in questi anni abbiamo chiuso gli occhi di fronte a quanto stava avvenendo nel sistema sanitario siciliano.

L'altra operazione riguarda l'annuncio di futuri tagli che però nessuno di noi conosce; si parla di un fantomatico piano di rientro che nessuno di noi conosce, un piano che, da qui al 2010, azzererà il disavanzo nella sanità, ma non si sa con quale modalità.

Abbiamo già visto i primi modelli di azzeramento del disavanzo per quanto riguarda la copertura al disavanzo 2006! Abbiamo visto che con un colpo di matita si è scoperto che il sistema sanitario, i bilanci delle aziende sanitarie, i bilanci delle aziende ospedaliere avevano, ed hanno,

una previsione nei loro bilanci di oltre duecentottanta milioni di euro di passività e che non sono più tali perché con questa legge non esisteranno più i debiti, ovvero stiamo azzerando i debiti che le aziende avevano ed hanno iscritto nei loro bilanci.

Altro che fantasia 'tremontiana', siamo al falso in bilancio prima o al falso in bilancio dopo; in qualche modo qualcuno sta producendo un falso in bilancio: o c'era prima, perché c'erano delle passività nei bilanci pur sapendo che non c'erano più, o si sta facendo ora, scrivendo e stabilendo con un colpo di matita che non ci sono più debiti. Probabilmente, successivamente, saranno aperti contenziosi di natura giuridica e saranno i tribunali a stabilire chi avrà ragione e chi torto.

Si stabilisce che una parte del disavanzo che si è creato nel sistema sanitario è in realtà opera dell'Assessorato della sanità che non avrebbe trasferito, in tutti questi anni, una serie di oneri che dovevano essere trasferiti alle Aziende e, considerato che non è stato fatto, vengono tenuti nel bilancio senza erogarli e si cancella una parte del disavanzo dando copertura, con queste risorse, al disavanzo gestionale.

La manovra è questa, una manovra che nasce 'al buio', onorevole Assessore per la sanità.

Lei aveva l'obbligo, entro la fine di marzo, di produrre il piano di rientro e di sottoscriverlo con lo Stato. E' da mesi che lo aspettiamo e mi risulta che siamo forse alla nona elaborazione e che ve ne sarebbe un'altra di cui soltanto in pochi sono a conoscenza.

Avremmo, tuttavia, voluto affrontare questa materia sapendo che una parte delle coperture da voi previste con il famoso piano di rientro sono effettivamente possibili e che non si tratti di numeri scritti per far finta di dare copertura, sapendo che non la darete.

Voglio però sottolineare un aspetto di questa manovra. Stasera stiamo esaminando questa legge con la 'pistola puntata alla tempia' perché si è detto che se non esitiamo questa legge, non solo non potremo utilizzare il cosiddetto 'fondino' previsto dalla finanziaria nazionale che attribuisce mille miliardi alle regioni per dare copertura al disavanzo se si faranno operazioni virtuose di rientro, ma sfiorando il patto di stabilità avremo ulteriori sanzioni nell'assegnazione delle risorse da parte dello Stato. Ed è una pistola puntata alla tempia, perché non c'è dubbio che nessuno di noi intende recare un danno alla Sicilia e ai siciliani, ma ancora una volta si sta discutendo di un provvedimento sapendo che ci stiamo prendendo in giro.

E' un'operazione in gran parte cartacea dal punto di vista finanziario, tranne su un punto chiaro: ai siciliani costerà di più fare impresa e produrre reddito in Sicilia, a causa del fatto che in Sicilia operano oltre 1900 strutture private convenzionate ed è questa l'unica cosa che dobbiamo far sapere alla Sicilia.

Non l'aveva prescritto il medico questo primato tutto siciliano di un numero spropositato di convenzionamenti esterni del rapporto con il sistema pubblico in Sicilia.

Siamo la Regione con il più alto indice di ospedalizzazione in Italia; non solo siamo la Regione che ha il consumo medio più alto d'Italia dei farmaci ma, in alcune province, il consumo è inspiegabilmente il 30-40 per cento in più rispetto alla media regionale.

A tutto questo si assiste come ad un dato statistico, come elemento di conoscenza di dati, ma non sono stati mai messi in moto provvedimenti che avrebbero potuto evitare lo stato attuale.

Mi chiedo come spiegheremo tutto questo alle imprese che devono assumere e creare lavoro in Sicilia. Vorrei ricordare che una voce che concorre all'IRAP è costituita dall'impresa che ha rapporti di lavoro dipendente regolari e che paga l'IRAP sugli oneri dei lavoratori.

Stiamo sostenendo che non conviene assumere perché altrimenti si rischia di pagare un'IRAP più alta rispetto ad altre regioni, stiamo sostenendo la tesi che non conviene farsi mettere in regola per il lavoratore, perché se il lavoratore è messo in regola pagherà l'IRPEF, la quota addizionale prevista da questa manovra, più alta.

Voglio fare un esempio. Proprio stamattina ho incontrato un ex dipendente INPS in pensione da una decina di anni, che percepisce millecento euro al mese dopo trentacinque anni di lavoro.

Questa mattina si è recato all'INPS chiedendo di aver modificato il CUD perché pensava ci fosse stato un errore, ritenendo impossibile aver ricevuto nell'anno 2006 un reddito inferiore rispetto al 2005.

Tra le voci che determinavano una minore quantità di pensione erogata, si era accorto di aver pagato una quota addizionale di circa 360 euro in più rispetto all'anno prima, in quanto la quota addizionale era passata dallo 0,9 all'1,4, cioè una persona con una pensione di 1000 euro al mese, per tredici mensilità, alla fine ha pagato lo 0,5 in più di IRPEF, circa 360 euro, che non sono poca cosa. Aggiungiamo il fatto che lo stesso pensionato va pagare il ticket che in Sicilia è diventato il più caro d'Italia.

Questa è la situazione che si è determinata e mi chiedo come si può far finta di niente e lasciare le cose così come stanno. C'era il dovere di presentare il piano di rientro in quest'Aula, di discuterlo con i Siciliani, di far capire a tutti la situazione drammatica che si è ereditata, ma il Governo che siede tra questi banchi è lo stesso di quello che ha causato questa situazione.

Mi chiedo se sia possibile far finta che la vicenda sia solo un aspetto contabile, una matita rossa e blu con cui si possa stabilire da dove prendere i soldi e dove portarli per fare finta di far pareggiare i conti. Qui stiamo pareggiando i conti penalizzando l'economia di questa Regione.

Da domani, dopo questa legge, la ricchezza in Sicilia sarà inferiore, la possibilità di creare sviluppo sarà inferiore: altro che legge sullo sviluppo!

Dopo la finanziaria il Governo aveva annunciato - e concludo - la presentazione del disegno di legge sullo sviluppo. Finalmente abbiamo capito qual è l'idea di sviluppo di questo Governo!

La vera legge sullo sviluppo è stata prodotta oggi in Sicilia pagando più tasse, perché la sanità continuerà a produrre sperperi, la gente continuerà ad avere una sanità mediamente non buona; il risultato sarà che la Sicilia sarà la regione dove vivere e lavorare costerà più che altrove.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Fiorenza, volevo comunicare all'Aula che l'onorevole Cracolici ha parlato per sette minuti oltre i dieci previsti dal Regolamento.

Chiedo, pertanto, ai deputati del Gruppo parlamentare DS iscritti a parlare se possono fare recuperare all'Aula questi sette minuti.

E' iscritto a parlare l'onorevole Fiorenza. Ne ha facoltà.

FIORENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rimanendo in assoluta linea di continuità con l'intervento del collega che mia ha preceduto, vorrei aggiungere che il Governo, oltre ad occuparsi giustamente di un tentativo di risanamento dei conti, dovrebbe anche occuparsi, in previsione di quelli che potrebbero essere gli sperperi che continuano ad effettuarsi nell'ambito della sanità pubblica, del numero dei convenzionati esterni, così com'è stato detto fino ad ora.

Dovrebbe occuparsi, per esempio, delle innumerevoli quantità di certificazioni ISEE che aumentano in modo drammatico lo sperpero in sanità, ma, quello che mi lascia particolarmente colpito è come un disegno di legge di questo genere riesca ad approdare in Aula attraverso il sistema legislativo.

I provvedimenti inseriti nel testo potrebbero essere promulgati attraverso atti amministrativi e vorrei chiedere ai colleghi deputati quanti di loro sono a conoscenza della categoria dei farmaci ATC4C09AA, ACE inibitori non associati! Vorrei sapere quanti colleghi sono a conoscenza del fatto che da oggi, se questa legge verrà approvata, parecchi medici di base non consultati...

LAGALLA, assessore per la sanità. Consultati, onorevole Fiorenza.

FIORENZA. Ci risulta anche dalla stampa di oggi che le diverse organizzazioni sindacali, compresa la FING, non hanno gradito questo genere di provvedimenti, contrariamente, invece, a quanto l'assessore aveva riferito in Commissione.

Questa proposta di legge che proviene dal centrodestra è assolutamente illiberale, perché non consentirà più ai medici di famiglia di poter prescrivere farmaci. E' questo il dato vero, e se voi pensate che attraverso provvedimenti illiberali si potrà ridurre la spesa farmaceutica, credo che il "dado sia ormai tratto". Non è il metodo migliore, non è un percorso accettabile da quest'Aula così come non credo che in quest'Aula siano mai passati provvedimenti di questo tipo.

Il perché di questa manovra è facilmente intuibile.

Si tratta di una manovra tattica, di un tatticismo amministrativo perché la legge, in questo modo, non potrà essere impugnata dalle aziende farmaceutiche, mentre invece il provvedimento amministrativo potrebbe essere impugnato attraverso un ricorso al TAR, il quale potrebbe concedere la sospensiva.

Io credo che i tatticismi debbano avere una logica quando non prevedono che, nel mezzo, ci sia la salute della gente! Credo che bisogna passarsi prima una mano sulla coscienza e, successivamente, promulgare atti amministrativi non passando dalla buona fede dell'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tumino. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge vuole porre la nostra Regione nelle condizioni di accedere al fondo transitorio e, quindi, recuperare una certa quantità di soldi dallo Stato.

Nella relazione allegata al disegno di legge vi è un'argomentazione molto interessante riguardante l'applicazione della legge 311/2004, la quale prevedeva che in presenza di disavanzi bisognava aumentare l'addizionale del reddito, aumentare l'aliquota e così via, in mancanza di provvedimenti di ripiano per l'esercizio 2005 nella Regione - e limitatamente all'anno d'imposta 2006 - si provvede all'aumento dell'IRPEF e dell'IRAP.

Tutto questo non è avvenuto e improvvisamente ci accorgiamo di non avere fatto nulla nel passato e che si deve correre ai ripari con l'approvazione di questo disegno di legge; ecco perché l'Assessore Lagalla giustamente propone questa nota.

La prima cosa da dire è che il Governo ammette di non avere fatto niente per affrontare il problema della sanità in Sicilia, non l'Assessore Lagalla.

La seconda questione che si evidenzia è che, improvvisamente, proprio per venire incontro a questa drammatica situazione, alcune categorie che abbiamo cercato di favorire applicando loro una aliquota IRAP del 3,25 per cento, si vedranno aumentare di due punti il loro contributo, cioè quasi raddoppiato. Una forma estremamente grave che disincentiva le imprese ad operare nel nostro territorio.

Vi è anche una strana norma che dimostra che la Sicilia non ha tutto questo debito per quanto riguarda la sanità, o per lo meno ha 273 milioni di euro di debito in meno perché si fa riferimento ai conti precedenti al 2002, debiti che riguardano gestioni di contabilità finanziaria precedenti e che, quindi, si cancellano.

Cito solo gli ospedali di Palermo: il Policlinico Universitario ha 12 milioni di euro di questi debiti, il Cervello ne ha 500 mila euro, Villa Sofia ha 0, il Civico ha 592 mila euro.

Come si spiegano queste differenze dell'ordine di venti volte per strutture sostanzialmente paragonabili.

Si scopre che l'AUSL n. 3 di Catania ha 74 milioni di euro debiti che vengono cancellati, mentre l'AUSL n. 6 di Palermo, altrettanto grande, ne ha solo due milioni, un rapporto di uno a trenta.

Sono anomalie difficili da comprendere e rispetto alle quali sarebbe interessante sapere se l'Assessorato ha fatto delle indagini particolari per capirne le ragioni.

L'altra questione di cui vorrei parlare riguarda invece la spesa farmaceutica.

Credo che si tratti di una questione che vada gestita con atti amministrativi e che l'Aula non debba intervenire nel merito, né vale l'affermazione secondo la quale con un intervento legislativo si potrebbero superare i ricorsi al TAR e, quindi, la possibilità di rendere sostanzialmente non applicabile la disposizione.

Caro Assessore, i ricorsi al TAR esistono per garantire ai cittadini il rispetto dei loro diritti, quindi è di estrema gravità fare una norma di questo tipo con l'intento di impedire ai cittadini di difendersi.

La prego di chiarire, quindi, se effettivamente le cose stanno così, e in caso contrario ci aiuti a capire perché una norma che oggettivamente è di profilo tecnico, debba essere approvata per legge e non per decreto amministrativo.

Concludendo, mi risulta che la spesa farmaceutica corrisponde al 13 - 14 per cento della spesa sanitaria complessiva.

LAGALLA, *assessore per la sanità*. Corrisponde al 19.6 per cento, l'unica regione che sfiora del 50 per cento in Italia.

TUMINO. E' molto grave, con questa norma si punta a contenere la spesa farmaceutica, ma il Governo non quantifica il risparmio che verrebbe da essa.

Supponiamo che ci sia un risparmio consistente, assessore Lagalla, non c'è nessuna norma che preveda di contenere la spesa relativa a tutte le attività convenzionate. Non mi pare che le convenzioni con i privati siano state attenzionate in questo disegno di legge ed anche quelle hanno una percentuale notevole nel quadro complessivo: il problema è se la nostra Regione fa delle scelte strategiche nel campo dello sviluppo.

Ricordo che prima di approvare la finanziaria si fece un gran discutere su una norma generale sullo sviluppo da approvare in tempi brevi ed il Governo si appellò a questo obiettivo facendo ritirare tutta una serie di norme che puntavano alla eliminazione degli enti inutili, quali ad esempio l'ente di sviluppo agricolo.

Si disse che tutto questo sarebbe rientrato nella legge per lo sviluppo, una legge che dovrebbe trovare nella norma sulla sanità il quadro di riferimento perché la sanità assorbe più del 50% delle risorse.

Mi sembra che quanto si sta facendo abbia la sola funzione di tamponamento, manca di un quadro strategico perché non si stanno modificando le traiettorie: la Sicilia si troverà ad essere in condizioni ancora peggiori nei prossimi anni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido gli interventi dei colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto, e mi auguro che anche la maggioranza partecipi a questo dibattito che non è su un disegno di legge qualsiasi, ma indica anche un metodo, un modello di sviluppo che il centrodestra sta portando in Sicilia.

E' stato detto, con grande efficacia che, in questo primo anno di legislatura, non sono stati approvati disegni di legge significativi; erano stati annunciati disegni di legge sullo sviluppo, sulla riforma del mercato del lavoro, ma non sono mai arrivati e non sono in uno stato avanzato di discussione neppure nelle Commissioni di merito.

La sanità rappresenta un elemento fondamentale delle politiche di bilancio e del risanamento della spesa in Sicilia e tutti sanno che, senza un riordino della spesa sanitaria, sarà difficile incidere sulla crescita e sullo sviluppo di una Regione che paga ritardi ed inadempienze macroscopiche.

Noi siamo contrari, fortemente contrari, all'impostazione del disegno di legge per le cose che sono state dette, perché non ha nessun respiro strategico, non c'è una pianificazione, non c'è una programmazione. Un piano serio di rientro dovrebbe essere fatto contestualmente al nuovo piano sanitario regionale, ad una serie di atti che sono fondamentali per incidere sugli sprechi e sulle risorse della sanità, che non sono solo nel settore farmaceutico. E a questo proposito l'onorevole Fiorenza ha detto una cosa estremamente importante.

Vedete, adottare provvedimenti di questo genere per legge e giustificarli col fatto che così gli operatori non possono appellarsi al TAR, significa limitare la libertà sul piano costituzionale, sul piano della democrazia e questo intervento dell'assessore Lagalla non è condiviso da alcuno degli operatori sanitari, non è vero che i medici di base sono a favore, non è vero che gli operatori della sanità pubblica sono a favore perché non si indica, qui, una scelta.

Noi abbiamo un primato sulle strutture convenzionate o preaccreditate, e ora ne saranno accreditate anche altre perché, come molti di voi sanno, in Commissione è passato il piano per l'RSA che nella Sicilia occidentale non sono presenti; quindi ci saranno nuovi posti e nuove spese per il sistema sanitario. Ci sono anche altri problemi che riguardano i posti letto, ma riguardano anche le tante inefficienze, i ritardi, i cittadini attendono mesi e mesi in settori specialistici che incidono sui livelli essenziali di assistenza.

Noi esprimiamo un giudizio negativo sul disegno di legge, e lo diciamo con grande franchezza all'assessore Lagalla ed al Governo, perché aumenta le tasse e non indica nessuna strada seria di riordino e di risanamento della spesa sanitaria; non ci sarà nessuna complicità da parte delle opposizioni, non solo con il nostro voto contrario, ma neanche con il mantenimento del numero legale perché noi ci rendiamo conto che si perdono risorse per la Sicilia ed è un fatto gravissimo, ma i ritardi non attengono alla responsabilità dell'opposizione.

Questo provvedimento poteva essere discusso prima in Aula, ha già ottenuto dal Governo nazionale una proroga sui termini entro il quale doveva essere presentato e viene fatto un giorno prima per cercare di coinvolgerci! Occorre che il provvedimento cambi radicalmente, ad esempio ritirando tutti gli emendamenti e, in primo luogo, quello che riguarda la spesa farmaceutica e discutendo, in termini di valutazione, su quello che è uscito dalla Commissione Bilancio, accogliendo anche alcune proposte di riordino e di controllo serio di un settore nel quale tutto è nelle mani del Governo e della maggioranza.

La sanità deve servire per i cittadini, soprattutto per i più deboli, non soltanto per ottenere consensi; la gestione clientelare della sanità in alcuni ambienti, in alcune province, è estremamente scandalosa, basti pensare che nella provincia di Siracusa i posti letto della sanità privata hanno superato i posti letto della sanità pubblica.

Allora, c'è un problema centrale di impostazione di un provvedimento che riguarda un mondo nel quale alle inefficienze, agli sprechi e alla malasanità si intersecano alcuni centri di interesse che, poi, diventano elementi centrali di un sistema di potere.

C'è una rete di interessi che non viene minimamente toccata da questo provvedimento, perché quest'ultimo si basa sull'eliminazione dei 200 milioni di euro, tagliati con una penna o con un colpo di matita, con dei revisori dei conti complici, e si basa poi sull'aumento delle tasse e sull'intervento della spesa farmaceutica che incide anche sui cittadini che hanno maggiori difficoltà, che non hanno la possibilità di comprare alcuni farmaci perché il tetto sui farmaci è un provvedimento che è stato fatto in Puglia ed in altre regioni, ma in Sicilia è stato aggravato ulteriormente perché appesantito da una serie di circostanze che certamente non lo rendono un provvedimento che si può fare in una seduta serale o all'una di notte. Su questo provvedimento occorre confrontarci con un esame approfondito e serio perché tutti gli operatori della sanità ed i cittadini siciliani sappiano di cosa stiamo parlando.

Io credo che le inadempienze ed i ritardi siano tutti di questo Governo e del centrodestra che ha avuto una continuità amministrativa e non può scaricare su altri responsabilità che sono

totalmente proprie. Pertanto, annuncio che il Gruppo de La Margherita interverrà su tutti gli emendamenti, farà il proprio dovere fino in fondo e si esprimerà in maniera nettamente contraria rispetto ad un provvedimento che non condivide.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi pochi interventi è già stata sottolineata la dimensione del disastro dei conti della sanità nella nostra regione. E' non è stato detto soltanto stasera. In sede di approvazione dell'articolo 24 della legge finanziaria del 2007 si è tentato di intervenire, è stato lanciato l'allarme su una spesa sanitaria che nell'arco dell'esercizio del 2006 si era, quasi per incanto, triplicata.

Avevamo sperato, pur da una posizione estremamente critica di opposizione, che una svolta doveva esserci nella gestione disastrosa della sanità della nostra regione. Si poteva davvero sperare, ma l'atto di indirizzo di politica sanitaria, tanto strombazzato dal governo della Regione, è rimasto ad oggi una mera enunciazione tendenziale.

Il piano di rientro e la relazione al piano di rientro che questa sera è portato all'attenzione del parlamento è la prova che quell'atto di indirizzo sulla politica sanitaria è sostanzialmente una mera enunciazione e segna il fallimento della politica sanitaria avviata nel 2006 da questo Governo.

A fronte di tanti punti condivisibili di quell'atto di indirizzo, che tanti colleghi dell'opposizione in questa sede, e anche in sede di discussione di legge finanziaria, hanno sottolineato, oggi il Governo e l'assessore al ramo avevano l'opportunità, la prima straordinaria opportunità di dimostrare che quell'atto di indirizzo era davvero il cardine di un nuovo modo di concepire la sanità nella nostra regione, invece, la relazione al piano di rientro che stasera è all'attenzione del parlamento regionale è a dir poco insufficiente.

Vorrei chiedere al Governo dove sono indicate le modalità del rientro.

Signor Presidente, è stato detto che da questo piano di rientro risultino penalizzati soltanto i cittadini della Regione e le imprese della regione, non si interviene per razionalizzare e modernizzare la sanità come pure l'Assessore in quell'atto di indirizzo aveva indicato e in qualche modo avevamo detto che era condivisibile quel percorso.

Mi chiedo allora dove sia la 'reingegnerizzazione' - così è detto in quell'atto di indirizzo - della rete ospedaliera regionale; mi chiedo dove sia la rimodulazione e la razionalizzazione della spesa sanitaria; dove sia il piano strategico della nuova rete di servizi sanitario che in questa Regione avrebbe dovuto cambiare non soltanto la qualità dei servizi in senso positivo, ma avrebbe dovuto far rientrare la spesa sanitaria sotto il controllo del Governo e delle istituzioni.

"Interverremo" diceva il Presidente Barbagallo, perché ci sentiamo tutta intera la responsabilità di fronte ai cittadini siciliani di liquidare un piano di rientro che è semplicemente una finzione ed è persino offensivo per i cittadini di questa Regione che continuano ad aspettare il Piano di sviluppo che il Governo aveva annunciato in sede di legge finanziaria 2007 nel mese di gennaio ed ancora il Parlamento aspetta quel disegno di legge sullo sviluppo che non esiste.

I colleghi che sono intervenuti prima di me hanno riferito di questa scelta del disegno di legge per adottare provvedimenti che sono tipici di un atto amministrativo. Il Parlamento questo lo deve sapere, lo dobbiamo sottolineare ed è un fatto molto grave che nei verbali della Commissione di merito si dica espressamente che venga adottato il provvedimento legislativo per intercettare un rimedio che l'ordinamento giuridico e costituzionale, del nostro Paese, concede a qualunque cittadino di questa Regione e di questo Paese per portare in sede di tutela giudiziaria dei diritti, appunto i propri diritti.

E' davvero una aberrazione giuridica, ed è davvero una sottovalutazione della valenza del provvedimento legislativo che non può semplicemente essere un espediente in un momento

tardivo, estremamente tardivo, dell'incapacità del Governo e della maggioranza di tenere sotto controllo la spesa sanitaria nella nostra Regione. Intercettare la possibilità di un rimedio giuridico attraverso una sottovalutazione della funzione e della nobiltà del provvedimento legislativo.

Io chiedo a questo Parlamento e al Governo della Regione chi ha determinato il disavanzo del 2006. Il Parlamento ha il diritto di sapere, i siciliani hanno il diritto di sapere.

Lo ha determinato la Regione o lo hanno determinato le Aziende sanitarie? Tutto questo non si evince.

Mi chiedo, chi risponde sul piano politico ed istituzionale del disastro dei conti della sanità in Sicilia, perché finora ne rispondono soltanto i cittadini e le imprese della nostra Regione. E l'Assessore al ramo, in sede di Piano di rientro, dovrebbe illustrare al Parlamento il risultato del controllo sulla gestione del 2006 che le norme dello Stato hanno posto con il decreto legislativo n. 502 del 1992 e con le successive modifiche ed integrazioni. Io stesso - in sede di modifica alla finanziaria - avevo posto il problema; invece tutto ciò rimane semplicemente ancorato ad un anacronistico e superato controllo sugli atti peraltro, a mio avviso, superato, con le Aziende che funzionano a regime economico patrimoniale.

Il Governo sa bene, che il controllo sulla gestione sarebbe lo strumento per poter intervenire sul controllo dei conti della Regione ed invece quest'ultima non interviene e si ostina, attraverso il comma 17 dell'articolo 24 della legge finanziaria, a riproporre un controllo sugli atti assolutamente insufficiente per poter parare e controllare i conti della Regione, e questa sera, in quattro paginette, ci si viene a proporre il Piano di rientro di circa 2.000 miliardi di vecchie lire.

Vorrei sapere come la Regione ha valutato, signor Assessore, l'efficacia della gestione delle Aziende. Verificando il rapporto tra obiettivi prefissati e obiettivi raggiunti?

No, questo non viene fatto perché gli obiettivi non vengono prefissati se non con una mera enunciazione di intenti e gli obiettivi non possono essere verificati perché non sono mai stati dati davvero, come lo spirito della legge che prevede la gestione economico-patrimoniale delle Aziende sanitarie e quindi, come dicevo prima, il controllo sulla gestione.

La Regione ha mai determinato seri criteri di verifica dei risultati della gestione, come prescrive il decreto legislativo n. 502?

Io mi riferisco a norme dello Stato che avrebbero concesso alla Regione di poter intervenire in questo senso, l'Assessore non è stato conseguente rispetto all'atto di indirizzo che pure era stato in qualche misura apprezzato, non sono stati mai introdotti e non lo sono neppure stasera, dei seri indicatori di qualità delle prestazioni erogate, non sono stati mai introdotti indicatori di rendimento per verificare il rapporto tra i fattori della produzione che l'assessore attribuisce alle aziende ed i risultati del processo produttivo.

Io dico che la relazione di presentazione al Piano di rientro che stasera è all'attenzione del Parlamento testimonia il fallimento di questa svolta che doveva esserci e non c'è stata nella politica sanitaria della Regione. E di questo siamo molto delusi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dina. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal tenore degli interventi fin qui svolti da chi mi ha preceduto, oltre a valutazioni politiche mirate al disegno di legge attuale, vengono poste in essere valutazioni più complessive evidenziando una carenza quasi di governance generale di tutti i provvedimenti che in un mosaico complessivo dovrebbero contenere e avviarsi verso il risanamento della spesa sanitaria in questa Regione. E questo disegno di legge non può essere considerato da solo, va inquadrato in un contesto più generale che parte sicuramente dalla finanziaria regionale.

L'articolo 24 già pone sicuramente uno scenario, un percorso nel quale avviarsi per invertire la tendenza e per aggredire i nodi strutturali di una spesa che è cresciuta a dismisura; il disegno di

legge attuale interviene anche in questa direzione, nel mezzo ci sono quei provvedimenti amministrativi del piano di risanamento che non possono essere sicuramente oggetto di un momento legislativo per la peculiarità e per la specificità. Viene criticato un intervento sui farmaci che deriva, sicuramente, dall'impossibilità di provvedere con un decreto amministrativo perché si espone ad impugnativa, non tanto dei cittadini, ma delle case farmaceutiche che potrebbero veramente vanificare l'intervento che vuole fare la Regione.

Non è il cittadino o il medico che è messo al di fuori di una impugnativa ma le case farmaceutiche, che sono poteri forti che possono intervenire in questo contesto. Quindi, noi criticiamo questa scelta un po' strana ad intervenire con legge su un provvedimento che deve essere amministrativo, ma è sicuramente mutuato da questo ragionamento che sto facendo.

A maggior ragione gli interventi complessivi del piano di risanamento non possono essere oggetto di interventi legislativi - l'assessore poi ne parlerà nel dettaglio - perché è stata fatta una delibera di giunta, sono stati programmati diversi interventi sull'assistenza farmaceutica, sull'assistenza specialistica territoriale, sull'assistenza ospedaliera, sui costi del personale e sui costi di beni e servizi e non entro nel dettaglio perché ritengo non sia la sede adatta in questo momento, non stiamo facendo un dibattito complessivo sul piano di risanamento ma nel piano di risanamento il disegno di legge attuale ha una posizione centrale fondamentale: noi partiamo dal deficit, da un disavanzo che non è solo siciliano, tutte le regioni, anche le regioni rosse e le più ricche, così come anche le meno ricche come la Campania hanno questo grave problema del disavanzo sanitario che in proporzione raggiunge livelli più alti nelle altre regioni. La Sicilia, al confronto, ha un deficit sicuramente minore ed ha anche avuto la possibilità, nel 2004, di poterlo risanare con propri fondi.

Tutte le altre regioni stanno cercando ora di accedere a questo fondo transitorio con un piano di risanamento che va programmato nei dettagli.

Il deficit strutturale c'è, va aggredito, siamo convinti che l'insieme dei provvedimenti potrà darci la strada e la consapevolezza che un nuovo senso di responsabilità deve entrare anche nelle scelte sanitarie e nella conduzione della spesa sanitaria perché l'economia sanitaria ci impone questo: non solo gli obiettivi di salute che sono fondamentali ma anche i criteri di efficacia e di efficienza che devono entrare nella gestione delle nostre strutture sanitarie.

Il disegno di legge in esame lo ritengo obbligatorio perché discende anche da norme nazionali.

Se andiamo, a ritroso, ad un'analisi delle fonti giuridiche di questa scelta troviamo la legge 311 del 2004, la finanziaria del 2004, che impone tale meccanismo che ritengo importante perché responsabilizza le regioni nella spesa sanitaria, introduce il meccanismo di intervenire con le addizionali regionali.

La legge 266/2005 impone l'1 per cento di aumento e ce lo siamo ritrovati nel 2006. La legge 296/2006, l'ultima finanziaria, ha reso permanente questo meccanismo e anzi ha imposto, per potere accedere al fondo transitorio, l'innalzamento al limite massimo. Siamo in un'evoluzione legislativa in cui, per accedere al fondo transitorio, vi è l'obbligo di innalzare le addizionali regionali.

E' una scelta obbligata per rientrare nel fondo transitorio, che sarebbe quella ciambella di salvataggio che ci aiuterebbe a risanare il disavanzo sanitario insieme a tutti gli altri provvedimenti. Senza gli altri provvedimenti di cui abbiamo parlato, l'articolo 24 della finanziaria, i nuovi provvedimenti amministrativi che l'Assessorato sta ponendo in essere sicuramente sarebbero una guerra già persa perché il fondo transitorio è un aiuto, bisogna aggredire alla radice una spesa strutturale che è sempre crescente.

Lo stiamo facendo con questo disegno di legge e ritengo che ogni demagogia, ogni populismo, vada messo da parte!

Questo disavanzo c'è e probabilmente c'è stato un momento di disattenzione anche nella gestione complessiva ma è un fenomeno - e non è una consolazione sicuramente - che ha riguardato la sanità in tutta Italia.

La sanità è un sistema complesso dove la domanda del bisogno e dell'offerta è regolata molto spesso da una variabile incomprensibile che è la prescrizione del medico che rivendica spesso coscienza e scienza e quindi non può essere richiamato a protocolli terapeutici, a protocolli diagnostici.

Su questo l'Assessorato sta cercando di intervenire con provvedimenti amministrativi che potranno consentire di evitare quei paradossi del 19 per cento di incidenza della spesa farmaceutica nel complesso della spesa generale, molto lontana dal 13 per cento che dovrebbe essere, che può consentire anche di mettere fine ad un luogo comune che - a mio avviso - è frutto di populismo e di demagogia, ossia il numero elevato dei convenzionati in Sicilia, che è un fatto positivo, è una presenza capillare, è una presenza precisa in territori che presentano difficoltà orografiche di collegamento.

Ciò che va valutato è il macroaggregato delle spese dei convenzionati, che non è sicuramente maggiore degli altri macroaggregati omogenei delle altre regioni. La spesa è la stessa, se non inferiore, ma divisa per più parti, per più strutture.

Questo momento di critica complessiva al numero dei convenzionati, come se fosse il segno di un degrado, il segno di un clientelismo, lo ritengo fuori luogo e frutto di una impostazione ideologizzata della visione del problema.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ballistreri. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere il mio rammarico per la reiterazione di un metodo, di una vecchia tecnica politica che, a fronte di difficoltà della maggioranza, di esigenze di velocizzare decisioni su questioni importanti, si portano in Aula provvedimenti in *'articulo mortis'* e, sostanzialmente, si pone l'Assemblea di fronte al fatto compiuto di dover comunque pronunciarsi. In questo caso, parliamo di una questione fondamentale e vitale per i cittadini e le cittadine di questa Regione quale è quella della sanità pubblica e l'accesso al fondo straordinario, per intervenire su una condizione di disastro che è sotto gli occhi di tutti.

Da questo punto di vista, il provvedimento presentato dal Governo sembra un po' come il bambino della fiaba di Andersen che dice *'mentre tutti fanno finta di nulla, il re è nudo'*. C'è un colossale buco nero nella finanza pubblica di questa Regione, nella sanità di questa Regione.

La sanità è ormai una sorta di *'Caporetto'*; una Caporetto dei conti pubblici regionali. E questo avviene in presenza di un dibattito nazionale che ha riguardato in questi anni il rispetto dei parametri di Maastricht, il rispetto dei conti pubblici, del risanamento pubblico. Come se il trattato di Maastricht non fosse mai esistito e come se esso dovesse ricadere per intero soltanto sui soliti noti impegnati a risanare le finanze pubbliche in questo Paese, in questa Regione.

Dal dibattito sulla sanità in Sicilia viene fuori che un cittadino siciliano medio, con una retribuzione media intorno ai mille euro, viene penalizzato due volte: la prima volta perché si vede aumentate le imposte attraverso l'aumento dell'IRAP, e questo nonostante i tanti dibattiti che il centrodestra fa nel Paese sulla riduzione delle imposte: meno tasse per tutti era lo slogan di qualche candidato premier, le imposte invece aumentano; aumentano per i cittadini e aumentano per le imprese. Alla faccia della fiscalità di vantaggio che viene propagandata e strombazzata da tutti ai quattro venti!

Nessun imprenditore verrà mai in questa Regione con le infrastrutture che abbiamo, con la Pubblica Amministrazione che abbiamo e con le imposte che aumentano; andranno sicuramente ad investire in altre parti del Paese, anche del Mezzogiorno, ma certamente non in Sicilia.

Le leggi per lo sviluppo rappresentano soltanto pie intenzioni, altro che opportunità per quanto riguarda questa nostra Regione!

Il povero cittadino siciliano viene poi tormentato una seconda volta perché con questo disegno di legge diminuiscono le prestazioni. I ticket saranno più alti e avremo tagli alle prescrizioni dei medicinali: per alcune categorie di medicinali ci farà la fila dai medici convenzionati per farli prescrivere - perché c'è un accontingentamento dei medicinali stessi - e si avrà una sorta di condizione che evoca la fila davanti ai magazzini sovietici. Altro che liberal-liberalismo da parte di questo Governo!

Insomma c'è un ulteriore impoverimento delle persone ed un ulteriore scadimento del già basso livello di prestazione Welfare complessivo di questa nostra Regione.

Per non parlare della famiglia! Molti amici parteciperanno al family day: il Presidente della Regione la evoca continuamente come una grande istituzione da tutelare, lo stesso fa la maggioranza di governo, ma non sarà Cuffaro a doversi appellare alla Madonna, ma i cittadini di questa Regione per proteggersi da quello che sta avvenendo con questi provvedimenti legislativi.

Ciò avviene mentre si sviluppa un dibattito che culminerà con grandi celebrazioni per il 60° anniversario della prima seduta di questa nostra Assemblea, ed un giorno fa, lo storico Francesco Renda ricordava, durante un dibattito, che il problema non sta tanto nell'articolo 14, nella potestà legislativa, ma nel modo con cui si utilizza questa potestà legislativa perché, se si utilizza in questo modo, sicuramente finirà per fare molto male ai siciliani.

Questo è il dato che emerge dal provvedimento in questione e ciò a prescindere dall'impegno e dalla professionalità dell'assessore Lagalla, che è tanto disponibile ma che deve sottostare alle ragioni della politica e della sua maggioranza.

Ciò avviene tra l'altro mentre il Presidente della Regione ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Governo nazionale, il tanto vituperato Governo nazionale, che prevede 3 miliardi per la sanità per le regioni meridionali.

Ma quei 3 miliardi destinati alla regioni meridionali si dice che saranno stanziati per investimenti e, dice quel protocollo d'intesa, che 'bisogna porre fine alla spirale di un debito che alimenta altro debito e cambiare ora le cifre destinate alle regioni con la conseguenza che bisogna cambiare anche i piani di rientro già approvati'.

Questo è il dato che emerge dal rapporto con il Governo nazionale, che mette risorse ma fa una raccomandazione: di utilizzarle non per le spese, magari private, ma per investimenti per potenziare la sanità nel Mezzogiorno.

Un altro profilo che mi preme mettere in evidenza - e l'ho già esposto all'assessore Lagalla in Commissione - è che non è possibile che non nessuno risponda mai dei danni provocati in questa Regione all'erario pubblico, non è possibile che le aziende sanitarie locali adesso denuncino debiti non iscritti nei precedenti bilanci - e ricordiamo che le AUSL hanno la forma dell'ente pubblico che risponde, dal punto di vista patrimoniale contabile alla Corte di conti - e che tali debiti vengano improvvisamente cancellati attraverso questo provvedimento legislativo.

E' una cosa intollerabile per rispetto alle persone che, quando va bene, vivono con mille euro al mese in questa nostra Regione!

Si rimuovano i responsabili dei debiti non presenti negli scorsi bilanci, si rimuovano i direttori generali, perché c'è un principio di etica pubblica che deve essere rispettato assieme ai revisori dei conti che, sicuramente, avevano quanto meno qualche problema nel penetrare nella struttura dei bilanci che sono stati approvati.

Dobbiamo stare molto attenti perché questa nostra velocità ed il senso di responsabilità, anche da parte dell'opposizione, nel discutere questo provvedimento potrebbero infrangersi con i rilievi del Commissario dello Stato. Cerchiamo di lavorare bene, di lavorare nell'interesse collettivo per riformare la sanità.

Questo provvedimento, assessore Lagalla, non può essere un altro provvedimento tampone, bisogna cominciare in termini strutturali ad aggredire i nodi della sanità. Questo è il dato, e ci saremmo aspettati un intervento sullo scandalo dei convenzionamenti con i privati. Non può andare avanti oltre, non è consentito dallo stato della finanza pubblica di questa Regione, non è consentito per rispetto ai cittadini siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Benedictis. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è di tutta evidenza che stiamo consumando un rito assolutamente fine a sé stesso e, questo, credo sia l'indice del disdoro, del decadimento di questo Parlamento, perché un provvedimento di tale importanza, ritengo pari almeno a quella della legge finanziaria per le implicazioni che avrà per i cittadini e per le imprese siciliane, sta avendo una presenza in Aula assolutamente inadeguata, non soltanto nella quantità ma anche nella qualità.

Credo che ciò sia veramente vergognoso! Consiglierei, assessore, in una circostanza futura ed analoga, di inserire un emendamento che destini 10 milioni di euro attraverso una tabella a contributi e ad associazioni varie; vedrà che forse la presenza dei suoi colleghi in Aula sarà più stimolata perché il problema è che nessuno ha interesse alla sorte dei siciliani sulla quale stiamo facendo ricadere l'imposizione fiscale più alta d'Italia attraverso una sorta di stato di necessità di cui – è bene dirlo – è responsabile probabilmente questa maggioranza assente.

Ritengo sia onesto dire che è incolpevole l'assessore. Stiamo parlando di un disavanzo del 2006, in grandissima parte maturato e consumato durante la campagna elettorale per le scorse regionali, e su questo dato politico trovo vergognoso che non sia venuto ad assumersi la responsabilità il Presidente della Regione, l'onorevole Cuffaro.

Noi stiamo celebrando una sorta di disastro, e le parole dell'onorevole Dina, da questo punto di vista, sono reticenti e veramente incredibili, come se oggi fosse inevitabile la cura ma non riconoscesse che sarebbe stato possibile, doveroso ed evitabile la malattia, la malattia di questa spesa sanitaria cresciuta a dismisura.

E non è una novità! Noi ce ne siamo resi conto strada facendo a partire dal 2001 fino ad ora. Il patto di stabilità in materia sanitaria, quindi, l'accordo Stato - Regioni dell'agosto del 2001 già in quel momento ha fissato la regola che possiamo sintetizzare nel "chi sfora, paga!".

Ebbene, nel 2001 il disavanzo è stato di 508 milioni di euro, nel 2002 di 380 milioni di euro, nel 2003 di 460 milioni di euro, nel 2004 di 720 milioni di euro, nel 2005 di 645 milioni di euro e nel 2006 di 1 miliardo 150 milioni di euro. Lo so che l'assessore mi correggerà dicendo che queste sono le perdite, altra cosa è il disavanzo, ma dopo tornerò sull'argomento.

Onorevole Dina, perché mai questo dovrebbe essere inevitabile? Perché mai dovrebbe essere assimilato alle condizioni delle altre Regioni italiane, che sono, in realtà, ben diverse?

Questo è il frutto - è stato detto altre volte - di una assenza di controllo degli strumenti che sono stati messi in atto dal precedente esercizio di Governo e da una mala ingerenza della politica nella spesa sanitaria, che non è stata rilevata solamente dalle opposizioni e da molti osservatori, ma ripetutamente anche dalla Corte dei Conti.

Oggi stiamo riconoscendo la necessità di imporre ai siciliani il pagamento di una gestione sanitaria scellerata e questo lo stiamo facendo con disattenzione ed irresponsabilità da parte del Parlamento, che è sostanzialmente assente e disinteressato.

Abbiamo cominciato a mettere un freno, alla maniera di questo Governo, alla spesa farmaceutica, che anziché essere il 13 per cento è oltre il 19 per cento. Voglio solo dire, a proposito di tasse, perché di questo stiamo parlando stasera, che questa è un'ulteriore tassa che stiamo aggiungendo ai ticket sanitari già esistenti, che porta le previsioni complessive a circa 190 milioni di euro. Se dividiamo questo introito per i 2,8 milioni di cittadini siciliani che in realtà

sono assoggettati al ticket - perchè gli altri ne sono esenti - arriviamo ad un pagamento pro-capite di circa 67 euro; per una famiglia media di quattro persone, considerando che non tutti sono malati e quindi i malati pagano anche per quelli sani, per chi ha la sventura di ammalarsi ed ha semplicemente un reddito superiore ai 9 mila euro ISEE equivalenti, deve pagare complessivamente circa 500 euro l'anno, perché solo così si ottengono quei 190 milioni di euro previsti dall'ultimo provvedimento sui ticket farmaceutici.

Questo provvedimento è certamente inevitabile, ma in quale modo e con quale ritardo arriviamo a questo provvedimento? Arriviamo all'ultimo giorno possibile anzi, oltre la misura ed il giorno previsto e oltre ogni possibile livello di decenza. C'è un passo nella relazione introduttiva al disegno di legge che specifica come la copertura finanziaria al piano di rientro - questo non è il piano di rientro ma fissa le condizioni necessarie per la copertura finanziaria - deve essere approvata entro il 28 febbraio 2007. E questo disegno di legge è stato presentato il 4 aprile del 2007.

Ciò rende assolutamente ridicola ed offensiva la funzione stessa del Parlamento. Non è possibile ragionare negli ultimi scampoli possibili di cose che non hanno più margini di discutibilità.

La copertura finanziaria sarà condizione per un piano di rientro, per l'accettazione del piano di rientro 2007-2009 che - è stato detto - nessuno di noi conosce e ciò è condizione indispensabile per l'accesso al fondo transitorio.

Di queste perdite complessive, considerando il finanziamento aggiuntivo previsto dall'articolo 1, comma 797 della finanziaria nazionale, pari a 168 milioni di euro, perché questo prevede il disegno di legge in esame, immaginando, come si è detto, che si può ragionevolmente supporre che non sussistono più i debiti delle aziende sanitarie ante 2002, e quindi sottraendo altri 273 milioni di euro, rimane un disavanzo di 708 milioni di euro.

Vorrei precisare, almeno per avere la consapevolezza di quello che stiamo facendo in danno dei siciliani, inevitabilmente dirà qualcuno, utilizzando economie degli anni precedenti per un importo di circa 202 milioni di euro, stiamo utilizzando un gettito delle tasse automobilistiche pari a 81 milioni di euro circa, svincolandolo dal ripianamento dei disavanzi fino al 2005, previsto nella precedente nostra finanziaria.

Ebbene, tanto per aggiungere chiarezza, questi 81 milioni di euro che provengono da tasse automobilistiche sono soldi anch'essi sottratti allo sviluppo perché nella nostra Regione i proventi dalle tasse automobilistiche incamerati dalla Regione possono essere destinati ad iniziative di qualunque genere sia per finanziamenti in conto corrente o per investimenti, per iniziative allo sviluppo. E naturalmente, poi, prevediamo di utilizzare la quota del fondo transitorio per la parte che toccherà alla Regione siciliana e che - ci dice il Governo - consisterà in circa 153 milioni di euro.

Naturalmente tutto ciò sarebbe insufficiente, anzi non può nemmeno mettersi in conto senza elevare alle misure massime possibili l'aliquota IRAP e l'addizionale IRPEF.

Qualcuno dovrà spiegare tutto questo ai siciliani, e trovo politicamente inaccettabile che il Presidente della Regione non sia venuto qui stasera a sostenere le proprie responsabilità. Tutto ciò ci vede presenti qui per il dovere di testimonianza e di affermazione della verità, perchè le cose che stiamo dicendo risiedono tutte quante in elementi documentali certi. Naturalmente, non ci può vedere corresponsabili di ciò che è stata la malattia cui oggi si impone questa cura incosciente.

Questo Parlamento non può essere chiamato a ripianare disavanzi dovuti ad una gestione della sanità di cui non ha alcun controllo. C'è qualche cosa di perverso e di, assolutamente, inaccettabile in questo. Il disavanzo e la spesa sanitaria sono gestiti dal Governo. Il Governo ha creato questa perdita incredibile, e non può il Parlamento essere chiamato semplicemente a rifondere sulla pelle dei cittadini questa mala gestione della sanità.

Occorre - e, credo che sarà un argomento su cui dovremo fermarci, perché un emendamento specifico lo prevede - che il Parlamento si doti di propri strumenti di controllo di una spesa sanitaria oggi totalmente fuori da ogni logica e da ogni correttezza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo Camillo. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ognuno di noi, questa sera, debba valutare con estrema attenzione che, in una fase molto convulsa e delicata della vita di questa Assemblea, sempre più si tocca con mano una mancanza di direzione politica complessiva.

E' una strategia di questo Governo, ci troviamo ad affrontare temi che hanno un'immediata refluenza sui cittadini siciliani e mi permetto di sottolineare, assessore Lagalla, soprattutto su coloro che ancora oggi pensano che il diritto alla salute sia un fatto estremamente importante.

Signor Presidente, il Regolamento di quest'Aula dice che il deputato che parla deve rivolgersi alla Presidenza e, nel contempo la Presidenza deve avere l'amabilità di rispettare a sua volta i colleghi che parlano.

Per la verità, signor Presidente, dato che lei si irrigidisce, debbo dire che questa sera la logica dei «due pesi e due misure» l'ha adottata abbastanza dichiarando ammissibili cose che non lo erano. Ci sarà modo di discuterne al momento in cui si passerà alle votazioni, su come ognuno di noi deve trovarsi qui dentro ad espletare una funzione con le prerogative che il Regolamento di quest'Aula stabilisce.

Stavo dicendo, signor Presidente, ci troviamo dinanzi ad una situazione in cui non è possibile far finta di niente, né sottovalutare quanto questo Governo sta facendo.

Ricordo i momenti in cui era in discussione al Parlamento nazionale la legge finanziaria, la prima legge finanziaria del Governo Prodi. E mi ricordo l'atteggiamento aggressivo, a volte inutilmente aggressivo - il collega Dina parlava di demagogia e di populismo -; credo che i colleghi che questa sera fanno parte della maggioranza dovrebbero chiedersi come in quelle ore si lanciavano messaggi all'opinione pubblica e se ciò fosse demagogia e populismo; addirittura, si scadeva nella strumentalizzazione più becera per quanto concerne i contenuti e lo sforzo di risanamento che si stava compiendo e che si sta compiendo in Italia.

Mi ricordo quei momenti con estrema tristezza perché erano momenti in cui il dibattito scemava nei contenuti, sempre più campeggiava la logica dell'attacco spietato a quelle che erano le formule politiche messe in campo e, quasi, quasi, l'insofferenza nel trattare anche le questioni che riguardavano la nostra Isola.

Ricordo i tanti annunci fatti dal Presidente della Regione sulla stampa in quel periodo, annunci di grande lungimiranza politica, perché erano un attacco quotidiano al Governo della nostra Nazione, un attacco quotidiano al Governo nemico, un attacco quotidiano alle cosiddette prerogative statutarie della nostra Regione: chissà quali danni stavano provocando quei signori del centrosinistra che governavano l'Italia mettendo la Sicilia in condizioni di estreme difficoltà!

Signor Presidente, ricordo quei momenti e mi viene da piangere perché denotano lo scarso livello di maturità politica della maggioranza di centrodestra che sta governando questa Regione e, soprattutto, mi viene da piangere perché in questo momento voi pretendete che noi, su un argomento di questo tipo, dovremmo essere magnanimi. Dovremmo essere l'opposizione che fa finta di non capire che, mentre in Sicilia accade che si chiudono reparti che funzionano, che rispettano tutti i parametri, che sono con i bilanci in attivo, bisogna tagliare per risparmiare.

Vi siete illusi che bisogna tagliare per risparmiare, poi, a volte, si scopre che tagliando non si risparmia niente.

Giorni fa, un mio amico mio medico - e qui dentro sicuramente altri colleghi avranno avuto modo di avere fatto gli stessi esempi - mi raccontava dei contenuti dell'ultima direttiva del

Governo e mi diceva: “Supponi di avere una patologia tipo una tracheite, una cosa normale, curabile con un antibiotico, per esempio il Klacid, la cui compressa costa circa 4 euro. Ebbene, dovendo fare i conti con un livello di spesa anche rispetto alla compressa da 90 centesimi, prescrivo il chinino, come si dava una volta, o lo Zimox, pur sapendo che, possibilmente, non ti farà nulla”.

Qualcuno penserà che sto facendo questo esempio per buttarla in politica, ma non è così.

Come si fa a pensare che un ciclo di terapia possa essere legato, nella formula che voi avete messo in campo, che riguarda il medico generico e il farmacista, con le logiche che imponete sia al medico generico che al farmacista? L'assessore forse me lo spiegherà, ed io comprenderò bene di cosa si tratta e dirò che non c'è confusione, che tutto è chiaro e che noi non cureremo determinate patologie col chinino.

LAGALLA, *assessore per la sanità*. Il chinino è ancora efficace.

ODDO CAMILLO. Certo, un tempo per qualsiasi tipo di febbre si dava il chinino; l'importante è che non diamo le purghe, e speriamo di non arrivarci!

Detto ciò, avete fatto l'altro colpo magico: mentre gridavate a quelle che erano le logiche del Governo nazionale sui ticket - vi ricordate cari colleghi, quante ne abbiamo ascoltato in quelle ore - il Governo della Regione, che era stato criticato aspramente dall'opposizione per aver introdotto i ticket in Sicilia, chiaramente a quel livello forse tra i primi, oggi ci fa assistere ad un miracolo alla siciliana, la triplicazione, in alcuni casi, di quei ticket.

Facciamo finta di niente, addirittura in Sicilia è arrivata ad intervenire la Chiesa, Assessore Lo Porto, che ha detto: “state attenti, riflettete”.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. In quel caso non era ingerente.

ODDO CAMILLO. A me non fanno paura le ingerenze, io sono per il dialogo e la Chiesa può dire quello che vuole, fa il suo dovere ed il suo mestiere, ma io ho il dovere, da laico, di pensarla in un altro modo, pur essendo un laico credente, onorevole Lo Porto, lei forse no, io invece sì.

Ma chi è che ha devastato questa benedetta spesa sanitaria in Sicilia? Chi è che non l'ha saputa governare?

Il problema è degli anni in cui la spesa sanitaria non veniva assolutamente governata, in cui non venivano posti in essere quegli elementi che correggevano le degenerazioni della spesa, sia sotto il profilo farmaceutico, sia sotto il profilo dell'assistenza ospedaliera, sia sotto l'aspetto dei costi dei beni e dei servizi, sia per quanto riguarda la convenzionata. Non vi ha insegnato niente tutto ciò?

Vi vorrei ricordare che da molto tempo governate quest'Isola - purtroppo per i siciliani - ma ogni anno che passa vi insegna qualcosa? Fate esperienza? Comprendete quali sono le questioni che non vanno, considerate le voragini che state creando? O siete convinti che dopo che avete creato il disastro finanziario a partire dalla sanità, oggi, come se nulla fosse, puntate sui meccanismi e le ingegnerie finanziarie, a volte anche ben studiati, debbo riconoscere!

La Regione siciliana ha bravi funzionari che si intendono di ingegneria finanziaria, ma se ci si ritrova poi con un governo che gestisce in questo modo, vi immaginate come si devono sentire quei bravi funzionari che non vedono valorizzato il loro lavoro?

Voi parlate di attività economiche di sviluppo, da quattro, cinque mesi annunciate la legge sullo sviluppo e poi, stasera, portate un prodotto che sostanzialmente dice che tutto si deve reggere sulla questione dell'IRAP e dell'IRPEF.

Non ci si può discostare da questi canoni fondamentali che riguardano le norme lette in un modo o in un altro. Come si fa a pensare che dopo aver fatto un ragionamento su come evitare

l'inasprimento ulteriore dell'IRPF e dell'IRAP rispetto al piano di rientro, ci si meraviglia perché noi vogliamo chissà in che modo interpretare le cose?

Parliamone, se è possibile, a meno che non pretendete che oggi noi, senza parlare, vi facciamo passare un provvedimento del genere, veramente gravoso per i cittadini siciliani. L'assessore Lagalla dovrebbe evitare di far passare logiche di tagliare qua e là; dovrebbe parlare di rimodulare in maniera saggia la spesa ospedaliera, garantendo servizi rispetto ai bacini di utenza che dobbiamo assolutamente andare a guardare con attenzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevole colleghi, la discussione si protrae, purtroppo, anche stancamente rispetto a quelli che sono i temi importanti di questa norma.

Diceva poco fa l'onorevole Dina abbiamo il 19 per cento della spesa farmaceutica in Sicilia.

Bene, io vorrei fare alcuni conti: se in Sicilia tagliassimo la spesa farmaceutica del 50 per cento avremmo un risparmio dell'8,5 per cento; resta l'81 per cento di altre spese, e con gli ultimi provvedimenti presi durante il periodo delle elezioni regionali e subito dopo, in un periodo di assenza di assessori, noi stiamo per accreditare altri 1200 convenzionati esterni.

Purtroppo sono convinto, così come è stato sottolineato dai colleghi intervenuti prima di me, che vi sono state, nel tempo, alcune leggerezze del Governo regionale che hanno portato a questo disavanzo della sanità in Sicilia.

Oggi noi andiamo ad approvare una norma finanziaria, ed io potrei anche accettarlo pur sapendo che è una responsabilità del Governo che si debba fare.

Dicevano altri colleghi medici che è una follia stabilire per legge quali debbano essere le prescrizioni, nonostante quanto detto dall'assessore Lagalla in Commissione, che altre regioni lo hanno fatto per legge. Voi pensate che se noi dovessimo fare oggi una legge per riammettere un farmaco, sarebbe facile nelle condizioni in cui l'Assemblea ha operato già da un anno o negli ultimi cinque anni?

Questo dibattito si protrae stancamente su temi essenziali per i cittadini siciliani, perchè poi, chi ha i soldi comprerà direttamente il farmaco con il brevetto - considerato anche che alcuni medici dicono che abbia un'efficacia maggiore; i medici lo sanno, l'Assessore lo sa, che ci sono eccipienti che possono provocare allergie o shock anafilattici - e chi non ha i soldi comprerà il generico.

Ritengo che questa sera, con un atto di buona volontà, riusciremmo a fare la norma finanziaria di risanamento, però demandando a successivi decreti dell'assessore le norme sulle prescrizioni farmaceutiche, non limitando le libertà etiche, le libertà di coscienza, le libertà professionali dei singoli medici.

A mio avviso, insistere per approvare questo disegno di legge in maniera così sbrigativa, in un Parlamento che per fare una legge sta mesi e mesi - l'abbiamo visto con i precedenti provvedimenti portati in Aula - è una forzatura che non serve né ai medici, né ai cittadini siciliani, né al sistema sanitario regionale per quanto riguarda il risparmio della spesa.

Caro Assessore, lei ha trovato queste condizioni, però le vorrei dire che il risparmio della spesa si può fare anche con altri criteri di gestione delle Aziende sanitarie locali, impedendo che si facciano i concorsi laddove non si possono fare, impedendo che i primari vengano nominati in prossimità delle elezioni, anche non avendo i titoli, perché hanno quella tessera o perché debbono votare per quel partito.

Io non sono uno che pensa sempre di non trovare le soluzioni. Ma la soluzione di fare questa legge, con quest'Assemblea che, nell'ultimo periodo, ha fatto ben poco - abbiamo assistito poco fa in Aula all'intervento di un assessore che parla per l'altro, vi sono contrasti fra gli assessori, e fra il Presidente della Commissione e l'Assessore competente - pensate sia una buona idea?

Possiamo mai legiferare sui farmaci, dove noi non siamo competenti, per poi bloccare, un domani, queste norme così sempre stabilmente.

Credo che sia giusto e doveroso, Assessore, fare una riflessione e non insistere sul provvedimento. Allora, approviamo la norma finanziaria con un atto di buona volontà da parte di tutti, perché ci sono dei termini che scadono questa sera e non approvandola faremmo un ulteriore danno alla nostra Regione, al disavanzo della sanità in Sicilia.

Raccodatevi con il Presidente della Regione e stabilite di ritirare la norma riguardante le prescrizioni mediche per trovare un punto di incontro, per uscire da questa *impasse* in cui si trova l'Aula.

LAGALLA, *assessore per la Sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGALLA, *assessore per la Sanità*. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli deputati, ho ascoltato con grande attenzione il dibattito parlamentare che si è svolto e gli interventi degli onorevoli deputati e, prima di tutto, desidero fugare una confusione di fondo che ha attraversato ampiamente gli interventi di qualcuno, nel senso che probabilmente non si è compreso, o si è compreso male, che il provvedimento di questa sera non è il piano di rientro della Regione siciliana.

Il piano di rientro della Regione siciliana è stato presentato, per come prevede la norma nazionale, alla Giunta regionale di Governo, che lo ha approvato per le sue linee generali, delegando l'Assessore competente a proseguire i rapporti presso i tavoli ministeriali a Roma e ha contestualmente destinato all'esame della competente Commissione di merito il provvedimento di cui si tratta.

La norma che questa sera viene proposta e che ha addentellati precisi con il piano di rientro di cui costituisce una parte fondante, è quella che riguarda le prescrizioni farmaceutiche ed il consumo farmaceutico. Si tratta, quindi, di un provvedimento di copertura del maggiore fabbisogno sanitario determinatosi nel corso del 2006, e molte delle cause di inefficienza del sistema sono state ricordate. Il piano di rientro opera e intende operare per la rimozione di queste cause intervenendo sugli assetti e sugli assi fondamentali del sistema sanitario regionale.

Prima di tutto vorrei ricordare a chi ha raccomandato a sua volta al Governo di passare una mano sulla coscienza che, almeno per quanto mi riguarda, la mano sulla coscienza la passo costantemente e con serena coscienza posso affermare che i provvedimenti proposti non penalizzano i cittadini e non spogliano di prerogative la classe medica.

Confermo che il provvedimento riguardante la farmaceutica è stato discusso con i responsabili regionali della Fimmg, e da essi stessi emendato in alcuni punti assolutamente condivisibili, così come confermo quanto è stato detto a proposito della compartecipazione della spesa sanitaria. E' misura assolutamente inadeguata, è misura di breve periodo, almeno in termini di efficacia, è misura alla quale siamo stati costretti proprio perché non avevamo avviato, né potevamo aver avviato a quel momento, misure di riordino strutturale del sistema.

Mi sembra, per lo meno contraddittorio, sotto il profilo politico, da un lato affermare l'esosità della compartecipazione alla spesa e dall'altro mettere in discussione provvedimenti di intervento strutturale sul contenimento della spesa farmaceutica. Si tratta di misure di contenimento adottate con provvedimento legislativo e non amministrativo in tutte le regioni italiane che hanno analogo problema di sfioramento della spesa farmaceutica, e questo non per eliminare la possibilità che un cittadino si appelli al Tribunale amministrativo. Anche perché vorrei precisare che per questa vicenda nessun cittadino si è mai rivolto ai Tribunali Amministrativi Regionali, ma i grandi gruppi farmaceutici che, evidentemente, non modificano la molecola né escono dalla classe dei

farmaci, ma dentro la classe dei farmaci operano modifiche assolutamente marginali rispetto all'efficacia terapeutica stessa del farmaco.

Tra l'altro vorrei dire qual è la situazione delle regioni che hanno adottato un provvedimento legislativo analogo, in riferimento ai consumi farmaceutici del mese di gennaio: il Lazio -7,04%, la Puglia -11,91%, la Sardegna -4,69%, l'Abruzzo -18,83%, la Campania -18,76%, e poi tutte le altre variabili in misura differente partendo però da un dato completamente diverso da quello della Sicilia.

La Sicilia, che non ha adottato provvedimenti di questo tipo, registra nel mese di gennaio un ulteriore incremento delle prescrizioni del 2,66% e ricordiamo che la spesa farmaceutica è la più elevata nel contesto della spesa sanitaria regionale essendo l'unica che ha segnato uno scostamento del 50% rispetto ai massimi previsti a livello nazionale, cosa che non si è registrata in nessuna delle regioni italiane dove il provvedimento legislativo è stato applicato. Una penalizzazione per il cittadino, perché il provvedimento fissa per una categoria di farmaci il prezzo di riferimento e lo fa in ossequio ad una nota dell'AIFA, la n. 1874 del 21 febbraio 2007, che autorizza la determinazione del prezzo di riferimento per gli inibitori di pompa protonica, cosiddetti "gastroprotettori" individuando il prezzo di riferimento per compressa e dall'altro lato abbiamo avviato un altro braccio di sperimentazione del contenimento della spesa, che è quello che fa sì di adottare il 70% di consumo, di indirizzare i medici di medicina generale attraverso piani diagnostico-terapeutici, di indirizzare, non obbligare, i medici al consumo del 70% del generico e al 30% del farmaco griffato. Questo 30% non è inventato, perché, ovviamente, è la statistica basata sulla medicina dell'evidenza scientifica che identifica le corti in misura massima di pazienti che possono e devono essere trattati con farmaci di categoria diversa da quella generica.

La norma introduce un altro strumento fondamentale che è l'osservatorio regionale per l'appropriatezza prescrittivi, dove sono presenti i medici di medicina generale oltre i farmacologi e le industrie di settore, che credo possa essere il primo intervento realmente innovativo e strutturalmente significativo rispetto alla manovra di rientro ed al piano di rientro che viene bocciato senza essere conosciuto da chi ha fin qui parlato.

Vorrei aggiungere solo alcune ulteriori e brevi considerazioni sul valore fondamentale della manovra, che è quella del ripiano del deficit 2006. Tale ripiano viene operato dall'Assessorato e dagli Uffici del Bilancio, ma voglio ricordare - a tutela di quello stesso cittadino siciliano che sta a cuore in pari misura a tutti coloro che hanno parlato e a chi adesso vi parla - che le misure di contenimento della spesa farmaceutica sono legate al fatto di potere abbattere sin da luglio i ticket, perché è giusto che questo avvenga e credo che sia stata anche volontà dell'opposizione, che deve trovare coerenza rispetto alle scelte politiche in questo settore.

CRACOLICI. Prof. Lagalla, potrebbe spiegare meglio questa storia della coerenza?

LAGALLA. Non si può discutere contro il ticket e contro i provvedimenti strutturali di contenimento del consumo farmaceutico. Bisogna scegliere.

FIorenza. Ma perché portare questi provvedimenti in Aula? Li faccia lei, assessore!

LAGALLA. Io li ho fatti e li ho proposti alla vostra attenzione, onorevole Fiorenza. Voi li valuterete nella libertà parlamentare per come crederete opportuno.

Per quanto riguarda il contenimento della spesa, vorrei ricordare soltanto un dato: quegli stessi cittadini noi li stiamo condannando nel caso in cui non vengano adottate queste misure sicuramente pesanti, ma significative ed importanti; li condanniamo in previsione di una legge finanziaria nazionale che prevede che, se non vengono adottate le misure di rientro, l'IRAP e

l'IRPEF potranno essere portate in misura anche superiore a quella del tetto massimo previsto dalle addizionali. Questo, ovviamente, non è misura compatibile per essere sostenuta dal nostro sistema e dai nostri cittadini.

Qualcuno ha ricordato che in qualche provincia di questa regione i posti letto pubblici sarebbero inferiori ai posti letto privati. I dati consegnati dal Ministero della Salute attestano che in quella stessa provincia cui lei fa riferimento, onorevole Barbagallo, sono 885 i posti pubblici e 377 i posti della sanità privata.

Per quanto riguarda, invece, il problema dei convenzionati esterni non si può dimenticare che questo Governo è il primo che in una finanziaria ha proposto - e il Parlamento ha approvato - un contenimento della spesa per i convenzionati esterni e per l'ospedalità privata: Ma debbo aggiungere ancora che nel piano di rientro è ovviamente prevista l'aderenza alla diminuzione delle tariffe previste dal nomenclatore nazionale così come recita la finanziaria nazionale.

Ancora, voglio ricordare che noi spendiamo per tutto il comparto che va incontro alle procedure di accreditamento ma non all'apertura di nuove convenzioni, se non limitatamente alla vicenda delle RSA, che ovviamente tendono a diminuire i ricoveri inappropriati che nella nostra regione sono 242 per mille abitanti a fronte dei 166 della media nazionale.

Il convenzionamento esterno pesa per il 5% del Fondo sanitario regionale e in altre regioni, compresa l'Emilia Romagna, dove il numero di accreditati è enormemente inferiore a quello della regione Sicilia, prevalgono queste percentuali perché, ovviamente, si tratta di grossi gruppi che svolgono una grande attività di tipo sanitario, contrariamente al modello di tipo frammentario e di piccola attività professionale che in gran parte si svolgono ancora in Sicilia.

Ultimissime riflessioni sul controllo di gestione: credo che noi quest'anno abbiamo introdotto un modello assolutamente nuovo di gestione e di controllo di gestione, negoziando, per come questo Parlamento ha approvato, le risorse con tutte le Aziende entro il 31 marzo di quest'anno ed attribuendo a ciascuna di esse un budget invalicabile da qui alla fine dell'anno perché questa invalicabilità è condizione necessaria ed indispensabile per l'adozione del piano di rientro e per il successo della manovra complessiva.

La manovra di rientro sulla ospedalità, ovviamente, prevederà tutti quei passaggi, anche a livello di negoziazione provinciale, come è stato giustamente richiamato dall'onorevole Oddo, per quanto riguarda il riposizionamento degli ospedali, ma non esiste una voglia bieca di tagliare con la scure, esiste la necessità di intervenire laddove vi sono costi esosi e laddove esistono ridondanze, e non sono poche.

Non credo di avere molto da aggiungere agli interventi che sono stati fatti. Credo che si tratti di un provvedimento necessitato e credo che, insieme alla necessità ed all'esigenza del provvedimento amministrativo, vi è un'opportunità di cogliere finalmente il senso e l'analogia con altre regioni per quanto riguarda l'avvio delle manovre strutturali di sistema. Se queste non saranno adottate, sono certo che potremo scriverle nel novero delle grandi occasioni perdute.

Voglio fare un'ultima considerazione: oggi Farindustria ha posto problemi di grande attenzione - cosa che non era avvenuta mai - rispetto alla previsione legislativa della Regione Sicilia, perché quella interlocuzione con disponibilità alla collaborazione che ha dato in questi mesi a tutte le altre regioni non l'aveva mai data alla Sicilia che riteneva pascolo assoluto per potere concludere affari di ogni genere. Credo che queste manovre siano importanti, significative, strutturali per intervenire su un nodo che ha costituito un elemento di spesa straordinario e spaventoso nel panorama, certamente da correggere, su molti aspetti della nostra sanità.

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dall'onorevole Cracolici:

emendamento 1.1:

«Al comma 1, modificare la lettera a) con la seguente:

a) L'aliquota addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 50, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 è fissata all'1 per cento per i redditi entro i 30 mila euro e all'1,4 per cento per i redditi eccedenti.»;

emendamento 1.2:

«Al comma 1, lettera b) sostituire le parole “sono innalzate al limite massimo del 5,25 per cento” con le parole “sono innalzate di un punto percentuale rispetto all'aliquota applicata sull'anno di imposta 2005”.»;

emendamento 1.3:

«Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

“Per le annualità 2008/2009 le stime degli eventuali disavanzi saranno coperte interamente dagli effetti del Piano di rientro senza l'applicazione delle maggiorazioni di cui alla legge 216/2006.”.

Gli emendamenti 1.1 e 1.2 sono dichiarati improponibili.

Si passa all'emendamento 1.3.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato l'intervento dell'Assessore, l'enfasi con la quale ha spiegato il senso di questo provvedimento facendoci quasi sentire in colpa perché non stiamo cogliendo le opportunità che questa legge assegna alla Sicilia, opportunità nuove e inedite.

Probabilmente, noi abbiamo qualche limite perché non riusciamo a cogliere queste opportunità.

Avvertiamo, invece, che l'Assessore ha brillantemente sorvolato sul perché siamo arrivati al punto in cui siamo, perché sembra che il mondo sia iniziato da quando l'Assessore Lagalla è diventato Assessore, ma il mondo è iniziato prima e, soprattutto, il Governo di questa regione, da quando c'è l'elezione diretta, vede lo stesso Presidente da prima che lei fosse nominato Assessore, professore Lagalla.

Quindi, se siamo oggi al punto in cui siamo, ovvero come lei le chiamava le opportunità che noi non comprendiamo, lo siamo perché non si sono fatte molte delle scelte, comprese alcune sui farmaci di cui, per essere chiaro, io non ho paura: lei sa quali sono le opinioni e anche gli emendamenti che sono stati presentati in quest'Aula da parte del gruppo dei Democratici di Sinistra. Quindi, su questo terreno quando bisogna mettere in mano il bisturi e bisogna tagliare, bisogna avere il coraggio di farlo senza guardare in faccia nessuno.

Il problema, Assessore Lagalla, è che voi state facendo oggi un piano, un mezzo piano di rientro, ma noi non conosciamo l'altra metà. Mi sarebbe piaciuto che oggi lei presentasse qui una manovra che prevedesse un rimodulazione dell'arredo ospedaliero, le procedure che lei prevede che si determineranno a seguito dell'entrata in vigore della norma sull'accreditamento. Vorrei dire ai colleghi che forse non lo sanno che soltanto con l'annunciata ispezione di qualche provincia della Sicilia alcune cliniche private, in autotutela, hanno chiuso e non credo che in due mesi si risolveranno i problemi.

Allora, aver mantenuto il sistema attuale è servito a gestire la sanità in termini di consenso. Quello che contesto è proprio questo, cioè che la sanità è diventata solo una macchina elettorale e la conseguenza di questa macchina elettorale sono i provvedimenti che voi ci avete proposto.

Cari colleghi, soprattutto voi dell'opposizione, non cogliete l'opportunità che avranno i siciliani quando il prossimo anno pagheranno l'IRAP più cara rispetto a quella che hanno pagato fino ad oggi, non cogliete il fatto che verranno cancellati i benefici previsti dal cuneo fiscale e da altri provvedimenti che dovevano incentivare nuovi posti di lavoro e che in Sicilia queste disopportunità saranno fortunatamente cancellate dalle opportunità che sono presenti in questa legge.

L'emendamento 1.3, onorevole Presidente, stabilisce un punto di verità.

Vediamo se siamo d'accordo, professore Lagalla. Lei deve presentare un piano di rientro al Ministero della Sanità, dovrà concordarlo, dovrà essere verificato e accettato.

Noi per il 2007 non possiamo che prendere atto dell'automatismo dell'applicazione dell'IRAP e dell'IRPEF maggiorata. Ma proponiamo di fare un patto: per il 2008 e per il 2009 in questa norma non deve essere prevista l'applicazione al massimale dell'IRAP e dell'IRPEF. Usate il piano di rientro per tagliare e compensare nel 2008 e nel 2009 il disavanzo della sanità.

Mi spiego. La norma nazionale stabilisce che le regioni possono utilizzare il fondo ex articolo della legge finanziaria, il famoso 'fondino', sulla base di due presupposti: che si sottoscriva un piano di rientro e che prima di sottoscriverlo, e addirittura di presentarlo, le regioni, nel caso specifico la Sicilia, in via automatica, applichino le maggiorazioni previste dalla legge finanziaria 2005, cioè il 5,25% e l'1,4%.

L'aumento automatico dell'IRAP e dell'IRPEF è, quindi, un presupposto per discutere il Piano di rientro, lo strumento attraverso il quale si programma, fino al 2010, l'azzeramento del disavanzo. La legge non stabilisce che siano le maggiorazioni a determinare le minori perdite ma che le maggiorazioni si applicano automaticamente per cominciare a discutere il Piano di rientro.

Assessore Lagalla, vorrei affidare al Piano di rientro la possibilità di tagliare gli sprechi della sanità. Evitiamo, in questa fase, di applicare le sanzioni che dovrebbero pagare quei cittadini che non hanno alcuna colpa del fatto che si spendono 2 mila miliardi di vecchie lire in più, ogni anno, per la sanità in Sicilia, cioè le imprese, i lavoratori dipendenti e i pensionati.

Concordi il Piano di rientro con il Ministero, affrontando col bisturi, se occorre, quei tagli necessari per portare a pareggio il sistema, così come sta cominciando per quanto riguarda la farmacia. Ma non si può pensare di far gravare, con nuove tasse, il costo della gestione dissennata del sistema sanitario. Ecco che il senso dell'emendamento si sintetizza nel limitare al solo 2007 l'applicazione delle maggiorazioni e lasciare al Piano di rientro, per il 2008 e per il 2009, il meccanismo delle eventuali perdite del sistema sanitario.

LO PORTO, *assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO, *assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per eccepire una esigenza regolamentare. Questo emendamento, stante le circostanze in cui opera questo Piano di risanamento, è da dichiarare inammissibile.

La condizione posta dal Governo nazionale così recita: "che sia stato attivato l'innalzamento ai livelli massimi dell'addizionale regionale all'Imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive".

Non possiamo, con un emendamento, violare una norma che è vincolante ai fini delle trattative.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il senso dell'emendamento proposto dall'onorevole Cracolici sia superato dal comma 3 dell'articolo 1 che così recita: "in attuazione del comma 796, lettera b), dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006, qualora si verifichino le condizioni ivi previste, l'assessore regionale per la sanità ne dà comunicazione all'assessore regionale per il bilancio e le finanze, il quale è autorizzato ad adottare, con riferimento all'anno d'imposta successivo, il provvedimento di riduzione dell'aliquota di cui al comma 1".

Vi è, quindi, questa facoltà di modulare il rapporto ed i risultati che si raggiungono.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1, comma 796, lettera b) della legge 296 così recita: "tale accesso presuppone che sia scattata formalmente in modo automatico o che sia stato attivato l'innalzamento ai livelli massimi dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito e all'IRAP".

Il presupposto, quindi, per accedere al fondino è l'aumento automatico delle aliquote. Poi, col Piano di rientro, si stabiliscono le modalità di recupero delle perdite. Se, rispetto a quanto concordato, si va fuori i parametri, si applicano addirittura ulteriori misure, andando anche oltre gli eventuali massimali.

Cosa vuol dire? Vuol dire che il sistema sanzionatorio dei massimali è un sistema che si applica per accedere al fondino e per determinare la discussione del piano di rientro. Quest'ultimo non presuppone l'obbligatorietà di utilizzare i massimali IRPEF ed IRAP per compensare le perdite, perché il piano di rientro mi può servire, sulle misure strutturali che vado a determinare nel sistema, a ridurre le perdite o addirittura ad azzerarle e, a quel punto, non utilizzo né l'IRPEF né l'IRAP.

Se si vuole procedere in tal senso, quindi, la proposta che viene avanzata è semplice. Per il 2007 si applica il sistema automatico della maggioranza IRPEF ed IRAP; per il 2008 ed il 2009, propongo che non sia né l'IRAP né l'IRPEF il sistema attraverso il quale compensare le perdite; deve essere, invece, il Piano di rientro, ovvero, le misure strutturali che agiscono sul sistema sanitario.

Si può, poi, dire: "non lo vogliamo fare!", ma per favore non dite "non si può fare!"

CUFFARO, *presidente della Regione*. Onorevole Cracolici, e se poi il Piano strutturale non funziona? L'aliquota scatta soltanto se non funziona, come dice il comma 3 dell'articolo 1.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo approfittando anche della presenza del Presidente della Regione. Le affermazioni dell'Assessore Lagalla hanno confermato le nostre preoccupazioni perché, se dobbiamo applicare le aliquote al massimo, è perché il deficit della sanità è altissimo, è perché qualcosa non ha funzionato.

La responsabilità non è neutra. C'è qualcuno che, in questi anni, ha gestito in maniera non efficiente tutto il sistema sanitario.

Vorrei però ricordare all'Aula che, quando abbiamo approvato la Finanziaria, qualcuno ha evidenziato queste difficoltà ed il Presidente, insieme ad altri, hanno dichiarato che c'era un problema di contenimento della spesa e che si dovevano assumere una serie di iniziative.

Ad oggi, nessuna di queste iniziative annunciate è stata assunta; sul capitolo per "nuove iniziative legislative" abbiamo 0 euro.

Approvando il provvedimento relativo alle Terme, per il quale mi sono espresso favorevolmente, abbiamo azzerato totalmente il capitolo e non abbiamo più fondi.

Sono state quantificate le risorse finanziarie che potevamo ricavare dalla dismissione degli enti inutili? Sono stati approvati dal Governo disegni di legge e testi unici, così come è stato annunciato, sulla semplificazione legislativa?

Ciò significa avere una strategia ed un modello di sviluppo, non dire: "Dobbiamo aumentare le tasse al massimo, perché abbiamo un disavanzo alto!".

Mi aspetto una strategia, dal Governo, che finora non ho visto e credo che, su questo provvedimento, le riserve dell'opposizione siano estremamente fondate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.3.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per appello nominale.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Barbagallo, De Benedictis, Galvagno, Gucciardi, Oddo Camillo e Tumino)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Ammatuna, Barbagallo, Cracolici, De Benedictis, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Mattarella, Oddo Camillo, Rinaldi, Tumino e Villari.

Votano no: Adamo, Antinoro, Ardizzone, Basile, Beninati, Cappadona, Cascio, Cintola, Confalone, Cuffaro, Currenti, Dina, Falzone, Fleres, Gennuso, Gianni, Granata, Leanza Edoardo, Limoli, Lo Porto, Maira, Misuraca, Nicotra, Pagano, Pogliese, Ragusa, Regina, Rizzotto, Sansarello, Savona, Stancanelli, Terrana e Vicari.

Sono in congedo: Calanna, Cristaldi, D'Aquino, Di Benedetto, Di Guardo, Fagone, Incardona, Leontini, Mancuso, Savarino, Scoma, Termine, Turano e Zappulla.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Favorevoli	13
Contrari	33

(L'Assemblea non approva)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Cancellazione dei debiti delle Aziende sanitarie

1. Le passività delle Aziende sanitarie della Regione derivanti dalla contabilità finanziaria e risultanti ancora in essere al 31 dicembre 2006 sono dichiarate insussistenti ai fini della redazione del bilancio relativo all'esercizio 2006.

2. E' istituito nel bilancio della Regione - dipartimento regionale per l'assistenza sanitaria ed ospedaliera e la programmazione e la gestione delle risorse correnti del fondo sanitario - un apposito fondo a destinazione vincolata per il pagamento dei debiti pregressi delle Aziende sanitarie, per il rimborso alle stesse degli oneri derivanti da eventuali pagamenti sui debiti cancellati ai sensi del comma 1.

3. Per le finalità di cui al comma 2 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2007, la spesa di euro 15.000 migliaia, cui si provvede mediante utilizzo di parte delle economie di spesa dei capitoli finanziati con risorse del fondo sanitario regionale di cui all'Elenco 'M', allegato al presente disegno di legge. Con circolare del dipartimento regionale per l'assistenza sanitaria ed ospedaliera e la programmazione e la gestione delle risorse correnti del fondo sanitario di concerto con la ragioneria generale della Regione vengono stabilite le modalità di utilizzo del predetto fondo».

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE,. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, mi consentirà di spaziare, seppure brevemente, in questo intervento, così come è avvenuto per gli interventi riguardanti il precedente articolo 1.

So che possibilmente ripeterò alcuni concetti che sono stati espressi dal Presidente del mio Gruppo parlamentare, onorevole Dina, però, in certi casi, *repetita juvant*.

Su questo disegno di legge, credo necessario operare una sorta di inversione di verità. I colleghi dell'opposizione che hanno preso la parola hanno, sostanzialmente, scaricato sul Governo regionale e sulla maggioranza la responsabilità dell'adozione di questo provvedimento e, soprattutto, anche la responsabilità sull'aumento delle tassazioni.

L'opposizione dimentica artatamente che, se oggi, siamo costretti ad applicare aumenti così consistenti, è diretta conseguenza e responsabilità del Governo nazionale che ci ha impedito un

riequilibrio della spesa sanitaria, impedendoci di applicare dei sistemi, dei criteri, dei canoni, che avrebbero consentito di risparmiare proprio quella enorme somma di cui stasera siamo alla ricerca di pareggio.

E l'opposizione, il centrosinistra, ha una doppia responsabilità: la prima di natura morale ed indiretta, che riguarda proprio l'adozione di un criterio da parte del Governo nazionale in sede di Finanziaria scorsa; la seconda diretta perché, allorquando il Presidente della Regione, in tutte le sedi, anche sulla stampa nazionale, ebbe ad anticipare quali sarebbero state le conseguenze della manovra implacabile e penalizzante del Governo nazionale, non una sola voce dell'opposizione di questo Parlamento si è sollevata per dire: "Alt, Governo nazionale, le conseguenze saranno enormemente penalizzanti per i cittadini siciliani".

Questo non credo sia giusto, non credo sia corretto, leale, soprattutto, non credo corrisponda alla verità il sentir dire, come avviene stasera, che la responsabilità di questo provvedimento è tutta della cattiva gestione della sanità del Governo e della maggioranza.

Sento dire - ciò si riferisce soprattutto all'articolo 2, che stiamo trattando - che è inaudito che con legge vengano azzerati i debiti dell'amministrazione regionale per quanto riguarda la sanità. E' stato affermato da un paio di colleghi che hanno preceduto questo mio intervento, ma è sbagliato, perché è una prassi azzerare per legge i debiti della Pubblica amministrazione. Ricordo a me stesso che anche con l'adozione della legge 502 del 1992, relativa alla ristrutturazione del Servizio sanitario nazionale, venne fatta la stessa operazione. Questa Assemblea regionale, nel momento in cui ha ottemperato alle norme nazionali sul nuovo sistema sanitario, ha approvato delle norme che azzeravano i debiti delle aziende ospedaliere e delle aziende territoriali. Si tratta, quindi, di una prassi corretta di natura normativa azzerare debiti della pubblica amministrazione con norme di legge.

Sento dire che questa idea, questo nuovo strumento di adottare con norma di legge delle particolari regolamentazioni per il controllo della spesa sia una cosa impropria perché dovrebbe essere soltanto un provvedimento di natura amministrativa, e che si vuole operare in questo modo per impedire al cittadino di ricorrere, per la difesa dei propri diritti, al TAR.

Mi permetto di segnalare a questi miei colleghi che c'è un riparto di giurisdizione. Il TAR non tratta mai della difesa dei diritti ma quella di interessi legittimi, di diritti affievoliti. Mai potrà impugnarsi davanti al TAR una legge regionale, potranno impugnarsi soltanto provvedimenti amministrativi. Ed è qui la novità positiva di questa normativa che, stasera, è all'esame dell'Assemblea.

Finalmente, con una norma che ha valenza di legge cogente, si mette mano ad un sistema di controllo della spesa farmaceutica che, fino ad ora, era affidato a provvedimenti amministrativi che non comportavano alcuna conseguenza nel momento in cui venivano violati. Oggi si parla di una norma di legge e credo che, così facendo, abbiamo imboccato la strada giusta per controllare veramente la spesa farmaceutica che è il buco nero della spesa sanitaria di questa Regione.

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dall'onorevole Cracolici:

emendamento 2.1:

«*Aggiungere i seguenti commi:*

“Entro i 45 giorni successivi all'entrata in vigore della presente legge sono revocati i revisori dei conti di nomina della Regione delle Aziende sanitarie ed ospedaliere.

Entro il termine di cui al comma precedente vengono nominati i revisori dei conti delle Aziende sanitarie ed ospedaliere dal Presidente dell'Assemblea sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.»;

subemendamento 2.1.1 all'emendamento 2.1:

«Sostituire il comma 2 con il seguente:

“2 Alla scadenza dei termini previsti dalla legge 229/99 i revisori di competenza della Regione da nominare nel Collegio dei revisori dei conti delle Aziende sanitarie ed ospedaliere sono indicati dal Presidente dell'Assemblea sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.”»;

dagli onorevoli Rizzotto, Di Mauro, Gennuso:

emendamento 2.2:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Le passività delle Aziende sanitarie della Regione derivanti dalla contabilità finanziaria, comprese le esposizioni verso le gestioni liquidatorie, e risultanti ancora in essere al 31 dicembre 2006, sono dichiarate insussistenti ai fini della redazione dei bilanci delle singole Aziende sanitarie relativi all'esercizio 2006”»;

dal Governo:

emendamento 2.3:

«All'articolo 2, comma 1 è aggiunto il seguente periodo: “A tal fine il termine di presentazione dei bilanci 2006, previsto dall'articolo 51, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, è prorogato al 30 giugno 2007 ed il termine di trasmissione all'Assessorato regionale Sanità è prorogato al 31 luglio 2007.”».

dall'onorevole Antinoro ed altri:

subemendamento 2.4 all'emendamento 2.1:

«L'emendamento 2.1 è così modificato:

“Entro 120 dall'entrata in vigore della presente legge sono revocati i revisori dei conti di nomina della Regione delle AUSL e delle Aziende sanitarie.

Entro il termine di cui al comma precedente vengono eletti dall'Assemblea Regionale Siciliana i revisori di cui al comma 1. Ove tale elezione non dovesse avvenire, al fine di consentire il regolare controllo contabile, rimangono in carica gli attuali organismi.”».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, possiamo rovesciare le parti in questa commedia però vorrei che si evitasse di giocare con le parole. La maggioranza e l'onorevole Maira vengono qui a farci 'una lezioncina', sostenendo la tesi secondo la quale la colpa di ciò che stiamo facendo è del Governo nazionale. Comprendo che si possa fare propaganda ma, visto che sappiamo tutti quantomeno leggere e scrivere, evitiamo di farcela fra di noi, evitiamo di farla qui dentro: tutto questo con i provvedimenti nazionali, non c'entra nulla.

Vorrei ricordarle, onorevole Maira, che la maggiorazione IRPEF ed IRAP non è una invenzione del Governo Prodi, perché è stata varata nel 2005, con la legge finanziaria del Governo Berlusconi.

Assessore Lagalla, da quando sono in quest'Aula, gli assessori alla sanità che l'hanno preceduta, hanno avuto tutti una sorta di pedigree; si facevano ascoltare molto ma impedivano agli altri di parlare, nel senso che c'era uno scioglilingua molto diffuso. Credo che lei mantenga questa tradizione.

Qui stiamo facendo un'altra bellissima operazione: stiamo stabilendo, con legge, che non esistono più debiti. Allora, siamo in presenza di falsi in bilancio che si sono perpetrati, negli ultimi cinque anni, da parte delle aziende sanitarie e per i quali, assessore Lagalla, c'è una responsabilità da parte di chi esercita un potere di controllo; e la legge 229 assegna al Collegio sindacale il compito di vigilare sulla correttezza contabile delle poste iscritte in bilancio da parte delle aziende.

Se oggi scopriamo che, nel 2007, fino al 31 dicembre 2006, ci sono passività che non esistono e che quindi possono essere cancellate, delle due l'una: o i revisori non hanno fatto il loro lavoro così come il compito professionale e la legge gli assegnava o noi stiamo commettendo un'operazione di trucco contabile per far finta di ripianare una perdita sapendo che non lo stiamo facendo.

Voglio credere alla prima ipotesi: può esserci una Regione dove i revisori, che avevano il compito di vigilare sulle aziende, non hanno vigilato a tal punto che stiamo scoprendo, ad aprile 2007, che 280 milioni di euro, cioè oltre 550 miliardi delle vecchie lire, erano poste fittizie iscritte nei bilanci delle aziende? E non ci devono essere quindi sanzioni? Può succedere tutto ciò fingendo che nulla sia avvenuto?

L'emendamento 2.1 che ho presentato ha un valore, come dire, di spartiacque perché credo che, all'interno dell'amministrazione, chi ha delle responsabilità deve essere chiamato ad esercitarle e a rispondere delle responsabilità per le quali è stato chiamato.

Passo ad un'altra questione. Signor Presidente della Regione, la legge assegna alla Regione il compito di nominare due componenti del Collegio sindacale.

Voi vi siete assunti il compito di sostituire la Regione con l'Assessore per il bilancio e quello per la sanità che fanno parte della Regione. C'è però un'illogicità nel provvedimento con il quale avete operato la nomina dei due componenti del Collegio dei revisori: da un lato, la Giunta regionale nomina i direttori delle aziende e, dall'altro lato, sempre la stessa Giunta regionale nomina chi deve controllare i direttori delle aziende. Le sembra una cosa logica che lo stesso soggetto nomini il controllato ed il controllore?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Per tutti i sottogoverni è così. Il principio vale per tutti

CRACOLICI. Non si tratta di sottogoverno; i revisori non formano un sottogoverno, sono professionisti iscritti in un albo, hanno un compito e qui stiamo parlando delle aziende sanitarie, stiamo parlando di direttori monocratici; il direttore delle aziende è un organo monocratico che risponde direttamente alla Giunta regionale. Voi gli stilate un contratto e nel contratto gli fissate gli obiettivi.

Signor Presidente, credo che quest'Aula, di fronte ad una cosa illogica sul piano finanziario ma che, quanto meno, ristabilisce la decenza della legittimità, dia l'incarico ad un altro organo. In questo caso, la mia proposta è chiara perché dovrebbe essere l'Assemblea, attraverso il suo Presidente, l'organo che determina la nomina dei componenti il Collegio dei revisori previsti per la Regione e non la Giunta regionale.

Si faccia questo spartiacque; si stabilisca questa differenza, fermo restando che ciò che è previsto dal questo articolo 2 è quanto meno singolare, perché stabilire per legge che i debiti non ci sono più potrebbe indurre persino la Telecom a stabilire, in questo momento, con provvedimento del Consiglio di amministrazione, che non ha più debiti. Credo, purtroppo, che i debiti ci siano ancora.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento ha la sua *ratio*, e credo debba essere obiettivamente valutato perché quest'Assemblea, che in passato si è contraddistinta nel fare delle scelte importanti - prima fra tutte, ad esempio, quella dell'elezione diretta del sindaco - pare che abbia scelto una filosofia di governo.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, la interrompo per anticipare che la Presidenza dichiarerà inammissibile il primo comma dell'emendamento 2.1, perché in contrasto con la legge nazionale che prevede una durata triennale.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, siccome la sostanza sta nel secondo comma e non nel primo, proseguo nel mio intervento.

Credo che quest'Assemblea abbia già fatto delle scelte importanti. Il Parlamento è sovrano e qui stiamo rivisitando una filosofia che è quella di tenere distinto il momento esecutivo dal momento legislativo.

Vorrei rassicurare l'onorevole Cracolici sul fatto che questa è l'intenzione che condivido. Il Collegio dei revisori delle AUSL non è formato soltanto dai due nominati dal Governo ma da altri due revisori nominati dal Ministero della sanità, da uno nominato dal Ministero del tesoro e da un terzo nominato, addirittura, dall'ANCI, come si è fatto usualmente negli ultimi anni.

Non credo che il Parlamento nazionale intenderà avocare a sé la nomina che, nelle AUSL, va fatta dal Ministero del tesoro. Credo che, obiettivamente, confondere queste due filosofie significherebbe fare qualche passo indietro.

D'altronde, se il Parlamento volesse fare ciò, sarebbe più logico che tutti i revisori di tutti gli enti fossero nominati dal Parlamento perché il Governo regionale nomina i consigli d'amministrazione e poi nomina anche i revisori.

Vado oltre, onorevole Cracolici. Lei, insieme a me e ad altri deputati, quando abbiamo approvato la legge relativa ai sindaci, abbiamo previsto che i revisori dei consigli comunali e dei consigli provinciali venissero nominati dai consigli provinciali e dai consigli comunali che poi devono controllare i bilanci dei consigli comunali e dei consigli provinciali.

Qui non possiamo fare di tutto ma credo, obiettivamente, che abbiamo fatto una scelta - e credo sia quella giusta - che sia la Regione, come organo collettivo, e non gli Assessorati, e quindi il Governo a fare le nomine. Se l'onorevole Cracolici ritiene che ci voglia un controllo del Parlamento, come è giusto che sia, allora trasformiamo questo emendamento con il parere obbligatorio della Commissione, perché è così che si esercita il controllo sulle nomine del Governo, non riportando al Parlamento regionale la nomina di revisori sottraendola all'esecutivo, che non ha assolutamente alcun senso.

Pertanto, invito l'onorevole Cracolici a ritirare l'emendamento perché credo che non abbia obiettivamente nessun senso, a meno che non vogliamo stravolgere tutte le regole: ma il Parlamento è sovrano, lo può fare.

E poi, signor Presidente, credo che questo emendamento sia inammissibile non soltanto per la prima parte, perché obiettivamente qui apriamo una maglia e domani mattina il Parlamento, teoricamente, si può riprendere - e lo può fare perché nulla glielo vieta - tante altre prerogative. Ma sono prerogative che, nella filosofia della politica che abbiamo scelto, sono dell'esecutivo. Se apriamo questa maglia, signor Presidente dell'Assemblea, apriamo una maglia complicata e difficilissima; non voglio difendere prerogative del Governo perché ne sono il Presidente, ma qui si tratta di difendere scelte che questo Parlamento ha fatto e che ha il dovere di difendere.

Se è questo quello che vuole il Parlamento mi chiedo perché mai si è votata una legge che sceglie l'elezione diretta del Presidente della Regione. Tanto vale che il Parlamento si riappropri della prerogativa massima, che è quella di nominare il Governo. Non ha senso inventare queste sceneggiate quando si vuole tornare ad una scelta politica diversa. Troviamo una soluzione più giusta. Il Parlamento deve esercitare il controllo, è giusto che lo eserciti, ma trasformiamo l'emendamento in un parere obbligatorio delle Commissioni di merito e non la scelta di dare all'Assemblea, al suo Presidente, tra l'altro, auditi i Gruppi parlamentari, il potere di nomina dei revisori.

RIZZOTTO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo aperta la discussione sugli emendamenti, vorrei illustrare brevemente l'emendamento 2.2.

E' una norma tecnica che non comporta nessuna spesa aggiuntiva, è semplicemente uno snellimento di procedura, nel senso che i debiti vengono direttamente, così come avviene, pagati dalla Regione e non vengono accollati alle Aziende, creando disagi nei bilanci delle stesse.

ANTINORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTINORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'intervento del Presidente della Regione è oggettivamente superfluo continuare a discutere sull'emendamento 2.1, ma qualche considerazione vorrei comunque farla, visto che avevo chiesto la parola prima dell'intervento del Presidente Cuffaro.

L'emendamento dell'onorevole Cracolici potrebbe ancora avere una logica, così come diceva il Presidente della Regione, qualora ci fosse una condizione diversa della politica degli ultimi anni, quando prioritariamente si eleggeva l'Assemblea, successivamente c'era l'elezione del Governo, il sistema, complessivamente, funzionava in modo diverso. L'emendamento che dice che il Presidente dell'Assemblea nomina, sentita la Conferenza dei Capigruppo, mi sembra aberrante e fuori da qualunque logica, anche democratica e di democrazia parlamentare.

Il Presidente della Regione ha già letto il mio subemendamento nel quale proponevo l'elezione da parte dell'Aula dei revisori dei conti. E' chiaro che la mia è solo una provocazione, perché non condivido il mio emendamento. Fermo restando che, come ha detto il Presidente della Regione poco fa, ritengo che l'intero emendamento debba essere dichiarato inammissibile perché contrario alla normativa nazionale.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sulla questione per dire - la dialettica dell'Aula me ne dà occasione ulteriore - che l'articolo 3 ter del decreto legislativo 502 del 92, modificato dal 229, prevede appunto che è la Regione che detta le regole per la nomina dei revisori dei conti quindi questo Parlamento potrebbe davvero disciplinare in maniera diversa il meccanismo di nomina, perché la norma detta le regole generali ma non detta le regole nel

dettaglio per la nomina del collegio sindacale. Peraltro è una nuova dizione, non riferendosi più al collegio dei revisori, ma di sindaci, l'articolo 3 ter della 502 modificato.

Il mio intervento non voleva vertere su un aspetto tecnico di competenza dello Stato o della Regione, ma mi ostino a parlare di questo, l'ho detto durante la sessione di approvazione della legge Finanziaria, l'ho detto nell'intervento di qualche ora fa; onorevole Presidente, tutto è imperniato su un sistema di controlli che ha visto la rivoluzione del sistema per tutto l'apparato dell'ordinamento giuridico del paese dalla legge 241 ad oggi, e, nel settore specifico della sanità, con una ulteriore rivoluzione dal punto di vista normativo e gestionale che introduce nell'ordinamento la contabilità economico patrimoniale, la gestione a contabilità analitica.

Sottolineo tutto ciò per far comprendere come la sanità non si gestisce più - e non entro nel merito, se ciò è giusto o sbagliato - con i metodi della contabilità finanziaria ma con un metodo manageriale, altrimenti non ci comprendiamo.

Ostinarsi non strumentalmente ma perché siamo profondamente convinti che questa è la strada, e quindi qualche punta di delusione deriva dalla sensazione data dagli atti da noi letti, dagli atti del Governo, dalla sensazione che quella strada, che avevamo intravisto, non è la strada che vuole percorrere il Governo: un controllo che non sia modificato in maniera fittizia, attraverso il comma 17 dell'articolo 24 della legge regionale 2/2007, cioè la legge Finanziaria vigente, che è un controllo anacronistico sugli atti, il controllo preventivo di legittimità che è sì opportuno ma non sufficiente a garantire un meccanismo di controllo sulla gestione della sanità che oggi assessore, lei lo sa bene, richiede altri meccanismi di controllo.

Sottolineo ancora una volta questo problema.

Il tema della nomina dei revisori, anzi del collegio dei sindaci delle aziende sanitarie, siano esse territoriali o ospedaliere, è un tema serio che possiamo discutere sul come risolvere, ma certamente è un problema che va affrontato e la soluzione da individuare non può ancora una volta essere trovata nel dichiarare improponibile o irricevibile un emendamento, perché comunque il problema rimane. E questo perché l'assessorato regionale alla sanità nella sua struttura, onorevole Assessore - non è per ragioni di tempistica dato che la contabilità finanziaria è stata abbandonata nel 2002 -, non è ad oggi attrezzato culturalmente e professionalmente ad un controllo sulla gestione, che quindi non realizza.

Questo mi preoccupa davvero, perché senza il controllo sulla gestione tutto ciò che noi facciamo, dalla nomina dei direttori generali e da ciò che i direttori generali debbono assolvere per legge, ivi compresa la verifica dell'efficienza dell'economicità delle prestazioni e della qualità dei servizi erogati, rimane una mera enunciazione di principio, perché i direttori generali non sono attrezzati neppure al controllo interno di gestione.

Il fatto che la Regione non sia nelle condizioni di esercitare il controllo sugli atti e, quindi, sul bilancio di esercizio che è l'atto fondamentale su cui si può esercitare il primo controllo - non sto parlando del controllo di gestione - è, a mio avviso, uno degli elementi più preoccupanti del percorso che il Governo non ha ad oggi fatto sul controllo della spesa sanitaria.

E' questa la ragione per cui l'onorevole Cracolici ha tentato di porvi rimedio. Se a tutto questo si aggiunge che c'è una commistione - onorevole assessore, il Parlamento, in questo senso, potrebbe intervenire a disciplinare il meccanismo di nomina - tra chi, all'interno dell'assessorato svolge la funzione di controllo sugli atti, prevista dalla legge regionale e svolge, successivamente, la verifica contabile amministrativa, nella qualità di sindaco nominato dalla Regione, il quadro è sufficientemente chiaro: altro che sceneggiata, onorevole Cracolici!

Il problema è profondamente serio, è un problema che noi da mesi poniamo all'attenzione di questo Governo in maniera non strumentale. Gradiremmo che ci fosse una proposta davvero organica e razionale che riguardasse il riordino delle norme sui controlli, altrimenti i piani di rientro, che devono rimuovere le cause del deficit di cui stiamo parlando, diventano ancora una

volta enunciazione di principio, l'anelazione del desiderio, assessore, che ci farà ritrovare qui, fra qualche mese, a discutere ancora una volta di una spesa fuori controllo.

Quindi, noi riproponiamo con forza il problema dei controlli e, ripeto, dichiarare improponibile un emendamento non risolve il problema.

Il Parlamento poteva intervenire, discutere e, comunque, porre all'attenzione di quella che è la politica istituzionale del Parlamento regionale un problema così grave e delicato qual è quello dei controlli.

Noi li riteniamo insufficienti, in seguito ci saranno ulteriori emendamenti che tratteranno dei controlli, proveremo a capire se il Governo ha davvero l'intenzione seria di interventi strutturali oppure questi interventi strutturali servono semplicemente per tamponare un'esigenza che è data dal deficit insopportabile del 2006.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio polemizzare ma semplicemente capire fino in fondo.

L'emendamento proposto dall'onorevole Cracolici veniva fatto discendere da presunte colpe o responsabilità degli attuali revisori, che non avrebbero evidenziato le passività di bilancio e le avrebbero omesse o fatto finta che non esistessero, quindi ora il disegno di legge verrebbe a cancellare passività inesistenti.

Io ritengo che il tenore dell'articolo sia diverso.

Le passività delle aziende sanitarie della Regione derivanti dalla contabilità finanziaria risultanti ancora emesse al 31 dicembre 2006 sono passività esistenti e certificate, forse non esigibili perché è subentrato un contenzioso: i creditori non possono venire in possesso del credito e quindi per le procedure o per contenziosi quelle passività non possono diventare per le aziende crediti diretti per i legittimi creditori.

Il fatto che vengano messe da parte e venga istituito un fondo per ottemperare a una eventuale attualizzazione quando si saranno chiusi i contenziosi per liquidare queste somme, ritengo che sia una norma di buon governo e di attenzione contabile forte, per il delicato momento che stiamo attraversando in sanità.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 2.2.

Richiesta di verifica del numero legale

CRACOLICI. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Oddo Camillo e Rinaldi)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Antinoro, Ardizzone, Basile, Beninati, Cappadona, Caputo, Cascio, Cintola, Confalone, Cristaudo, Cuffaro, Currenti, Dina, Falzone, Fleres, Gennuso, Gianni, Granata, Leanza Edoardo, Limoli, Lo Porto, Maira, Misuraca, Nicotra, Pagano, Pogliese, Ragusa, Regina, Rizzotto, Sansarello, Savona, Stancanelli, Terrana e Vicari.

Sono in congedo: Calanna, Cristaldi, D'Aquino, Di Benedetto, Di Guardo, Fagone, Incardona, Leontini, Mancuso, Savarino, Scoma, Termine, Turano e Zappulla.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 40

L'Assemblea non è in numero legale; pertanto la seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 23.20, è ripresa alle ore 00.25)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 546/A «Norme per il risanamento del sistema sanitario regionale»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che la seduta era stata sospesa in fase di votazione dell'emendamento 2.2.

Richiesta di verifica del numero legale

CRACOLICI. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Barbagallo, Gucciardi, Rinaldi e La Manna)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla verifica del numero legale ricordo all'Aula che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva fissato come ultima data utile per i lavori d'Aula l'11 aprile, data in cui l'Aula si è pronunciata per rinviare ad oggi.

Siccome si conoscono i motivi per i quali il disegno di legge sulla sanità deve essere approvato entro il 20 aprile, considerato che l'Aula si può determinare per proseguire i lavori della stessa, comunico che, se mancasse il numero legale - ovviamente, la responsabilità non è dell'onorevole Cracolici che lo chiede o di chi lo sostiene -, il Presidente si avvarrà dell'articolo 87 del Regolamento interno, rinviando i lavori a domani mattina; se invece l'Assemblea risulterà in numero legale, si continuerà questa sera fino ad approvare la legge.

Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Antinoro, Ardizzone, Basile, Beninati, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cristaudo, Cuffaro, Currenti, Dina, Falzone, Fleres, Formica, Gennuso, Gianni, Granata, Leanza Edoardo, Limoli, Lo Porto, Maira, Misuraca, Pagano, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Regina, Rizzotto, Savona, Terrana e Vicari.

Sono in congedo: Calanna, Cristaldi, D'Aquino, Di Benedetto, Di Guardo, Fagone, Incardona, Leontini, Mancuso, Savarino, Scoma, Termine, Turano e Zappulla.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale.

Presenti.....40

L'Assemblea è in numero legale.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 546/A «Norme per il risanamento del sistema sanitario regionale»

Pongo in votazione l'emendamento 2.2.
Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.3 del Governo.
Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.1 ed al relativo subemendamento 2.1.1.
Pongo in votazione il subemendamento 2.1.1. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento 2.1 è dichiarato improponibile.

L'emendamento 2.4 dell'onorevole Antinoro è, pertanto, superato.

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3

Modifiche alla legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2

1. Al comma 5 dell'articolo 25 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, sono aggiunte le parole: 'A parziale copertura della prima annualità è destinata la quota, pari a 80.868 migliaia di euro, assegnata alla Regione a valere sul contributo per il ripiano dei disavanzi 2002-2004 di cui all'articolo 279 della legge 23 dicembre 2005, n. 266.'
2. Al comma 1 dell'articolo 25 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, sostituire le parole 'del patrimonio delle aziende unità sanitarie locali ed ospedaliere' con le parole 'di cui all'articolo 9 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17'.
3. Al comma 3 dell'articolo 24 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, sono aggiunte le seguenti parole 'nonché ai centri di eccellenza costituiti in fondazione'».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4

Finanziamento della maggiore spesa sanitaria per l'anno 2006

1. Per il finanziamento del maggior fabbisogno del sistema sanitario regionale per l'anno 2006, quantificato complessivamente in euro 708.342 migliaia, al netto delle variazioni positive derivanti dall'applicazione dell'articolo 2, hanno effetto in Sicilia le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modifiche ed integrazioni e allo stesso si provvede con le modalità di seguito indicate:

- a) quanto ad euro 153.000 migliaia mediante utilizzo della quota assegnata alla Regione a valere sul finanziamento di cui all'articolo 1, comma 278, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;
- b) quanto ad euro 80.868 migliaia mediante utilizzo di pari importo del gettito derivante dalle tasse automobilistiche di spettanza regionale;
- c) quanto ad euro 187.474 migliaia mediante utilizzo delle economie di spesa dei capitoli finanziati con risorse del fondo sanitario regionale di cui all'Elenco 'M', allegato alla presente legge;
- d) quanto ad euro 287.000 migliaia mediante utilizzo del gettito derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modifiche ed integrazioni».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 4.1:

«Aggiungere i seguenti commi:

“2. Alla tabella ‘A’ di cui all'articolo 59, comma 1, della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, sono aggiunti i seguenti accantonamenti per l'esercizio finanziario 2007:

OGGETTO	2007	2008	2009
Quota assegnata alla Regione siciliana a valere sul finanziamento di cui all'art. 1, comma 278, legge 23 dicembre 2005, n. 266, collegata al corrispondente accantonamento negativo.	153.000	---	---
Gettito derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modifiche ed integrazioni, collegata al corrispondente accantonamento negativo.	287.000	---	---

Totale accantonamenti positivi	440.000	---	---
Quota assegnata alla Regione Siciliana a valere sul finanziamento di cui all'articolo 1, comma 278, legge 23 dicembre 2005, n. 266.	153.000	---	---
Gettito derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modifiche ed integrazioni.	287.000	---	---

Totale accantonamenti negativi	440.000	---	---

3. In relazione all'accertamento delle entrate di cui alle lettere a) e d) del comma 1 del presente articolo, per le quali vengono disposti gli specifici accantonamenti negativi previsti dalla tabella "A" di cui al comma 2, il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad iscrivere con proprio provvedimento le relative somme ai pertinenti capitoli dei corrispondenti accantonamenti positivi».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5

Variazioni allo stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2007 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella 'A'».

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 5.1:

«Sostituire la tabella 'A' con la seguente:

“U.P.B.	Denominazione	Variazioni	Nomenclatore
	Bilancio e Finanze		
	Dipartimento regionale Bilancio e Tesoro		
4.2.1.4.2	.Restituzioni, recuperi, rimborsi e partite che si compensano nella spesa (cap.4199 Modificata denominazione). Rimborso dello Stato quale concorso al ripiano Disavanzi sanitari per gli esercizi pregressi.	80.868	l.r. 0/07 art. 3, comma 1
	Totale variazione entrata	80.868	
		=====».	

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6

Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2007 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella 'B'».

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 6.1:

«Sostituire la tabella "B" con la seguente:

"UPB	Denominazione	Variazioni	Nomenclatore
	Bilancio e finanze		
	Dipartimento		
	Regionale bilancio		
	e tesoro		
4.2.1.5.	Fondi di riserva	- 202.474	
	- cap. 215703		
	- cap. 613905	- 202.474	

SANITA'

dipartimento regionale Fondo sanitario, assistenza sanitaria ed ospedaliera -igiene pubblica

10.2.1.3.1 fondo sanitario regionale 202.474

- cap. 413304 integrazione del finanziamento del fondo sanitario relativo ad anni precedenti - fondi v. (€187.474 migliaia) - l.r. 0/07, art. 4, comma 1, lett. c).

- cap. n. i. Fondo per il pagamento dei debiti pregressi delle aziende sanitarie, per il rimborso degli oneri derivanti da eventuali pagamenti sui debiti cancellati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della l.r. 0/07 (€15.000 migliaia) - l.r. 0/07, art. 2, commi 2 e 3.

- cap. 413342 somme da erogare alle aziende del settore sanitario per la copertura delle perdite cumulativamente registrate fino all'anno 2005. l.r. 0/07, art. 3, comma 1.

10.2.1.2.2 Assistenza sanitaria ed

Ospedaliera

80.868

Cap. 413333 ripiano dei disavanzi del-

le aziende sanitarie ed ospedaliere

l.r. 0/07, art. 4, comma 1, lett. B)

Totale variazioni spesa

80.868

=====».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7
Variazioni alla Tabella 'H'»

1. Alla Tabella 'H' di cui all'articolo 59, comma 7, della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2 sono apportate, per l'esercizio finanziario 2007, le seguenti modifiche in migliaia di euro:

U.P.B. 9.2.1.3.3 capitolo 373703 -200

e sono eliminate le parole 'di cui 200 migliaia di euro all'Istituto Annibale di Francia di Palermo'.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2007 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella 'B'

U.P.B. 9.2.1.3.3 capitolo 373705 +200

da destinare all'Istituto Annibale di Francia di Palermo».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8
Variazioni al quadro di previsione di cassa del bilancio della Regione»

1. Al quadro di previsione di cassa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2007 sono apportate le seguenti variazioni in migliaia di euro:

ENTRATE

BILANCIO E FINANZE Centro di responsabilità:

FINANZE E CREDITO Interventi regionali + 287.000

BILANCIO E TESORO Interventi Comunitari, Statali e connessi cofinanziamenti + 153.000

Interventi regionali +
80.868

SPESA

BILANCIO E FINANZE

Centro di responsabilità:

BILANCIO E TESORO

Fondo per l'integrazione delle dotazioni di cassa

Capitolo 215710 –

Interventi comunitari, statali e connessi - 202.474
cofinanziamenti

SANITA'

Centro di responsabilità:

DIPARTIMENTO REGIONALE PER L'ASSISTENZA

SANITARIA ED OSPEDALIERA E LA PROGRAMMAZIONE

E LA GESTIONE DELLE RISORSE CORRENTI DEL FONDO SANITARIO

Interventi regionali + 367.868

Interventi comunitari, statali e connessi cofinanziamenti + 355.474»

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 8.1:

« Sostituire l'articolo con il seguente:

“Al quadro di previsione di cassa del bilancio della regione per l'esercizio finanziario 2007 sono apportate le seguenti variazioni in migliaia di euro:

Entrate

Bilancio e finanze

Centro di responsabilità:

bilancio e tesoro interventi regionali + 80.868

Spesa

Bilancio e finanze

Centro di responsabilità:

Bilancio e tesoro

Fondo per l'integrazione delle dotazioni di cassa

Capitolo 215710 – interventi comunitari,
statali e connessi cofinanziamenti - 202.474

Sanità

Centro di responsabilità:

Dipartimento regionale per l'assistenza

Sanitaria ed ospedaliera e la programmazione

e la gestione delle risorse correnti del fondo

Sanitario

Interventi regionali	+ 80.868
Interventi comunitari statali e connessi cofinanziamenti.	+ 202.474».

Richiesta di verifica del numero legale

CRACOLICI. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Barbagallo, Gucciardi, Rinaldi e La Manna)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Antinoro, Ardizzone, Basile, Beninati, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cristaudo, Cuffaro, Currenti, Dina, Falzone, Fleres, Formica, Gennuso, Gianni, Granata, Leanza Edoardo, Limoli, Lo Porto, Maira, Misuraca, Pagano, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Regina, Rizzotto, Savona, Stancanelli, Terrana e Vicari.

Sono in congedo: Calanna, Cristaldi, D'Aquino, Di Benedetto, Di Guardo, Fagone, Incardona, Leontini, Mancuso, Savarino, Scoma, Termine, Turano e Zappulla.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti... 41

L'Assemblea è in numero legale.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 546/A «Norme per il risanamento del sistema sanitario regionale»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 8.1 del Governo.
Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che all'articolo 8 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo A.1:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art ...

Interventi in materia di assistenza farmaceutica convenzionata

1. Ai fini della razionalizzazione dell'assistenza farmaceutica convenzionata tutti i medici prescrittori dipendenti del servizio sanitario nazionale e/o operanti per conto dello stesso, compresi i medici degli ospedali pubblici e convenzionati accreditati e i medici specialisti convenzionati e accreditati con il SSN, medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, dovranno attenersi, nelle prescrizioni a carico del SSN all'utilizzo, in via prioritaria, dei principi attivi relativi ai farmaci con brevetto scaduto e riportati nelle liste di trasparenza AIFA (c.d. equivalenti), per quelle specialità medicinali che, all'interno della stessa categoria terapeutica e a parità di indicazioni e profilo di sicurezza, presentino il migliore rapporto costo/beneficio; la dicitura di non sostituibilità del farmaco potrà essere apposta solo in particolari casi adeguatamente suffragati da documentazione clinica.

Sono inoltre adottate, a decorrere dal 2 maggio 2007 ed applicate ai farmaci erogati tramite le farmacie aperte al pubblico in regime convenzionale, le iniziative di seguito riportate:

a) Applicazione del prezzo di rimborso di riferimento all'interno della categoria terapeutica degli inibitori della pompa acida (ATC 4 A02BC);

b) Indirizzi che conformino i comportamenti prescrittivi all'interno di alcune categorie terapeutiche, ivi compresa la categoria di cui al punto a) con l'individuazione di parametri limite di consumo annuo di riferimento in ambito regionale.

2. Per la prescrizione dei farmaci compresi nella categoria ATC 4 A02BC - inibitori della pompa protonica - devono essere osservate le seguenti modalità:

a) Le prescrizioni a carico del SSN dei farmaci compresi nella categoria A02BC devono rientrare nei parametri di consumo medi nazionali relativi alla stessa categoria, nel rispetto della pesatura della popolazione assistita.

I farmaci a base di principi attivi non coperti da brevetto devono raggiungere almeno il 50 per cento per il 2007 e del 60 per cento per il 2008 del totale del gruppo A02BC, in termini di confezioni erogate, su base annua.

Le Aziende UU.SS.LL. che faranno registrare un consumo superiore al 10 per cento in termini di confezioni erogate, rispetto al limite individuato, e/o un consumo in termini di percentuale di impiego dei farmaci con brevetto scaduto inferiore di oltre il 10 per cento rispetto al limite sopra indicato, devono presentare all'Assessorato alla Sanità un articolato piano di rientro.

b) I medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta devono effettuare prescrizioni di farmaci il cui costo per dose definita al giorno (DDD), riferito al prezzo al pubblico, non sia superiore al prezzo minimo di riferimento calcolato in euro 0,90.

c) Qualora il medico di medicina generale o pediatra di libera scelta, in caso di intolleranza, insufficiente risposta clinica o possibili interazioni farmacologiche, ritenga che sia necessario prescrivere una specialità il cui costo per giorno di terapia riferito al prezzo al pubblico sia superiore al valore di cui al punto 2) deve giustificare la diversa scelta terapeutica nell'ambito dell'aggiornamento della scheda sanitaria individuale del paziente, come disposto dall'articolo 45, comma 2, lettera b), dell'Accordo Collettivo Nazionale. In tal caso il medico appone sulla ricetta la dicitura di insostituibilità limitatamente alle condizioni di cui sopra ed il cittadino non paga alcuna differenza di prezzo.

d) I medici di cui al comma 1 del presente articolo, all'atto della prescrizione su ricettario SSN o anche nella sola proposta di prescrizione, sono tenuti ad indicare i farmaci il cui costo per giorno di terapia riferito al prezzo al pubblico non sia superiore a quanto indicato al punto 2).

Qualora gli stessi ritengano necessario prescrivere farmaci di prezzo superiore a quello di riferimento devono predisporre opportuno Piano terapeutico, su modello predisposto dalla Regione.

Nel Piano devono essere riportate le motivazioni della diversa scelta terapeutica che, comunque, non può prescindere dai criteri di appropriatezza derivanti dalle evidenze scientifiche in osservanza delle Note AIFA 1 o 48.

In tal caso il cittadino non paga alcuna differenza di prezzo.

e) I medici della continuità assistenziale devono prescrivere unicamente il farmaco alle condizioni di cui al punto 2).

f) Nella ricetta ove sono prescritti farmaci il cui prezzo supera quello di riferimento, in assenza della dicitura di insostituibilità di cui al punto 3) o di Piano terapeutico di cui al punto 4) i farmacisti devono richiedere all'utente la differenza tra il prezzo di riferimento e quello del farmaco dispensato.

g) Il ricorso alle deroghe di cui ai punti 3) e 4) dovrà essere oggetto di monitoraggio in ambito aziendale con il pieno coinvolgimento dei medici prescrittori.

h) E' fatto obbligo ai Direttori Generali delle Aziende USL, attraverso i Responsabili dei Servizi farmaceutici territoriali e di Distretto di:

- rafforzare il controllo delle prescrizioni di tali medicinali, secondo le limitazioni e le indicazioni riportate nelle note AIFA nn. 1 e 48;
- effettuare, mensilmente, la verifica del rispetto dei parametri sopra assegnati;
- trasmettere eventuali inapproprietezze entro 30 giorni all'Osservatorio Regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie istituito con D.A. 3625 dell'11 giugno 2004.

i) I servizi farmaceutici ospedalieri, indipendentemente dal principio attivo presente allo stato attuale nei P.T.O. - e nelle more della rivalutazione degli stessi- e dalla specialità aggiudicata nell'ambito delle gare ospedaliere ed utilizzata all'interno della struttura ospedaliera, in caso di pazienti che all'atto della dimissione da un ricovero o da una visita specialistica ambulatoriale necessitano di terapia con inibitori di pompa protonica, possono dispensare esclusivamente farmaci il cui costo al pubblico per giorno di terapia non sia superiore a 0,90 euro.

3. Per la prescrizione dei farmaci compresi nella categoria ATC 4 C10AA - inibitori della HMG CoA Reduttasi - devono essere osservate le seguenti modalità:

a) I medici di cui al comma 1 del presente articolo, all'atto della prescrizione di inibitori della HMG CoA Reduttasi (ATC4 C10AA), devono attenersi pedissequamente alle indicazioni previste dalla Nota AIFA 13.

b) I Servizi farmaceutici territoriali devono porre particolare attenzione all'analisi dei consumi degli inibitori della HMG CoA Reduttasi collaborando con i medici prescrittori per la verifica dell'aderenza terapeutica.

c) Nell'ambito di tale classe, i farmaci a base di principi attivi non coperti da brevetto, devono rappresentare, su base annua, a livello di ogni singola Azienda USL, in termini di confezioni erogate, almeno il 50 per cento del totale delle confezioni erogate del gruppo C10AA, privilegiando la copertura dei pazienti in prevenzione secondaria e quelli ad alto rischio in primaria (RCVG-ISS).

Sulla base delle analisi dei consumi, le Aziende USL che faranno registrare un consumo inferiore di oltre il 10 per cento rispetto al limite sopra indicato, in termini di percentuale di consumi di farmaci a brevetto scaduto, devono presentare all'Assessorato alla Sanità, un articolato piano di rientro.

d) Le prescrizioni a carico del SSN dei farmaci compresi nella categoria A02BC devono rientrare nei parametri di consumo medi nazionali relativi alla stessa categoria, nel rispetto della pesatura della popolazione assistita.

e) E' fatto obbligo ai Direttori Generali delle Aziende USL, attraverso i Responsabili dei Servizi farmaceutici territoriali e di Distretto di:

- rafforzare il controllo delle prescrizioni di tali medicinali secondo le limitazioni e le indicazioni riportate nella nota AIFA n° 13;

- effettuare, mensilmente, la verifica del rispetto dei parametri sopra assegnati;
- trasmettere eventuali inapproprietezze entro 30 giorni all'Osservatorio Regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie istituito con D.A. 3625 dell'11 giugno 2004.

4. Per la prescrizione dei farmaci compresi nella categoria ATC4 N06AB - antidepressivi inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina - devono essere osservate le seguenti modalità:

a) Nell'ambito di tali classi, i farmaci a base di principi attivi non coperti da brevetto, devono rappresentare, su base annua, a livello regionale e di ogni singola Azienda USL, in termini di confezioni erogate almeno il 60 per cento per il 2007 e il 70 per cento per il 2008 del totale delle confezioni erogate del gruppo N06AB.

b) Le Aziende UU.SS.LL. che faranno registrare un consumo in termini di percentuale di impiego dei farmaci con brevetto scaduto inferiore di oltre il 10 per cento rispetto al limite sopra indicato devono presentare all'Assessorato alla Sanità un articolato piano di rientro.

c) E' fatto obbligo ai Direttori Generali delle Aziende USL, attraverso i Responsabili dei Servizi farmaceutici territoriali e di Distretto di:

- rafforzare il controllo delle prescrizioni di tali medicinali secondo le condizioni e limitazioni d'uso riportate nelle relative schede tecniche;
- effettuare, mensilmente, la verifica del rispetto dei parametri sopra assegnati;
- trasmettere eventuali inapproprietezze entro 30 giorni all'Osservatorio Regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie istituito con D.A. 3625 dell'11 giugno 2004.

5. Per la prescrizione dei farmaci compresi nella categoria e N06AX – altri antidepressivi- devono essere osservate le seguenti modalità:

a) Nell'ambito di tali classi, i farmaci a base di principi attivi non coperti da brevetto, devono rappresentare, su base annua, a livello regionale e di ogni singola Azienda USL, in termini di confezioni erogate almeno il 15 per cento del totale delle confezioni erogate del gruppo N06AX.

b) Le Aziende UU.SS.LL. che faranno registrare un consumo in termini di percentuale di impiego dei farmaci con brevetto scaduto inferiore di oltre il 10 per cento rispetto al limite sopra indicato devono presentare all'Assessorato alla Sanità un articolato piano di rientro.

c) E' fatto obbligo ai Direttori Generali delle Aziende USL, attraverso i Responsabili dei Servizi farmaceutici territoriali e di Distretto di:

- rafforzare il controllo delle prescrizioni di tali medicinali secondo le condizioni e limitazioni d'uso riportate nelle relative schede tecniche;
- effettuare, mensilmente, la verifica del rispetto dei parametri sopra assegnati.
- trasmettere eventuali inapproprietezze entro 30 giorni all'Osservatorio Regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie istituito con D.A. 3625 dell'11 giugno 2004.

6. Per la prescrizione dei farmaci compresi nella categoria ATC4 G04CA – antagonisti dei recettori alfa adrenergici - devono essere osservate le seguenti modalità:

a) Nell'ambito di tali classi, i farmaci a base di principi attivi non coperti da brevetto, devono rappresentare, su base annua, a livello regionale e di ogni singola Azienda USL, in termini di confezioni erogate almeno il 70% del totale delle confezioni erogate del gruppo G04CA.

b) Le Aziende UU.SS.LL. che faranno registrare un consumo in termini di percentuale di impiego dei farmaci con brevetto scaduto inferiore di oltre il 10 per cento rispetto al limite sopra indicato devono presentare all'Assessorato alla Sanità un articolato piano di rientro.

c) E' fatto obbligo ai Direttori Generali delle Aziende USL, attraverso i Responsabili dei Servizi farmaceutici territoriali e di Distretto di:

- rafforzare il controllo delle prescrizioni di tali medicinali secondo le condizioni e limitazioni d'uso riportate nelle relative schede tecniche;
- effettuare, mensilmente, la verifica del rispetto dei parametri sopra assegnati.

- trasmettere eventuali inapproprietezze entro 30 giorni all'Osservatorio Regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie istituito con D.A. 3625 dell'11 giugno 2004.

7. Per la prescrizione di farmaci compresi nella categoria ATC4 C09AA - Ace-inibitori non associati - devono essere osservate le seguenti modalità:

a) Nell'ambito di tale classe, i farmaci a base di principi attivi non coperti da brevetto, devono rappresentare, su base annua, a livello di ogni singola Azienda USL, in termini di confezioni erogate, almeno il 40 per cento del totale delle confezioni erogate per il gruppo terapeutico C09AA.

b) Le Aziende UU.SS.LL. che faranno registrare un consumo in termini di percentuale di impiego dei farmaci con brevetto scaduto inferiore di oltre il 10 per cento rispetto al limite sopra indicato devono presentare all'Assessorato alla Sanità un articolato piano di rientro.

c) E' fatto obbligo ai Direttori Generali delle Aziende USL, attraverso i Responsabili dei Servizi farmaceutici territoriali e di Distretto di:

- rafforzare il controllo delle prescrizioni di tali medicinali secondo le condizioni e limitazioni d'uso riportate nelle relative schede tecniche;
- effettuare, mensilmente, la verifica del rispetto dei parametri sopra assegnati.
- trasmettere eventuali inapproprietezze entro 30 giorni all'Osservatorio Regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie istituito con D.A. 3625 dell'11 giugno 2004.

8. Per la prescrizione di farmaci compresi nella categoria ATC4 C09CA e C09DA - antagonisti dell'angiotensina II associati e non associati - devono essere osservate le seguenti modalità:

a) Nell'ambito di tali classi, l'utilizzo dei farmaci, a livello regionale ed in ogni singola Azienda USL, deve essere mantenuto entro il limite del 20 per cento in termini di confezioni, del totale delle confezioni erogate per il gruppo terapeutico C09.

b) Le Aziende UU.SS.LL. che faranno registrare un consumo in termini di percentuale di impiego dei farmaci con brevetto scaduto inferiore di oltre il 10 per cento rispetto al limite sopra indicato devono presentare all'Assessorato alla Sanità un articolato piano di rientro.

c) E' fatto obbligo ai Direttori Generali delle Aziende USL, attraverso i Responsabili dei Servizi farmaceutici territoriali e di Distretto di:

- rafforzare il controllo delle prescrizioni di tali medicinali secondo le condizioni e limitazioni d'uso riportate nelle relative schede tecniche;
- effettuare, mensilmente, la verifica del rispetto dei parametri sopra assegnati.
- trasmettere eventuali inapproprietezze entro 30 giorni all'Osservatorio Regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie istituito con D.A. 3625 dell'11 giugno 2004.

9. Per la prescrizione dei farmaci a base di morfina compresi nella categoria ATC5 N02AA01 devono essere osservate le seguenti modalità:

a) Il consumo dei farmaci a base di morfina a carico del SSN, a livello regionale ed in ogni Azienda USL, non dovrebbe essere inferiore a 7 milligrammi pro-capite calcolato sulla popolazione assistibile.

Sulla base delle analisi dei consumi, le Aziende USL che faranno registrare consumi inferiori di oltre il 10% rispetto al limite sopra indicato, devono presentare all'Assessorato alla Sanità un piano di interventi per la promozione della terapia del dolore.

10. Per la razionalizzazione dei consumi dei farmaci e per la informazione/formazione al corretto uso degli stessi, la Regione promuove le seguenti iniziative di formazione e informazione rivolte ai medici e ai cittadini:

a) campagne d'informazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione sull'uso corretto del farmaco;

b) iniziative di formazione per i medici attraverso:

- "formazione a distanza" sull'appropriatezza prescrittiva - maggiore aderenza alle evidenze scientifiche e maggiore attenzione alle interazioni farmacologiche – e sulla conseguente razionalizzazione della spesa farmaceutica;
- percorsi diagnostico-terapeutici condivisi tra i medici prescrittori sulle patologie a maggiore impatto economico e sociale;
- iniziative di informazione indipendente sul farmaco per i medici prescrittori.

11. A seguito di valutazione periodica degli effetti degli interventi di cui al presente articolo e al fine di contenere, comunque, la spesa farmaceutica entro i parametri previsti dalla vigente normativa, la Regione adotta ulteriori provvedimenti, che interessino anche altre categorie terapeutiche in relazione all'andamento della spesa ed all'analisi dei consumi, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legge 18 settembre 2001, n. 347 (Interventi urgenti in materia di spesa sanitaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405.

12. L'Assessore regionale per la sanità provvede con proprio decreto, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, a disciplinare le modalità di attuazione delle disposizioni contenute nella medesima.

13. L'Assessore regionale della sanità è autorizzato con proprio decreto ad introdurre eventuali modifiche ed integrazioni alle disposizioni contenute nel presente articolo, sentito il parere dell'Osservatorio regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie.

14. Ai componenti dell'Osservatorio regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie è corrisposto oltre alle spese di missione ove spettanti un gettone di presenza pari ad euro 100 lordi per ogni seduta utile dell'Osservatorio stesso. Agli oneri relativi al presente comma si provvede con le somme disponibili nel capitolo 420504 del Bilancio della Regione.

15. L'importo relativo alle prescrizioni giudicate inappropriate dall'Osservatorio regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie è posto, dall'A.U.S.L. di residenza del paziente, interamente a carico del medico prescrittore. Nel caso di prescrizioni inappropriate effettuate su indicazioni dello specialista l'importo viene ripartito in egual misura tra i due medici".»;

Comunico che all'emendamento A.1 sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

dagli onorevoli Barbagallo, Gucciardi, Galvagno e Laccoto:

subemendamento A.1.2:

«Al comma 1, dopo le parole "nelle liste di trasparenza (c.d. equivalenti)" aggiungere le parole "o alle relative specialità che hanno adeguato i prezzi al costo del prezzo di riferimento".»;

subemendamento A.1.1:

«I commi 2 e 9 sono soppressi.»;

subemendamento A.1.3:

«Alla lettera a) del comma 2, dopo le parole "I farmaci a base di principi attivi non coperti da brevetto" aggiungere le parole "o alle relative specialità che hanno adeguato i prezzi al costo del prezzo di riferimento".»;

subemendamento A.1.4:

«Alla lettera c) del comma 3, dopo le parole "I farmaci a base di principi attivi non coperti da brevetto" aggiungere le parole "o alle relative specialità che hanno adeguato i prezzi al costo del prezzo di riferimento".»;

subemendamento A.1.5:

«Alla lettera a) del comma 4, dopo le parole “I farmaci a base di principi attivi non coperti da brevetto” aggiungere le parole “o alle relative specialità che hanno adeguato i prezzi al costo del prezzo di riferimento”.»;

subemendamento A.1.6:

«Alla lettera a) del comma 5, dopo le parole “I farmaci a base di principi attivi non coperti da brevetto” aggiungere le parole “o alle relative specialità che hanno adeguato i prezzi al costo del prezzo di riferimento”.»;

subemendamento A.1.7:

«Alla lettera a) del comma 6, dopo le parole “I farmaci a base di principi attivi non coperti da brevetto” aggiungere le parole “o alle relative specialità che hanno adeguato i prezzi al costo del prezzo di riferimento”.»;

subemendamento A.1.8:

«Alla lettera a) del comma 7, dopo le parole “I farmaci a base di principi attivi non coperti da brevetto” aggiungere le parole “o alle relative specialità che hanno adeguato i prezzi al costo del prezzo di riferimento”.»;

subemendamento A.1.9:

«Il comma 11 è soppresso.»;

subemendamento A.1.10:

«Sostituire il comma 13 con il seguente:

“13. L'Assessore regionale per la sanità è autorizzato con proprio decreto ad introdurre adeguate modalità prescrittive per i farmaci appartenenti alle diverse categorie terapeutiche, sentito il parere dell'Osservatorio regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie”.»;

dal Governo:

subemendamento A.1.11:

«Al comma 14 sostituire il periodo “Agli oneri relativi ... della Regione” con il seguente “Alla maggiore spesa derivante dal presente comma valutata in 10 migliaia di euro annui si provvede con riduzione di pari importo della spesa iscritta nella U.P.B. 10.2.1.3.2 (capitolo 413314) del bilancio della Regione per il triennio 2007-2009”.»;

Si passa al subemendamento A.1.2.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento A.1.1.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento A.1.3.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento A.1.4.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento A.1.5.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento A.1.6.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento A.1.7.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento A.1.8.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento A.1.9.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento A.1.10.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento A.1.11 del Governo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A.1 del Governo nel testo risultante.

Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento con il relativo subemendamento A.2.1:

emendamento A 2:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art... Al fine di portare a compimento le procedure concorsuali di assegnazione di sedi farmaceutiche previste dal D.P.C.M. 30 marzo 1994, n. 298, l'Assessorato regionale della Sanità - Dipartimento Ispettorato Regionale Sanitario - è autorizzato a svolgere apposita procedura concorsuale per l'affidamento del servizio di svolgimento della prova attitudinale prevista dall'art. 7 del predetto D.P.C.M.

Per la copertura degli oneri derivanti dal precedente comma è autorizzata per l'esercizio finanziario 2007 la spesa di 250 mila euro, U.P.B. 10.4.1.2.1”»;

subemendamento A 2.1:

«*Al comma 1 sostituire il periodo “Per la copertura ... 10.4.1.2.1” con il seguente: “Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata, per il triennio 2007-2009, la spesa di 20 migliaia di euro annui, cui si provvede mediante riduzione di pari importo della spesa iscritta nella U.P.B. 10.2.1.3.2 (capitolo 413314) del bilancio della Regione per il triennio 2007-2009.”».*

Pongo in votazione il subemendamento A.2.1. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A.2 del Governo nel testo risultante.
Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

dagli onorevoli Currenti e Granata:

emendamento A.3:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art...

Provvedimenti inerenti la rendicontazione delle misure del POR-FSE 2000-2006

Al fine di definire le procedure di chiusura delle iniziative realizzate nell'ambito degli interventi finanziati dal POR Sicilia 2000-2006 i dipartimenti regionali e gli uffici equiparati titolari delle misure del fondo sociale europeo sono autorizzati a liquidare e pagare le spese discendenti dalla predette iniziative utilizzando le dichiarazioni, redatte ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, rilasciate dai beneficiari del finanziamento ed asseverate da un professionista iscritto nel registro dei revisori contabili ovvero da un professionista di cui all'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12. Tali attestazioni costituiscono quantificazione delle certificazioni di spesa dei finanziamenti ricevuti e sono assoggettate ai controlli a campio in conformità alle vigenti disposizioni comunitarie”»;

dall'onorevole Vicari:

emendamento A.4:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art...

1. In relazione al decreto 890/2002 ed alla inderogabile necessità del contenimento dei costi, possono essere accreditate dal servizio sanitario regionale le strutture specialistiche ambulatoriali

che erogano prestazioni di dialisi, già in esercizio alla data di entrata in vigore della presente legge e per il numero di posti rene che ciascuna struttura realmente possedeva all'atto della verifica dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi".»;

dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis:

emendamento A.10:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art...

I preaccreditamenti delle strutture sanitarie, previsti dal D.A. n. 890/2002 in applicazione della legge n. 229/1999 cessano a decorrere dal 30 giugno 2007.

Dalla stessa entrano nel regime dell'accreditamento le strutture sanitarie in possesso dei requisiti previsti dal D.A. n. 890/2002 e verranno escluse le strutture prive di tutti i requisiti previsti dal medesimo decreto".»;

emendamento A.5:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art...

Tranne per i casi di emergenza e urgenza, gli accessi al sistema sanitario regionale sia per prestazioni diagnostiche che per ricoveri anche in *day-surgery* devono essere preventivamente richiesti con apposita ricetta del proprio medico di famiglia. L'esito degli accertamenti clinici e diagnostici deve essere esclusivamente comunicato al medico di famiglia, il quale dovrà valutare il percorso terapeutico appropriato.

Per ogni assistito, il medico di famiglia dovrà tenere una cartella individuale sulla storia sanitaria e il percorso terapeutico adottato.

Con successivo decreto l'Assessore alla Sanità definirà i criteri sanzionatori e le modalità di verifica delle Aziende Sanitarie, affinché vengano garantiti gli obiettivi di salute e sia garantita una maggiore razionalizzazione del sistema".»;

dall'onorevole Gucciardi, Galvagno, Barbagallo e Laccoto:

emendamento A.6:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art...

Modifiche all'articolo 13 della legge regionale 19 maggio 2005, n. 5 così come modificato dall'art. 19, comma 28, della L.R. 19/2005

1. All'articolo 13 della legge regionale 19 maggio 2005, n. 5 così come modificato dall'art. 19, comma 28, della L.R. 19/2005 dopo la parola 'sanitario,' aggiungere la parola 'istituiti,'"»;

emendamento A.7:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art...

Controlli

1. E' istituito presso l'Assessorato regionale per la Sanità il Dipartimento sui controlli. Esso si avvale anche di personale comandato da altre pubbliche amministrazioni, di personale assunto con contratto a tempo determinato, nonché di consulenti, con comprovata e qualificata esperienza e professionalità in materia di controlli, di controlli di gestione e della relativa valutazione dei risultati.

2. La Regione esercita, per il tramite del Dipartimento sui controlli di cui al comma 1, il controllo preventivo sui seguenti atti delle aziende unità sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, delle aziende ospedaliere universitarie, del Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del servizio sanitario (CEFPAS) e dell'Istituto zooprofilattico sperimentale con sede in Sicilia:

- a) bilancio di esercizio;
- b) atti di disposizione del patrimonio eccedenti l'ordinaria amministrazione;
- c) atti o contratti che comportino impegni di spesa su base pluriennale per un importo complessivo superiore a cinque milioni di euro;
- d) dotazioni organiche complessive.

3. Gli atti e i contratti che comportino impegni di spesa su base pluriennale e che non superino il limite di cui al comma 2, lettera c), non sono soggetti al controllo preventivo, ma sono comunicati all'Assessorato contestualmente alla loro adozione o stipulazione.

4. Il controllo di cui al comma 2 è:

- a) di legittimità, e si concretizza nel giudizio circa la conformità dell'atto a disposizioni di legge e regolamentari;
- b) di merito, con natura di atto di alta amministrazione e si concretizza nella valutazione della coerenza dell'atto adottato dall'azienda rispetto agli indirizzi della programmazione regionale, alle regole di buona amministrazione e alle direttive della Regione nella materia oggetto dell'atto.

5. Gli atti soggetti al controllo preventivo ai sensi del comma 2 sono pubblicati in forma integrale contestualmente al loro invio al controllo. Nelle more del controllo regionale, a essi non può essere data esecuzione.

6. La Regione esercita il controllo sulla gestione e la relativa valutazione dei risultati delle aziende unità sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, delle aziende ospedaliere universitarie, del Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del servizio sanitario (CEFPAS) e dell'Istituto zooprofilattico sperimentale con sede in Sicilia, avvalendosi del Dipartimento sui controlli di cui al comma 1, all'interno del quale è creata anche un'area per il controllo di gestione.

7. Nelle more della piena attuazione della riforma dei controlli, è abrogato il comma 17 dell'articolo 24 della legge 8 febbraio 2007, n. 2".»;

dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis:

emendamento A 8:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art ...

Le Aziende provvedono all'acquisto dalle case farmaceutiche e alla distribuzione diretta di farmaci le cui molecole, individuate entro trenta giorni con decreto dell'Assessorato della sanità, siano funzionali alla cura di specifiche patologie ad alto rischio di vita".»;

emendamento A 9:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art ...

Ai medici di famiglia viene assegnato un budget annuo pari alla spesa farmaceutica pro-capite per ogni cittadino siciliano definita nell'anno precedente, per il numero degli assistiti.

Gli eventuali sforamenti vengono decurtati proporzionalmente dagli emolumenti accessori previsti dal contratto di lavoro.

Parimenti il 10 per cento dei risparmi realizzati rispetto al budget assegnato vengono erogati quali compenso incentivante al singolo medico.

Possono essere autorizzati dall'Azienda sanitaria deroghe al budget assegnato per i casi di singoli assistiti, il cui percorso terapeutico preveda la somministrazione di farmaci salvavita e per particolari patologie individuate con successivo decreto dell'assessore per la Sanità”»;

emendamento A 11:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art ...

Le Aziende sanitarie provvedono all'acquisto dalle case farmaceutiche e alla distribuzione dei farmaci previsti dalla fascia “A” del prontuario farmaceutico nazionale, il cui prezzo d'acquisto al dettaglio supera l'importo di euro 100”»;

dagli onorevoli Scoma e Cascio:

emendamento A 12:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art ...

Nelle more della definizione delle scritture contabili degli anni dal 2003 al 2006, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 32, comma 6 della l.r. 7 marzo 1997, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato ad erogare all'Istituto regionale dei sordi di Sicilia le somme impegnate a titolo di seconda semestralità dei contributi annui dal 2003 a 2006.

La seconda semestralità del contributo di cui al capito 372528, a partire dall'esercizio 2007, è erogata entro il 30 giugno di ciascun anno”»;

dall'onorevole Antinoro:

emendamento A 13:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art ...

Le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 4, della l.r. 30 gennaio 2006, n. 1, si applicano alle Aziende sanitarie che abbiano proceduto ad adottare misure di stabilizzazione del personale interessato.”»;

dall'onorevole Caputo:

emendamento A 14:

AMMINISTRAZIONE	UPB	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	2007	2008	2009
ASS.TO REGIONALE DEL LAVORO, DELLA PREVIDENZA SOCIALE, DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'EMIGRAZIONE	7.1.1.5.2	310001	INDENNITA' DI CARICA ALL'ASSESSORE	146	-	-
ASS.TO REGIONALE DEL LAVORO, DELLA PREVIDENZA SOCIALE, DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'EMIGRAZIONE	7.3.2.6.1	717910	FINANZIAMENTO DI CORSI DI FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE	150	-	
ASS.TO REGIONALE DEL LAVORO, DELLA PREVIDENZA SOCIALE, DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'EMIGRAZIONE	7.1.1.5.2	310301	SPESE PER I VIAGGI DELL'ASSESSORE	60	-	
ASS.TO REGIONALE DEL LAVORO, DELLA PREVIDENZA SOCIALE, DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'EMIGRAZIONE	7.1.1.1.2	310302	SPESE PER MISSIONI DEL PERSONALE IN SERVIZIO ALL'UFFICIO DI GABINETTO	60	-	
ASS.TO REGIONALE DEL LAVORO, DELLA PREVIDENZA SOCIALE, DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'EMIGRAZIONE	7.1.1.5.2	310303	SPESE PER I CONSULENTI ESPERTI IN MATERIE GIURIDICHE, ECONOMICHE, SOCIALI OD ATTINENTI AI COMPITI DI ISTITUTO	40		-
ASS.TO REGIONALE DEL LAVORO, DELLA PREVIDENZA SOCIALE, DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'EMIGRAZIONE	7.1.1.5.2	310306	SPESE PER L'ATTIVITA' DI INFORMAZIONE, NONCHE' PER IL PORTAVOCE DI CUI SI AVVALE L'ASSESSORE	136	-	

dal Governo:

emendamento A 15:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art ...

All'articolo 1, comma 10 della l.r. 5 novembre 2004, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni, è aggiunto il seguente periodo:

‘Al personale comandato di cui al presente comma è attribuito lo stesso trattamento economico e/o di contratto individuale di lavoro del personale dell'Amministrazione regionale con uguale anzianità nella corrispondente categoria o qualifica ove superiore a quello spettante presso l'Amministrazione di appartenenza. Le modalità di corresponsione degli emolumenti e/o del versamento dei relativi oneri contributivi sono definite dall'Assessorato regionale della Sanità, previa intesa con le aziende di provenienza.’»;

subemendamento A 15.1 all'emendamento A.15:

«Prima delle parole “al personale comandato” inserire le parole “Nei limiti delle disponibilità di bilancio previste all'U.P.B. 10.2.1.1.1. – Capitolo 412016 – “.»;

emendamento A.16:

« Aggiungere il seguente articolo:

“Art ...

1. All'articolo 9, comma 6 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, dopo le parole ‘Programma statistico regionale’ inserire le parole ‘ e delle spese autorizzate dagli articoli 50 e 51 della legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41’ ».

dagli onorevoli Gianni, Confalone, Falzone e Savona:

emendamento A.17:

«Il divieto di procedere ad assunzioni di personale di cui all'articolo 24 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, non trova applicazione per la copertura dei posti di primario.»;

emendamento A.18:

«E' consentita la mobilità interregionale del personale medico e paramedico»;

emendamento A.19:

«Nelle zone industriali e di montagna continua ad operare la guardia medica full-time»;

dagli onorevoli Antinoro e Regina:

emendamento A.20:

«Le ritenute effettuate ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 23 febbraio 1962, n. 2, ivi comprese la rideterminazione del trattamento di quiescenza e dell'articolo 4 del D.P.R. 29/12/1973, n. 1032, sono versate nelle casse della Regione a titolo di Entrata. Le disposizioni del presente articolo si applicano ai compensi corrisposti ai soggetti anche in quiescenza, di cui all'art. 3 bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i. e all'articolo 4 del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 e s.m.i.».

L'emendamento A.3 è dichiarato improponibile.

Si passa all'emendamento A.4, sul quale chiedo al Governo di intervenire per chiarire se è prevista la necessaria copertura finanziaria.

LAGALLA, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, a mio avviso l'emendamento A.4 non è proponibile in quanto le strutture già in esercizio devono avere aderito comunque alla normativa regionale sul preaccreditamento.

PRESIDENTE. Assessore Lagalla, il problema di merito lo decide il Parlamento; io ho chiesto se c'è la copertura finanziaria.

LAGALLA, *assessore per la sanità*. No, signor Presidente, la copertura finanziaria non c'è.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento A.4 è dichiarato improponibile. Si passa agli emendamenti A.10 e A.5.

CRACOLICI. Signor Presidente, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A.6.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento A.7 è dichiarato improponibile perché privo di copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento A.8.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro che questo emendamento venga accolto favorevolmente dal Governo, considerato che nell'emendamento A.1 il Governo, in qualche modo, raccoglie alcune delle questioni che nel tempo il gruppo dei DS ha sollevato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A.8. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della II Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti A.9 e A.11.

CRACOLICI. Signor Presidente, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A.12.

CASCIO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è un problema di contabilità finanziaria. L'emendamento mira a consentire ad un istituto che afferisce alla rubrica dei beni culturali di potere svolgere la sua attività.

PRESIDENTE. Gli emendamenti A.12, A.13, A.14 e A.15 sono dichiarati improponibili.

Il subemendamento A.15.1 è precluso.

Si passa all'emendamento A.16 del Governo.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento aggiuntivo tratta una materia assai delicata anche se apparentemente semplice, nel senso che si propone di abbattere del 50 per cento il trattamento dei consulenti nell'ambito degli assessorati, ma sostanzialmente è estremamente pericoloso intanto perché

bisogna decidere se fare di una materia del genere una materia politica contro o a favore del Governo o stabilire normativamente un principio sano, di buona amministrazione.

La finanziaria, purtroppo, ha introdotto un principio che sarà sfuggito non solo all'assessore protempore ma a tutto il Governo, il principio di abbattimento degli emolumenti ai consulenti degli assessorati, che sono tre per assessorato.

Voi sapete che gli assessorati oggi sono diretti da me, domani saranno diretti da altri, ma noi dobbiamo assicurare soltanto una scelta di funzionalità e di efficienza. Abbattere del 50 per cento questa possibilità, significa abbattere il livello di professionalità e di efficienza dei rispettivi uffici.

Pertanto, invito l'Assemblea ad apprezzare favorevolmente questo emendamento, che si propone di normare una materia che non può essere lasciata ad una vaga impostazione demagogica, ma viceversa ad un criterio di efficienza e di responsabilità.

Oggi i consulenti vengono pagati con una cifra sostanzialmente irrisoria rispetto alle professionalità che richiedono. E' un proposito sbagliato quello di abbattere i livelli di professionalità attraverso l'abbattimento del reddito che bisogna corrispondere ai consulenti.

Delle due l'una: una volta stabilito il budget, assessorato per assessorato, o si abbattano gli emolumenti o si abbattano il numero dei consulenti. Abbatterlo della metà su tre, uno e mezzo, naturalmente non è possibile, bisogna ricorrere all'abbattimento degli emolumenti, il che significa sicuramente oggi, ma anche domani, abbattere il livello di professionalità all'interno degli assessorati.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che la finanziaria è stata approvata qualche settimana fa, ed è stato il Governo a presentare la proposta che prevedeva una serie di tagli alle strutture, agli assessorati.

Se il Governo intende modificare tale proposta - io ritengo poco elegante che mentre si sta discutendo di un disegno di legge dove ci sono lacrime e sangue si faccia un provvedimento di questo tipo - aggiungo che, in ogni caso, bisogna prevedere la necessaria copertura finanziaria, perché se abbiamo tagliato del 50 per cento, questo 50 per cento da qualche parte bisogna pur prenderlo.

Chiedo pertanto al Governo di ritirare l'emendamento e di ripresentarlo in un successivo provvedimento.

PRESIDENTE. Lo ritira, onorevole assessore?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il problema della copertura finanziaria è stato risolto; se poi la Presidenza ritiene di dichiararlo improponibile per altri aspetti ne prendo atto.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole assessore Lo Porto ha ragione, come mi confermano anche gli Uffici.

Il Governo condivide la filosofia di quanto detto dall'assessore Lo Porto, perché non si possono pagare consulenti a mille euro al mese, obiettivamente è meglio evitare di farlo perché nessun professionista di qualità farà mai il consulente per tale cifra.

Però, siccome stiamo discutendo specificatamente dell'impegno del Governo e del Parlamento a ripianare il deficit della sanità, credo che questa legge debba rimanere così per com'è. Dichiaro

pertanto di ritirare l'emendamento A.16, preannunciano la sua presentazione in all'interno di un successivo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro.

Gli emendamenti A.17, A.18, A.19 e A.20 sono dichiarati improponibili perché presentati fuori termini e privi di copertura finanziaria.

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CRACOLICI. Signor Presidente, dobbiamo esaminare le tabelle.

PRESIDENTE Onorevoli colleghi, per evitare equivoci, preciso che l'emendamento A.14 a firma dell'onorevole Caputo, che faceva riferimento all'elenco M, è stato dichiarato improponibile perché estraneo alla materia oggetto del disegno di legge in discussione.

CRACOLICI. Questa è una sua opinione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Questa è una opinione politica, onorevole Cracolici, e siccome io faccio il Presidente, lo dichiaro improponibile.

Comunicazione di presentazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 141 «Applicazione dei criteri previsti dalla L.r. 14/2006 per la formazione delle graduatorie dei contingenti antincendio», dell'onorevole Caputo ed altri;

numero 142 «Riconoscimento di garanzie lavorative ai lavoratori forestali aventi la mansione di autobottista», dell'onorevole Caputo ed altri;

numero 143 a firma dell'onorevole Cascio ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

RINALDI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

l'art. 43 della L.R. 14/2006 ha istituito l'elenco speciale dei lavoratori forestali e che il comma 2 dello stesso articolo individua i lavoratori facenti parte dell'elenco speciale, ivi compresi i lavoratori di cui all'ex art. 56 della L.R. 16/1996;

il comma 6 dell'art. 43 della L.R. 14/2006 ha individuato i criteri per la formulazione delle graduatorie di tutti i lavoratori aventi titolo ad essere inseriti nell'elenco speciale;

rilevato che:

le graduatorie dei contingenti antincendio ex art.56 L.R. 16/1996 sono ordinate secondo i criteri dell'art.59 L.R. 16/1996 e che la normativa sul collocamento è cambiata e non prevede più l'anzianità di iscrizione al collocamento;

impegna il Presidente della Regione

ad uniformare anche le graduatorie del contingente antincendio con i criteri indicati dal comma 6 art.43 della L.R. 14/2006». (141)

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

l'art. 43 della L.R. 14/2006 ha istituito l'elenco speciale dei lavoratori forestali e che il comma 2 dello stesso articolo individua i lavoratori facenti parte dell'elenco speciale, ivi compresi i lavoratori di cui all'ex art. 56 della L.R. 16/1996;

il comma 5 dell'art. 43 della L.R. 14/2006 ha riconosciuto le garanzie occupazionali anche ai lavoratori che dall'anno 1996 hanno prestato servizio per almeno due turni alle dipendenze degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste con le mansioni di addetto allo spegnimento e alla prevenzione degli incendi ex SAB.

impegna il Presidente della Regione

ad uniformare e riconoscere tali garanzie anche ai lavoratori forestali aventi la mansione di aiutante autobottista e/o secondo autobottista». (142)

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata l'esigenza di fornire un chiarimento interpretativo sull'applicazione della normativa urbanistica con riguardo alla realizzazione di campi da golf;

considerata altresì la rilevanza strategica che la costruzione dei campi da golf ha per lo sviluppo turistico della Regione;

ritenuto che nell'ambito di tale chiarimento interpretativo occorre compendiare le esigenze di tempestiva realizzazione degli impianti sportivi con la tutela ambientale e storico-artistica;

considerato inoltre che occorre fornire alle Amministrazioni procedenti un chiaro quadro regolativo al fine di garantire la tempestività ed efficienza dell'azione amministrativa,

impegna il Presidente della Regione

ad adottare un provvedimento amministrativo che individui criteri nel senso sottospecificato:

sono campi da golf i luoghi opportunamente conformati ed attrezzati per lo svolgimento dell'attività sportiva connessa all'esercizio del gioco del golf;

gli interventi previsti per la realizzazione di campi da golf sono: gli sbancamenti, la modellazione dei terreni, i drenaggi, gli impianti di irrigazione, la formazione del manto erboso, la formazione di green, tees e bunkers e di laghetti artificiali. Detti interventi non costituiscono costruzioni ai sensi di quanto previsto dalla lettera a) del comma 1 dell'articolo 15 della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78;

fatti salvi gli interventi sopradescritti, i criteri non riguarderanno le opere che per dimensioni e caratteristiche strutturali rappresentino opere di trasformazione edilizia ed urbanistica per le quali la normativa regionale richiede apposita concessione;

l'autorizzazione del competente organo comunale sostituisce la concessione per gli interventi per la realizzazione di campi da golf, così come sopra definiti;

quando le opere sono eseguite in zone sottoposte a vincoli paesaggistici, ambientali e urbanistici, l'autorizzazione dell'organo comunale competente deve essere rilasciata previo parere favorevole dell'autorità preposta al vincolo. In tali casi la domanda di rilascio dell'autorizzazione è esaminata da una conferenza di servizi indetta dall'organo competente del Comune, entro sessanta giorni dal ricevimento. La conferenza dei servizi si deve comunque concludere entro i novanta giorni dal ricevimento dell'istanza;

la documentazione a supporto dell'autorizzazione dei lavori, quali scavo di pozzi, sbancamenti ed opere di rinterro che incidano significativamente sull'assetto geomorfologico di dettaglio e/o opere che per la loro incidenza sono soggette alla normativa sismica, dovranno essere supportate da uno studio geologico;

tutti gli eventuali pareri o nulla osta necessari al fine del rilascio dell'autorizzazione devono essere rilasciati nella conferenza di servizi indetta dall'organo competente del Comune, entro sessanta giorni dal ricevimento;

decorsi novanta giorni dalla presentazione l'istanza, di concessione presentata al Comune si intende favorevolmente accolta. In tal caso il richiedente può dare corso ai lavori dandone contestuale comunicazione di inizio al Comune». (143)

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli ordini del giorno nn. 141, 142 e 143.
Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Il Governo li accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per tre minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 00.57, è ripresa alle ore 01.00)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, considerato che l'Aula è stata fissata per oggi, giovedì 19 aprile 2007, e che il voto finale al disegno di legge sarà espresso nella successiva seduta, pongo in votazione, per alzata e seduta, la proposta della Presidenza di rinvio dei lavori d'Aula alle ore 12.00.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che stiamo esaminando un testo sulla base di una data che è stata assunta, già comunicata dall'Assessore, prima in Commissione e poi in Aula, di una fantomatica scadenza che non risulta contenuta in alcun provvedimento amministrativo, ma vorrei comunicare che non parteciperemo alla votazione finale del disegno di legge, non condividendolo. Inoltre, vorrei far rilevare anche che Lei sta convocando l'Aula per le ore 12,00 di oggi, e ne prendiamo atto, dopo che si era deciso di non tenere seduta, non per una volontà assunta dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in funzione dell'organizzazione dei lavori d'Aula, ma perché, da domani il Partito dei "DS e quello de "La Margherita – DL" terranno i loro Congressi nazionali. Già questa stasera, diversi colleghi parlamentari risultano assenti poiché sono già partiti.

Si tratta di una prassi che si viene a consolidare. Ne prendo atto.

Noi siamo qui, fino alla fine dei lavori, per esaminare gli articoli del disegno di legge. E' evidente che, in sede di votazione finale, non potremo esprimere un voto favorevole e vorrei far rilevare che sarà da lei convocata una seduta d'Aula in concomitanza con un Congresso nazionale di un Partito.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo le motivazioni dell'onorevole Cracolici e ritengo sia giusto che i parlamentari possano attivarsi per partecipare ad un Congresso del loro Partito ma, francamente, onorevole Cracolici, non comprendo per quale motivo, questa sera non si possa esprimere il voto finale chiedendo all'opposizione di garantire il numero legale, esprimendo anche un voto contrario perché è giusto farlo se si ritiene.

L'onorevole Cracolici non può chiedere di non convocare la seduta d'Aula per le ore 12,00 per votare un disegno di legge importante che ha, peraltro, una scadenza imposta dal suo Governo nazionale, adducendo la motivazione di un Congresso nazionale del suo Partito quando sa che potrebbe benissimo consentire un voto stasera, con il previsto numero legale, salvando quindi la possibilità di prendere parte al Congresso.

Onorevole Cracolici, le chiedo di farci comprendere i motivi di questa scelta. Saremmo felici di evitare che vi siano - non voglio chiamarli accordi - procedure che vengano in qualche modo disattese.

Abbiamo il diritto di chiedere che i lavori d'Aula siano aggiornati alle ore 12.00 per la votazione finale, consentendo alla maggioranza di far pervenire i suoi parlamentari perché intendiamo rispettare un impegno assunto nei confronti del Governo nazionale che, tra l'altro, se non rispettato, creerebbe condizioni di disagio ai siciliani perché scatterebbero dei meccanismi che ci priverebbero della possibilità di accedere al fondo di circa 3 miliardi di euro che il Governo nazionale ha messo a disposizione della Regione per tentare di ripianare il deficit.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha già parlato l'onorevole Cracolici. Posso darle la parola soltanto se intende esprimere una posizione favorevole nei confronti della proposta della Presidenza.

BARBAGALLO. No.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Presidenza di rinvio dei lavori a oggi, alle ore 12.00. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 19 aprile 2007, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del regolamento interno, delle mozioni:

N. 194 – Ristrutturazione e riapertura delle Terme di Sclafani Bagni (PA).

CAPUTO - CURRENTI - GRANATA - INCARDONA - POGLIESE

N. 195 – Adeguamento delle pensioni dei dipendenti regionali.

CAPUTO - FALZONE - GRANATA - POGLIESE- CURRENTI

III - Votazione finale dei disegni di legge:

- 1) - Norme per il risanamento del sistema sanitario regionale (n. 546/A);
- 2) - Disposizioni in favore e dell'esercizio di attività economiche in zone SIC e ZPS. Disposizioni in favore dell'esercizio di attività sciistica nell'area del Parco delle Madonie di Piano Battaglia (n. 513/A).

La seduta è tolta alle ore 1.05

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il direttore

dott. Eugenio Consoli

ALLEGATO

DI BENEDETTO - PANEPINTO. - «*Al Presidente della Regione*, premesso che:

l'ATO idrico della Provincia di Agrigento ha in corso la procedura di privatizzazione del servizio di gestione per la durata di 30 anni;

per ben 4 volte l'assemblea dei Sindaci ha modificato il bando di gara per consentire che pervenissero offerte, considerato che le precedenti gare erano andate deserte;

è stata presentata una sola offerta da parte di un consorzio di imprese di cui fa parte il Voltano S.p.A.;

dell'assemblea dell'ATO idrico fanno parte i Sindaci dei comuni di Agrigento, Aragona, Comitini, Favara, Joppolo Giancaxio, Porto Empedocle, Raffadali, San Biagio Platani, Santa Elisabetta e Sant'Angelo Muxaro, che sono contemporaneamente azionisti del Voltano SPA;

i predetti Sindaci, che hanno già approvato gli atti preliminari, compresa l'approvazione del bando di gara e la nomina della commissione esaminatrice, dovranno procedere all'affidamento della concessione posta in gara;

si ravvisa un evidente conflitto di interessi per i sindaci che sono contemporaneamente amministratori ed azionisti sia del soggetto appaltante che di quello appaltatore;

un parere richiesto dal Consorzio d'ambito allo studio legale Armao di Palermo in ordine alla procedura di affidamento del servizio recita: 'ritenere pienamente incompatibile con la partecipazione alla riunione del Consiglio di Amministrazione di codesto consorzio per la nomina della commissione di gara la posizione degli amministratori Sindaci dei comuni azionisti di una delle società che in raggruppamento con altre imprese ha presentato l'unica offerta in sede di gara per l'aggiudicazione dell'appalto';

un altro parere richiesto dal Voltano SpA allo studio legale Immordino di Palermo recita: Pertanto, gli atti eventualmente adottati dal Consiglio d'Amministrazione del consorzio d'ambito, nella cui compagine figurano n. 4 legali rappresentanti dei Comuni azionisti della Voltano SpA non ritengo possano essere consentiti, per la paventata incompatibilità di tutte le figure istituzionali ;

l'assemblea dei sindaci dell'ATO di Agrigento nella seduta del 18/11 ha deliberato a maggioranza, su proposta del Presidente della Provincia regionale di Agrigento, di richiedere un ulteriore parere all'ufficio del commissario delegato per l'emergenza idrica in Sicilia, rinviando le decisioni dell' assemblea all'acquisizione di questo ulteriore parere;

considerato che:

il Sindaco del consiglio comunale di Favara si è dimesso da vice presidente dell'ATO idrico;

i consigli comunali dei Comuni di Alessandria, Bivona, Calamonaci, Canicattì, Cattolica Eraclea, Cianciana, Grotte, Lucca Sicula, Menfi, Montevago, Naro, Palma di Montechiaro,

Racalmuto, Ravanusa, Realmonte, Ribera, S. Biagio Platani, Sambuca, S. Stefano Quisquina e Siculiana hanno deliberato per la non privatizzazione del servizio idrico;

per sapere:

se ritenga essere l'ufficio del commissario delegato per l'emergenza idrica in Sicilia soggetto competente ad esprimere parere di ordine giuridico ed interpretativo;

se non ritenga di dover impegnare il commissario delegato per l'emergenza idrica a sottoporre il parere richiestogli al giudizio del CGA;

quali provvedimenti intenda adottare qualora il commissario per l'emergenza idrica esprima comunque un parere;

quali provvedimenti intenda adottare qualora l'eventuale parere espresso dal commissario per l'emergenza idrica non dovesse trovare condivisione da parte dell'assemblea dei Sindaci dell'ATO idrico di Agrigento.» (760)

Risposta. «In riferimento alle notizie richieste con l'interrogazione n. 760 degli onorevoli Di Benedetto e Panepinto, questa Presidenza ha interessato l'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, istituzionalmente competente a fornire gli elementi di informazione utili per la trattazione dell'atto ispettivo in questione.

Per quanto sopra, ritenendone esaustivo il contenuto, si trasmette, per brevità la risposta inoltrata dalla citata Agenzia con nota prot. 2770 del 12/02/07».

Il Presidente CUFFARO

Regione Siciliana

PRESIDENZA
SEGRETERIA GENERALE

Area 2[^]
Unità Operativa
"Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"

OGGETTO: Interrogazione n. 760 degli onorevoli Di Benedetto e Panepinto.

ALL'UFFICIO DI GABINETTO
DELL' ON.LE PRESIDENTE DELLA REGIONE
SEDE

Per il seguito di competenza, si trasmette copia della nota della Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, prot. n.2727 del 12.02.2007, con la quale sono stati forniti chiarimenti ed elementi utili di risposta per l'interrogazione di cui in oggetto, di cui si allega copia, diretta al Presidente della Regione.

Questa Unità Operativa, con il presente atto, in virtù di quanto alla stessa attribuito, giusta Atto di indirizzo presidenziale di cui alla nota prot. n. 12037 dell'8 ottobre 2004 di codesto Ufficio di Gabinetto, esaurisce l'attività istruttoria prodromica alla risposta del Presidente della Regione.

Quanto sopra si rimette a codesto Ufficio per le conseguenti valutazioni e le determinazioni finali proprie dell'On.le Presidente, ai sensi dell'art.2, comma 8, del D.P. 10 maggio 2001.

IL DIRIGENTE PREPOSTO
(Dott.ssa Maria Accardi)

Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque
1° Settore Regolazione delle Acque

Alla Presidenza della Regione
Siciliana Segreteria Generale - Area
2
Unità Operativa "Rapporti con l'ARS"

OGGETTO: A.T.O. Idrico di Agrigento - interrogazione n. 760 dell'onorevole Di Benedetto Giacomo.

In riscontro alla nota a margine, si ribadisce quanto comunicato con Ns. nota n. 7 dell'8/01/2007 che ad ogni buon fine qui si allega integrata con la successiva Deliberazione n. 1 del Commissario ad acta adottata il 18/01/2007 per l'aggiudicazione del servizio idrico integrato ATO Agrigento.

IL DIRETTORE DI SETTORE
(Ing. Marcello Loria)

Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque
1° Settore Regolazione delle Acque

Alla Presidenza della Regione
Siciliana Segreteria Generale - Area
2
Unità Operativa "Rapporti con l'ARS"

OGGETTO: A.T.O. Idrico di Agrigento - interrogazione n. 688 dell'onorevole Di Benedetto Giacomo.

In riscontro alla nota a margine, si trasmette copia del D.D.G. n. 440 del 28.12.2006 di nomina del Commissario ad acta per l'affidamento del servizio idrico integrato presso il Consorzio di Ambito territoriale di Agrigento.

IL DIRETTORE DI SETTORE
(Ing. Marcello Loria)

Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque
Direzione Generale

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTA la legge 5 gennaio 1994 n.36 che detta disposizioni in materia di risorse idriche;

VISTO l'art. 69 della L.R. 27 aprile 1999 n. 10 che disciplina il governo e l'uso delle risorse idriche in Sicilia;

VISTO l'art. 7 della L.R. n. 19/2005 con il quale è stata istituita l'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque alla quale la Regione siciliana ha trasferito le competenze nelle materie indicate ai commi 3 e 4, attribuite da disposizioni normative a singoli rami dell'Amministrazione Regionale;

VISTO in particolare, il comma 3 dell'art. 7 della L.R. n. 19/2005 secondo cui: l'Agenzia esercita forme di controllo efficienti ed efficaci, provvedendo a sviluppare e sostenere azioni per la gestione integrata quali-quantitativa delle risorse idriche e a controllare e regolare il servizio reso dai gestori del sistema idrico integrato;

VISTO altresì, il comma 5 dell'art. 7 della L.R. n. 19/2005 il quale riconosce all'Agenzia poteri sostitutivi, d'ispezione e d'accesso agli atti degli Enti ed Amministrazioni coinvolti nell'esercizio delle proprie competenze;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 59/area I/S.G. del 27 febbraio 2006 con cui, ai sensi dell'art. 7 della L. R. 19/2005, è stato nominato l'Avv. Felice Crosta quale Direttore Generale dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 1 del 28 febbraio 2006 pubblicato sulla GURS n. 22 del 28 aprile 2006, con il quale è stata avviata la costituzione dell'Agenzia Regionale per i rifiuti e le Acque;

VISTO il D.D.G. n. 1 del 16.03.2006 con il quale il Direttore Generale dell'Agenzia ha nominato l'Ing Marcello Loria Direttore del Settore "Regolazione delle Acque";

VISTA la nota n. 1422 del 22.11.2006 con la quale il Consorzio di Ambito Territoriale di Agrigento, in ragione della presunta incompatibilità di alcuni sindaci membri del Consorzio, ha chiesto un parere sulla proposta di affidamento del servizio idrico integrato;

VISTA la nota n. 12751 del 13/12/2006 di questa Agenzia con la quale è stata inoltrata, per il tramite della Presidenza della Regione Siciliana giusta nota n. 12751 del 13/12/2006, la richiesta di parere all'Ufficio legislativo e legale della Regione Siciliana;

VISTO il parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione Siciliana reso con nota n. 21477

335/06 11 del 21/12/2006;

VISTA la nota n. 16520 RA del 21/12/2006 di questa Agenzia con la quale è stato inoltrato al Consorzio il superiore parere invitando altresì lo stesso a convocare urgentemente l'assemblea dei rappresentanti entro e non oltre il 24.12.2006 al fine di deliberare sull'affidamento del servizio in oggetto;

VISTA la nota n. 1493 del 23/12/2006 con la quale il Consorzio di Ambito Territoriale di Agrigento, ha comunicato che la seduta dell'Assemblea dei sindaci, riunita in seconda convocazione giorno 23/12/2006, è stata rinviata a data da destinarsi per mancanza di numero legale;

RITENUTO dover esercitare i poteri sostitutivi indicati in narrativa e attribuiti a questa Agenzia con la già citata legge regionale 19/2005 nominando un commissario che, previa verifica degli atti afferenti, ponga in essere, in nome e per conto dell'Ente inadempiente gli atti necessari per l'affidamento del servizio idrico integrato;

DECRETA

Art. 1

Il Dirigente Ing. Ignazio Puccio è nominato Commissario ad acta presso il Consorzio di Ambito Territoriale di Agrigento con il compito di valutare e deliberare in ordine agli esiti di gara inerenti l'affidamento del servizio idrico integrato.

Art. 2

Il presente incarico dovrà essere portato a compimento entro il termine di 15 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento.

Art. 3

Le spese relative all'espletamento del presente incarico sono poste a totale carico del Consorzio di Ambito Territoriale di Agrigento.

Palermo, 28 dicembre 2006

Il Direttore
Ing. Marcello Loria

Il Direttore Generale
Avv. Felice Crosta

L'anno duemilasette il giorno 18 del mese di gennaio alle ore 18.00

IL COMMISSARIO AD ACTA

VI STO lo statuto del Consorzio di Ambito Agrigento;

CONSIDERATO CHE:

- con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31.10.03 n. 07 è stato deliberato l'atto di indirizzo per la redazione degli schemi di bando e di capitolato relativi all'affidamento in concessione a terzi della gestione del Servizio Idrico Integrato;

- con delibera dell'Assemblea del Consorzio di Ambito Agrigento del 21.6.04 n. 13 sono stati approvati gli schemi del disciplinare di gara per l'affidamento del S.I.I. e di convenzione di gestione corredata del disciplinare tecnico;
- il Consorzio di Ambito Agrigento ha indetto una gara pubblica scaduta il 15.2.05, una procedura negoziata scaduta il 23.5.05 ed altra gara pubblica scaduta il 28.2.06, tutte andate deserte;
- con delibera del C. di A. del 28.2.06 n. 9 sono stati riapprovati lo schema di disciplinare di gara per l'affidamento dei S.I.I. e la convenzione di gestione corredata del disciplinare tecnico;
- con delibera dell'Assemblea del Consorzio di Ambito Agrigento dell'11.4.06 n. 3 è stato confermato di procedere all'erogazione del servizio idrico integrato dell'ATO di Agrigento attraverso idoneo concessionario da individuare mediante l'espletamento di gara per l'affidamento del S.I.I. e la convenzione di gestione corredata del disciplinare tecnico;
- a seguito della trasmissione del disciplinare di gara per l'affidamento del S.I.I. alla G.U.C.E. in data 16.4.06 SO75 e della pubblicazione nella G.U.R.S. n. 18 del 5.05.06 è pervenuta entro i termini fissati alle ore 12.00 del 7.06.06, una sola offerta dal seguente Raggruppamento Temporaneo d'Imprese: ACOSSET S.p.A. Capogruppo con sede a Catania viale Rapisardi 164, mandanti IBI Idrobiopianti S.p.A., Voltano S.p.A., Galva S.p.A., G. Campione S.p.A., Serf Srl, Tecnofin Group S.p.A., Edilmeccanica G. Campione srl, L. Costruzioni Salamone srl, A.I.E.M. srl, Aipa S.p.A., Delta Ingegneria srl;
- con delibera del C. di A. del Consorzio del 6.07.06 n. 26 è stata nominata la Commissione per giudicare sull'ammissibilità delle offerte ricevute e sulla attribuzione dei punteggi, così come previsto dall'art. 12 del disciplinare di gara;
- la Commissione di Gara, espletate le procedure di rito, nella seduta dell'1.9.06 ha espresso unanime giudizio di regolarità della documentazione esibita, valutando positiva l'unica offerta pervenuta, proposta dall'ATI "Girgenti Acque" Capogruppo ACOSSET S.p.A., sia sotto il profilo tecnico che economico ed ha formulato la graduatoria;

ESAMINATI i verbali della Commissione di gara, allegati alla presenti per farne parte integrante e sostanziale;

VISTO il verbale n. 15 della seduta del C. di A. del 30.10.06 nel quale sono riportate considerazioni in merito ad entrate "extra Piano" riferite ai punti: 7.5.3 e 9.2.2 allegato C della proposta e richiamate nel punto 4.1 dell'offerta economica;

PRESO ATTO della nota del Presidente del Consorzio di Ambito del 22.11.06 n. 1422 nella quale viene rappresentata la incompatibilità di alcuni Sindaci, componenti dell'assemblea del Consorzio e, al contempo, componenti dell'Assemblea del Voltano S.p.A. - ditta mandante dell'ATI - a deliberare in merito all'affidamento del S.I.I. dell'ATO;

VISTA la nota n. 21477 del 21.12.06 con cui l'Ufficio Legislativo e Legale della Regione Siciliana ha espresso il proprio parere in ordine al conflitto di interesse dei Sindaci riferito alla loro coesistente posizione di amministratori dell'ATO e di azionisti della società aggiudicataria – Voltano S.p.A.;

VISTA la nota del Direttore Generale dell'Agenzia per i rifiuti e le acque del 21.12.06 n. 16520 con la quale, tra l'altro, il Consorzio viene diffidato a proseguire nello stato di inerzia;

ATTESO che il testo coordinato ed integrativo dell'Accordo di Programma Quadro, Tutela delle Acque e gestione integrata dell'APQ R.I. del 21.3.05 e successivi atti integrativi, prevede la rendicontazione degli investimenti a carico del POR Sicilia 2000-2006 entro il 31.12.05;

VISTO il Decreto del Direttore Generale dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque del 28.12.08 n. 440 così come integrato con successivo Decreto dell'11.1.07 n. 01 con il quale, a seguito del permanere dello stato di inerzia in ordine alle decisioni sull'affidamento del servizio idrico integrato ed in ragione dei poteri sostitutivo attribuito all'Agenzia ex art. 7 comma 5 l.r. 18/06, è stato nominato l'ing. Ignazio Puccio Commissario ad acta presso il Consorzio d'Ambito territoriale di Agrigento con il compito di valutare e deliberare in ordine agli esiti di gara inerenti l'affidamento del Servizio idrico integrato;

VISTA la nota del presidente del Consorzio d'Ambito n. 03 del 3.01.07 con la quale viene comunicata la richiesta di alcuni sindaci dei comuni consorziati di convocazione dell'assemblea per decidere sull'affidamento del S.I.I.;

VISTA la nota n. 05 del 3.1.07 del Commissario ad acta, con la quale viene espresso parere di opportunità in ordine all'esercizio delle competenze assembleari sull'affidamento del S.I.I.;

VISTA la nota del Presidente del Consorzio d'Ambito del 12.1.07 n. 25 con la quale è stato comunicato che nel corso della seduta 9.1.07 l'Assemblea non ha proceduto all'affidamento del S.I.I. dell'ATO di Agrigento;

RITENUTO di dovere dar corso alla definizione della procedura intrapresa dal Consorzio per l'affidamento del S.I.I. tenendo conto di quanto espresso dell'Ufficio Legislativo e Legale della Regione nel parere sopra citato e in ordine al conflitto di interesse;

PRESO ATTO che a norma dell'art. 18, comma 4 del disciplinare di gara, "l'Autorità d'Ambito, per gli adempimenti di competenza, prenderà atto della graduatoria per l'approvazione dell'affidamento in concessione del S.I.I. nell'ATO di Agrigento al concorrente la cui offerta è risultata la migliore nella selezione avvenuta";

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO il D.L.vo del 3.4.06 n. 152;

VISTO l'art. 69 della L.R. 27.4.1999 n.10 che disciplina il governo e l'uso delle risorse idriche in Sicilia;

VISTO l'art. 7 della L.R. 22 dicembre 2005 n. 19, istitutivo dell'Agenzia Regionale per Rifiuti e le Acque;

VISTO il D. Lgs. 267/2000;

VISTO il vigente O. R. EE. LL;

DELIBERA

APPROVARE gli esiti di gara come risultanti dai verbali della Commissione all'uopo costituita e allegati alla presente per farne parte integrale e sostanziale;

RIGETTARE, con riferimento al verbale 15/2006 della seduta del C. d. A., la parte di proposta che prevede entrate "extra Piano" riferite ai punti: 7.5.3 e 9.2.2 allegato C della proposta e richiamate nel punto 4.1 dell'offerta economica e specificamente:

- 1) l'ipotesi d entrate extra Piano previste dall'offerente e relative al pagamento, a carico delle amministrazioni comunali, dei costi di gestione delle reti miste;
- 2) il pagamento, da parte dei comuni, di contributi per le manutenzioni delle reti nere che trasportano acque bianche;

STABILIRE che gli oneri per il pagamento dei canoni di concessione per le derivazioni di acqua devono essere posti a carico del gestore;

AGGIUDICARE in via definitiva, con le modifiche sopra riportate, a favore dell'A.T.I. "Girgenti Acque" Capogruppo ACOSSET S.p.A. la gestione del Servizio idrico integrato e lavori connessi nell'Ambito Territoriale Ottimale di Agrigento;

DARE mandato agli Uffici del Consorzio di Ambito Agrigento di provvedere agli adempimenti di competenza conseguenti all'adozione del presente atto.

Il Commissario ad acta
(Ing. Ignazio Puccio)

BALLISTRERI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

con la delibera CIPE del 9 maggio 2003 n. 17 Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento legge n. 208/98 per il triennio 2003/2005 (legge finanziaria 2003, art. 61) , sono stati destinati 740 milioni di euro a programmi di sviluppo nel Mezzogiorno nei settori della Ricerca e della Società dell'Informazione;

nell'ambito delle suddette risorse, con delibera CIPE n. 81 del 20 dicembre 2004, è stata approvata la destinazione programmatica di 140 milioni di euro per il finanziamento di distretti tecnologici nelle regioni del Mezzogiorno, 33,6 dei quali destinati alla Regione Sicilia, in regime di APQ;

in data 14/06/05 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro per la Ricerca tra la Regione siciliana, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica ed il Ministero dell'Economia che prevedeva, tra gli altri, la realizzazione dell'intervento denominato PROREPLUS - ALIF, Laboratori di testing per dispositivi elettroacustici, sensori oceanografici e metodologie finalizzati al monitoraggio dello stato delle risorse biologiche del mare, promosso dalla Sede di Mazara del Vallo del CNR - Istituto per l'Ambiente Marino Costiero (CNRIAMC) dal costo complessivo di euro 5.426.155, di cui euro 3.000.000 con copertura CIPE, delibera del 9 maggio 2003, n. 17;

con delibera n. 174 del 28 aprile 2005, la Giunta regionale ha preso atto dell'Accordo di Programma Quadro stipulato il 7 marzo 2005 tra il Dipartimento Bilancio e Tesoro Ragioneria Generale della Regione ed il Dipartimento Programmazione, il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Servizio per le Politiche di sviluppo territoriale e le Intese e, per la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie ed il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione;

il 23 novembre 2005 è stata stipulata convenzione tra, per la Regione siciliana, il Dipartimento Bilancio e Tesoro Generale della Regione dell'Assessorato Bilancio e Finanze, e per il CNR, l'Istituto Ambiente marino Costiero IAMC di Napoli (Sede di Mazara del Vallo), con la quale il CNR si è impegnato a realizzare tutto il complesso di azioni per attuare il progetto ICT-E3 (Piano ICT per l'eccellenza nella Sicilia occidentale del settore innovazione imprenditoriale a partire dalla ricerca marina);

con la suddetta convenzione il CNR e la Regione si sono impegnati a creare il Distretto Tecnologico Agro-Bio e Pesca Ecocompatibile in Sicilia;

nel dicembre 2005 è stato sottoscritto l'Accordo Quadro tra il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e il Presidente della Giunta regionale, all'uopo delegato sulla base della deliberazione della Giunta regionale n. 2112 del 02/08/2005, i quali hanno concordato, nell'ambito dei compiti e delle funzioni attribuite loro dalle leggi, di cooperare per l'attuazione di programmi di ricerca e sviluppo finalizzati ai bisogni sociali ed economici della Regione;

per sapere quali siano i criteri stabiliti per erogare i finanziamenti destinati ai programmi di sviluppo della Regione Sicilia, deliberati dal CIPE, in regime di APQ, esposti e dettagliati in premessa». (674)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione n. 674 dell'onorevole Ballistreri, prioritariamente appare opportuno evidenziare che, tra le delibere CIPE citate nell'interrogazione in argomento, la delibera che attiene alle competenze dell'Assessorato Bilancio e Finanze in tema di Società dell'Informazione risulta essere la delibera n. 17/2003 e, conseguentemente, l'Accordo di Programma Quadro (APQ) di pertinenza risulta essere l'APQ stipulato il 7 marzo 2005 ed apprezzato dalla Giunta Regionale di Governo con delibera n. 174 del 18 aprile 2005 e pertanto a tali atti il presente riscontro afferisce.

Per quel che attiene gli interventi inseriti nell'Accordo di Programma Quadro sulla Società dell'Informazione nella Regione Siciliana, si allega uno specifico prospetto che riporta ogni singolo intervento (*con il relativo acronimo*) ed il Programma CIPE od altro che lo finanzia ed il cofinanziamento regionale o di altri soggetti.

Conseguentemente alla stipula dell'APQ, nella considerazione che, quale Responsabile dell'attuazione dello stesso, è stato individuato il Ragioniere Generale della Regione, tutto l'insieme delle risorse previste dallo stesso APQ sono state attribuite al Dipartimento Bilancio e Tesoro di questo Assessorato.

Con eccezione degli interventi previsti dal Programma "ICT per l'eccellenza dei Territori", con acronimi: ICT-E1, proposto dalla Provincia, dal Comune e dall'Università di Catania che, pertanto, sono stati incaricati della relativa realizzazione con apposita convenzione, ICT-E2, proposto dall'ISMETT di Palermo che, pertanto, è stato incaricato della relativa realizzazione con apposita convenzione, ed ICT-E3, proposto dal IAMC-CNR di Mazara del Vallo che, pertanto, è stato incaricato della relativa realizzazione con apposita convenzione, per la realizzazione di tutti i rimanenti interventi il Dipartimento Bilancio e Tesoro, ai sensi dell'art. 78 della L.R. 6/2001, ha stipulato una specifica convenzione con la Società Sicilia e-Innovazione S.p.A., creata dal Dipartimento, per le attività informatiche dell'Amministrazione Regionale.

Sulla base delle predette indicazioni, pertanto, il Dipartimento Bilancio e Tesoro non ha erogato finanziamenti a soggetti esterni ma, al fine della realizzazione degli interventi dell'APQ, quale ente appaltante, ha stipulato appositi rapporti convenzionali con il soggetto istituzionalmente a ciò preposto ovvero, nel caso dei progetti di "ICT per l'eccellenza", con i soggetti proponenti».

L'Assessore LO PORTO

Codice	Progetto	Valore complessivo progetto	Del. CIPE 17/2003 Quota E.1.1.2 Programma per il Sud e non solo	Del. CIPE 83/2003 Quota B Assegnazione MIT Programma larga banda nel Mezzogiorno	Del. CIPE 20/2004 Quota E.4 F.A.S. 2004 - 2007	Del. CIPE 17/2003 Punto 1.2.2 Programma IC T per l'eccellenza dei Territori	Conf. Soggetti regionali attuatori Programma IC T per l'eccellenza dei Territori	CNIPA-DPCM 14 febbraio 2002, E-GOV Fase 2 Linea 1 - fondi UMIS	POR Sicilia Misura 6.05 e Misura 5.05	Fondo vincolato L.662/96	D.Lgs. 502/92 DPR 270/00 anno 2005 e DPR 272/00 anno 2005 FSR Regione Sicilia	Del. CIPE 83/2003 Quota B Assegnazione Ministero Comunicazioni banda larga Mezzogiorno	L. 382/93 regionale 3 dicembre 2003, art. 4, comma 5
1	CAPSDA e Chioschi telematici (CAPSDA)	7.308.000,00	6.308.000,00						1.000.000,00				
2	Rete dei Medici di Medicina Generale (RMMG)	5.000.000,00	5.000.000,00										
3	Centri Servizi Territoriali (CST)	10.300.000,00	10.300.000,00										
4	Sistemi Avanzati per la connettività sociale (SAX)	5.573.995,00	5.573.995,00										
5	Promozione S.L. e E-Gov negli E.L.L. (RC)	24.394.000,00							24.394.000,00				
6	Sistema informativo socio-sanitario (SIS)	38.500.000,00		32.000.000,00					2.500.000,00	1.000.000,00	3.000.000,00		
7	Infrastruttura a banda larga (RAN)	108.000.000,00		48.000.000,00								52.000.000,00 (*)	8.000.000,00
8	Servizi di telemedicina e teleinformazione (SETT)	4.609.000,00	4.609.000,00										
9	Digitalizzazione filiera agro-alimentare (AGRO ALIMENTARE)	5.505.500,00	4.658.000,00				847.500,00						
10	Sistema Informativo Territoriale Integrato Regionale (SITIR)	11.525.000,00	5.500.000,00						6.025.000,00				
11	Ampliamento servizi regionali (SPC)	11.232.000,00	5.616.000,00										5.616.000,00
12	ICT eccellenza- Intervento 1 (ICT-E1)	10.818.000,00				9.328.000,00	1.490.000,00						
13	ICT eccellenza- Intervento 2 (ICT-E2)	6.054.000,00				5.300.000,00	754.000,00						
14	ICT eccellenza- Intervento 3 (ICT-E3)	8.210.000,00				7.017.000,00	1.193.000,00						
15	Servizi Infrastrutturali locali e SPC (SICARS)	5.400.000,00						2.700.000,00					2.700.000,00
	Totale	262.429.495,00	21.608.000,00	25.956.995,00	80.000.000,00	21.645.000,00	4.284.500,00	2.700.000,00	33.919.000,00	1.000.000,00	3.000.000,00	52.000.000,00	16.316.000,00

(*) di cui 18 MEuro da reperire a carico di Sviluppo Italia SpA.

